

RESOCONTO STENOGRAFICO

179^a SEDUTA

LUNEDI 12 DICEMBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.		
Congedi	6372	Giunta regionale	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	6379	(Comunicazione di delibere concernenti la ripartizione territoriale dei fondi di bilancio)	6379
(Comunicazione di richieste di parere)	6375		
(Comunicazione contestuale di richieste di parere e di pareri resi)	6376	Governo regionale	
(Comunicazione di pareri resi)	6377	(Comunicazione di presentazione dello stato di attuazione delle leggi di spesa al 30 settembre 1988)	6379
Corte costituzionale		Gruppo parlamentare	
(Comunicazione di sentenze concernenti norme legislative regionali)	6382	(Comunicazione relativa alla composizione)	6420
(Comunicazione di trasmissione di atti)	6383		
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio		Interrogazioni	
(Comunicazione)	6378	(Annuncio di risposte scritte)	6372
Disegni di legge		(Annuncio)	6383
(Annuncio di presentazione)	6373	(Comunicazione di risposte rese in Commissione)	6372
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alle commissioni legislative)	6374	(Comunicazione di ritiro)	6420
(Comunicazione di invio alle commissioni legislative)	6374		
*Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1988 - Assestamento» (595/A) (Discussione):		Interpellanze	
PRESIDENTE	6420, 6429	(Annuncio)	6412
PICCIONE (PSI), relatore	6420		
PIRO (DPI)*	6420	IRFIS	
CHESSARI (PCI)	6422	(Comunicazione di presentazione dell'elenco delle deliberazioni adottate a valere sul fondo di cui all'art. 9 della l.r. n. 26 del 1978)	6382
CUSIMANO (MSI-DN)	6424		
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	6426	Mozioni	
RUSSO (PCI), Presidente della Commissione	6428	(Annuncio)	6418
		Sull'applicazione della legge regionale n. 2 del 1988 da parte del comune di Mineo	
		PRESIDENTE	6429
		CUSIMANO (MSI-DN)	6429
		Sull'ordine dei lavori	
		PRESIDENTE	6429
		CANINO, Assessore per gli enti locali	6429
		GUELI (PCI),	6429

(*) Intervento corretto dall'oratore

Allegato	Pag.	
Risposte scritte ad interrogazioni		
- Risposta scritta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca all'interrogazione numero 791 dell'onorevole Galipò	6432	— da parte dell'Assessore per gli enti locali:
- Risposta scritta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca all'interrogazione numero 1186 degli onorevoli Parisi ed altri	6432	— numero 278: «Iniziative per indurre l'amministrazione comunale di Lipari a stipulare con la cooperativa Prospettive assistenziali, che ne ha avanzato legittima richiesta, apposita convenzione per l'espletamento del servizio di assistenza agli anziani», dell'onorevole Ragni;
- Risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 278 dell'onorevole Ragni	6433	— numero 608: «Accertamento di eventuali irregolarità amministrative al comune di Adrano (Catania)», dell'onorevole Lo Giudice Diego;
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 608 dell'onorevole Lo Giudice Diego	6434	— numero 937: «Chiarimenti in ordine ad una costruzione realizzata dal comune di Pantelleria, che insiste su un'area concessa a privati in località Punta Croce», dell'onorevole Cristaldi;
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 937 dell'onorevole Cristaldi	6437	— da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 898 dell'onorevole Cicero	6438	— numero 898: «Notizie in merito agli impegni assunti ed alle soluzioni proposte dal Governo per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico del Nisseno», dell'onorevole Cicero.

La seduta è aperta alle ore 17,05.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Culicchia, Ferrara, Ravidà, Trincanato ed Errone hanno chiesto congedo per la seduta odierна; gli onorevoli La Russa e Diquattro per le sedute del 12 e del 13 dicembre 1988; l'onorevole Campione per le sedute del 12, 13 e 14 dicembre 1988.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

Da parte dell'Assessore per la cooperazione:

— numero 791: «Snellimento dell'iter di concessione di finanziamenti, erogati dalla Crias, per l'acquisto di automezzi», dell'onorevole Galipò;

— numero 1186: «Apertura straordinaria fino al 15 novembre delle cartolerie e cartolibrerie siciliane anche di sabato pomeriggio», degli onorevoli Parisi ed altri;

- da parte dell'Assessore per gli enti locali:
- numero 278: «Iniziative per indurre l'amministrazione comunale di Lipari a stipulare con la cooperativa Prospettive assistenziali, che ne ha avanzato legittima richiesta, apposita convenzione per l'espletamento del servizio di assistenza agli anziani», dell'onorevole Ragni;
- numero 608: «Accertamento di eventuali irregolarità amministrative al comune di Adrano (Catania)», dell'onorevole Lo Giudice Diego;
- numero 937: «Chiarimenti in ordine ad una costruzione realizzata dal comune di Pantelleria, che insiste su un'area concessa a privati in località Punta Croce», dell'onorevole Cristaldi;
- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:
- numero 898: «Notizie in merito agli impegni assunti ed alle soluzioni proposte dal Governo per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico del Nisseno», dell'onorevole Cicero.

Le risposte scritte ora annunziate saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'Assessore per il territorio, sono state rese in Commissione le risposte alle seguenti interrogazioni:

— numero 725: «Sospensione cautelativa dei lavori di realizzazione di un insediamento industriale in contrada Volta Nespolo-Monterosso in territorio comunale di Aci S. Antonio (Catania); eventuale revoca della relativa autorizzazione», degli onorevoli D'Urso ed altri, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

— numero 727: «Adeguamento del comune di Pedara (Catania) agli oneri di urbanizzazione secondo le richieste formulate dall'Assessorato del territorio e ambiente e dalla Commissione provinciale di controllo», degli onorevoli D'Urso ed altri, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

— numero 816: «Definizione della vicenda relativa all'ente assistenziale Oasi S. Caterina di Pedara (Catania) e sollecita approvazione del piano particolareggiato del centro storico del medesimo comune», degli onorevoli D'Urso ed altri, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto;

— numero 1118: «Svolgimento urgente degli atti ispettivi relativi alla vicenda della legittimità del piano regolatore generale del comune di S. Pietro Clarenza (Catania)», degli onorevoli D'Urso ed altri, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

Comunica che l'interrogazione numero 827: «Sollecita approvazione del progetto di variante del piano regolatore del porto di Riposto (Catania)», degli onorevoli D'Urso ed altri, assegnata alla quinta Commissione legislativa, nel corso della seduta numero 83 del 17 novembre 1988, non è stata trattata dalla stessa in quanto la materia è stata ritenuta dal Governo e dall'interrogante superata.

Comunica che le interrogazioni numero 854: «Emanazione del decreto di occupazione d'urgenza per i terreni incolti della riserva naturale di Vindicari (Siracusa) ricadenti nella zona "A", onde impedirne il degrado ambientale», dell'onorevole Consiglio ed altri; numero 866: «Verifica delle previsioni dettate dagli strumenti urbanistici di Trapani e Marsala nell'esame dei progetti di realizzazione di alcune opere pubbliche avanzati da varie amministrazioni del Trapanese», dell'onorevole Grillo, assegnate anche esse alla quinta Commissione legislativa, nel corso della predetta seduta numero 83 del 17 novembre 1988, sono state trasformate in interrogazioni con risposta scritta, per assenza degli interroganti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per la lotta al randagismo e per l'istituzione dell'anagrafe canina regionale» (606), dall'onorevole Piro;

— «Norme per il sostegno dell'obiezione di coscienza e del servizio civile» (607), dall'onorevole Piro;

— «Interventi a favore dei familiari dei marittimi imbarcati sui motopescherecci "Francesco II" e "Antonio Vella", detenuti in Libia» (608), dall'onorevole Piro,

in data 10 novembre 1988;

— «Provvedimenti per l'Istituto superiore per le tecniche di conservazione dei beni culturali e dell'ambiente "Antonino De Stefano" nella Valle del Belice» (609), dagli onorevoli Culicchia, Ordile, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Gueli, in data 16 novembre 1988;

— «Valutazione nei pubblici concorsi del titolo di studio rilasciato dalla scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura dal consorzio per il libero istituto di studi universitari di Trapani» (610), dagli onorevoli Grillo e Culicchia, in data 21 novembre 1988;

— «Disciplina ed esercizio in materia di assistenza farmaceutica e vigilanza sulle farmacie» (611), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Piccione, Leone, Palillo, Burtone, Mazzaglia, Firrarello;

— «Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 135, e rideterminazione dei compensi dovuti ai componenti delle commissioni previste all'articolo 7 della stessa legge» (612), dagli onorevoli Chessari ed altri;

— «Rifinanziamento dell'articolo 3 della legge regionale 5 agosto 1982, numero 85» (613), dagli onorevoli Culicchia, La Porta, Leone,

in data 24 novembre 1988;

— «Norme per l'assunzione del personale da destinare alle soprintendenze dei beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani» (614), dagli onorevoli Chessari, Culicchia, Mazzaglia, Diquattro, Aiello, Altamore, La Porta, Laudani, Stornello, Virlinzi, Vizzini, Xiumè;

— «Provvedimenti in favore dei marinai e degli armatori delle motobarche sequestrate dalle autorità libiche nell'agosto 1988» (615), dagli onorevoli Brancati, Bono, Consiglio, Santacroce, Lo Curzio, Burgarella Aparo,

in data 29 novembre 1988;

— «Interventi per la difesa ambientale e per la valorizzazione turistico-sportiva del compren-

sorio del lago di Pergusa» (616), dall'onorevole Lo Giudice Calogero, in data 7 dicembre 1988.

Anunzio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

«Agricoltura e foreste»

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1981, numero 37: "Disposizioni per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna e per la regolamentazione dell'esercizio venatorio"» (604), dagli onorevoli Santacroce, Aiello, Burgarella Aparo, Chessa-ri, Diquattro, D'Urso Somma, Ferrante, Graziano, Lo Giudice Diego, Parrino, Stornello, Xiumè, presentato il 4 novembre 1988, parere prima Commissione, trasmesso il 7 dicembre 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Provvedimento di sanatoria in favore dei soggetti che, per motivi di necessità, godono di fatto degli alloggi popolari nel comune di Palermo» (605), dagli onorevoli Tricoli ed altri, presentato il 7 novembre 1988, trasmesso il 7 dicembre 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— «Nuova determinazione degli onorari dei presidenti, dei componenti e dei segretari degli uffici e delle commissioni elettorali in occasione di elezioni dell'Assemblea regionale, dei consigli provinciali, comunali e di quartiere e delle assemblee generali delle unità sanitarie locali» (584), d'iniziativa governativa;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, recante "Attribuzioni ai comuni di funzioni amministrative regionali"» (594), d'iniziativa parlamentare;

— «Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tutela della salute mentale in Sicilia» (599), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 17 novembre 1988;

— «Riforma delle Camere di commercio» (585), d'iniziativa governativa, parere quarta Commissione, trasmesso il 7 dicembre 1988.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578), d'iniziativa governativa, trasmesso il 17 novembre 1988.

«Agricoltura e foreste»

— «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della provincia di Ragusa colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del 15 e 16 settembre 1988» (579), d'iniziativa parlamentare, parere Commissioni prima, quarta, quinta, sesta, Cee;

— «Viabilità rurale» (581), d'iniziativa parlamentare;

— «Disposizioni per un programma polienale di forestazione e l'avvio del piano generale di massima per la difesa del suolo e la tutela degli equilibri ambientali. Nuove norme riguardanti la gestione dell'amministrazione dei lavoratori forestali» (588), d'iniziativa parlamentare;

— «Interventi a sostegno della produzione olivicola siciliana» (596), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 17 novembre 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Norme sul turismo in Sicilia» (586), d'iniziativa governativa, parere Commissioni prima e terza;

— «Interventi urgenti per il consolidamento dei costoni rocciosi di Agrigento» (601), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 17 novembre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Modifiche alla legge regionale 20 dicembre 1975, numero 80» (587), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti anti inquinamento e protettivi dei prodotti agricoli e della pubblica salute» (590), d'iniziativa parlamentare, parere Commissioni prima, terza, settima;

— «Provvedimenti urgenti per il lago di Perugia» (591), d'iniziativa parlamentare, parere quinta Commissione;

— «Modifica alla legge regionale 1 luglio 1968, numero 17, recante nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati» (592), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per il controllo dell'inquinamento delle acque marine lungo le coste siciliane» (593), d'iniziativa parlamentare;

— «Soppressione del limite di età per l'ammissione alla sessione suppletiva di esami prevista dalla legge regionale 30 maggio 1983, numero 32» (597), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 27 maggio 1987, numero 31 e 9 agosto 1988, numero 22 ed ulteriori provvedimenti a favore di lavoratori licenziati» (598), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti a favore delle università della terza età» (600), d'iniziativa parlamentare;

— «Integrazione alle norme riguardanti la disciplina degli scarichi degli insediamenti produttivi che non possono recapitare nelle pubbliche fognature» (602), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 7 dicembre 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Ordinamento del sistema informativo sanitario e dell'Osservatorio epidemiologico regionale» (580), d'iniziativa parlamentare, parere prima Commissione;

— «Inquadramento nelle unità sanitarie locali di biologi, chimici, fisici, dei tecnici sanitari di laboratorio analisi e dei centri trasfusionali di ruolo in possesso al momento della immissione in ruolo del diploma di laurea in scien-

ze biologiche o in chimica o fisica» (589), d'iniziativa parlamentare,

trasmessi in data 17 novembre 1988.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— Banco di Sicilia - Nomina componenti del consiglio di amministrazione e revisore effettivo del collegio sindacale (476), pervenuta il 15 novembre 1988, trasmessa il 17 novembre 1988;

— Nomina consiglio di amministrazione della Crias - Deliberazione della Giunta regionale numero 357 del 1° novembre 1988 (477);

— Nomina consiglio d'amministrazione dell'Ircac - Deliberazione della Giunta regionale numero 356 del 1° novembre 1988 (478);

— Nomina presidente Camera di commercio di Caltanissetta - Deliberazione della Giunta regionale numero 360 del 1° novembre 1988 (479);

— Nomina consiglio di amministrazione dell'Ast - Deliberazione della Giunta regionale numero 358 del 1° novembre 1988 (480);

— Nomina consiglio di amministrazione dell'Esa - Deliberazione della Giunta regionale numero 350 del 1° novembre 1988 (481),

pervenute in data 17 novembre 1988;
trasmesse in data 18 novembre 1988;

— Ente minerario siciliano (Ems) - Direttore generale (482);

— Ente acquedotti siciliani - Consiglio di amministrazione (483);

— Ente minerario siciliano - Consiglio di amministrazione (484);

— Ente siciliano promozione industriale - Consiglio di amministrazione (485);

— Azasi - Consiglio di amministrazione (486),

pervenute in data 21 novembre 1988; trasmesse in data 29 novembre 1988;

— Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana (Eaoss) - Nomina consiglio direttivo (495), pervenuta il 25 novembre 1988, trasmessa il 29 novembre 1988;

— Iacp di Caltanissetta - Nomina vicepresidente del consiglio di amministrazione (496), pervenuta il 24 novembre 1988, trasmessa il 29 novembre 1988.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Crias - Delibera commissoriale numero 822/2 del 10 ottobre 1988 - Criteri di concessione dei finanziamenti artigiani di credito di esercizio per l'anno 1989 (487), pervenuta il 21 novembre 1988, trasmessa il 7 dicembre 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Milazzo - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (469), pervenuta il 12 ottobre 1988, trasmessa il 17 novembre 1988;

— Santa Ninfa - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10. Deliberazione della Giunta municipale numero 301 del 22 luglio 1988 (471);

— Piazza Armerina - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (472);

— Monreale - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - Legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (473),

pervenute in data 24 ottobre 1988; trasmesse in data 17 novembre 1988;

— Piano regionale dei trasporti. Documento programmatico (497), pervenuta il 25 novembre 1988, trasmessa il 7 dicembre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Programmi interventi previsti dalla legge regionale numero 15 del 1979 e successive

modifiche (467), pervenuta il 24 ottobre 1988, trasmessa il 17 novembre 1988;

— Articolo 9 della legge regionale 6 giugno 1984, numero 38. Contributi alle associazioni e ai patronati operanti nel settore dell'emigrazione. Anno 1988 (488), pervenuta il 21 novembre 1988, trasmessa il 7 dicembre 1988;

— Programma di contributi per impianti di smaltimento di rifiuti solidi urbani ex articolo 11 legge regionale numero 39 del 1977 e successive modificazioni. Capitolo 85359 del bilancio della Regione siciliana. Esercizio 1988 (498), pervenuta il 25 novembre 1988;

— Legge regionale numero 37 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni sull'occupazione giovanile. Programma di interventi per l'anno 1988 (499), pervenuta il 2 dicembre 1988, trasmesse in data 7 dicembre 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

Unità sanitaria locale numero 49 - Cefalù - Modifica programma approvato con deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 (475), pervenuta il 24 ottobre 1988, trasmessa il 17 novembre 1988;

Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Modifica programma approvato dalla Giunta regionale con deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 (489), pervenuta il 21 novembre 1988;

Unità sanitaria locale numero 16 di Caltanissetta. Richiesta autorizzazione istituzione Day Hospital per il servizio di talassemia, aggregato alla divisione di pediatria del presidio ospedaliero (490), pervenuta il 21 novembre 1988, trasmesse in data 7 dicembre 1988.

«Giunta per le partecipazioni regionali»

Espi - Delibera numero 139 del 1988 - Lamberti Spa - Accordo societario Espi Laterizi Faucci Spa per lo stabilimento di Agrigento (491), pervenuta e trasmessa il 23 novembre 1988.

Comunicazione contestuale di richieste di parere assegnate alle competenti Commissioni e di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed asse-

gnate alle competenti Commissioni e i pareri resi dalle stesse:

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Piano regionale di interventi ex articolo 27 della legge regionale numero 1 del 1984. Esercizio finanziario 1985. Proposte di variante (492);

— Piano regionale di interventi ex articolo 27 della legge regionale numero 1 del 1984. Esercizio finanziario 1987. Proposte di variante (493);

Piano regionale di interventi ex articolo 27 della legge regionale numero 1 del 1984. Esercizio finanziario 1988 (494),

pervenute in data 23 novembre 1988;

trasmesse in data 23 novembre 1988;

pareri resi in data 24 novembre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Legge regionale numero 200 del 12 agosto 1979. Piano di ripartizione dei contributi afferenti le scuole di servizio sociale operanti in Sicilia. Anno accademico 1988-89 (474), pervenuta il 24 ottobre 1988, trasmessa il 17 novembre 1988, parere reso il 24 novembre 1988.

Comunicazione di pareri resi dalle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi i seguenti pareri dalle Commissioni legislative:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— Legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, articolo 3. Criteri di valutazione e le modalità di accesso agli impieghi presso le aziende di cura, soggiorno e turismo e presso le aziende termali della Sicilia (426);

— Legge regionale 17 febbraio 1987, numero 1 - Convenzione tra la Regione siciliana e il Consiglio nazionale delle ricerche (444),

resi in data 23 novembre 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Messina. Riserva numero 4 alloggi per pubblica utilità - Articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (389);

— Nizza di Sicilia. Articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (462),

resi in data 4 novembre 1988;

— Campofelice di Roccella. Istanza deroga al disposto della lettera a) dell'articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976 (331);

— Brolo. Lavori di completamento della via Marina ed opere di urbanizzazione complesso turistico «Il Gattopardo» (358);

— Termini Imerese. Richiesta deroga agli indici di densità edilizia. Legge regionale numero 78 del 1976 (402);

— Favignana. Istanza di deroga al disposto dell'articolo 15, lettera a) della legge regionale numero 78 del 1976, ai sensi dell'articolo 57 della legge regionale numero 71 del 1978 (410);

— Porto Palo di Capo Passero. Richiesta deroga per costruzione capannone in contrada «Porto» - Legge regionale numero 78 del 1976, articolo 16 (434);

— Istanza di deroga agli indici di densità fissati dall'articolo 15, lettera b) della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78 (443);

— Piano di propaganda per l'incremento del movimento turistico verso la Sicilia. Anni 1988-1989 (451);

— Legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, articolo 2, comma 5. Programma di spesa relativo a nuove opere (465);

— Legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, articolo 5. Utilizzazione dello stanziamento di lire 70 miliardi rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero (470),

resi in data 18 novembre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti - Decreto del Pre-

sidente della Repubblica numero 915 del 1982, articolo 6, lettera a) (435);

— Programma di contributi previsti dall'articolo 52 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27 (opere di fognatura e di depurazione) (446);

— Proposta di modifica programmi contributi ex articolo 11 legge regionale 18 giugno 1977, numero 39, anni 1986 e 1987 (447),

resi in data 24 novembre 1988;

— Programma attività culturali 1988 - Capitolo 38102 - Comuni della Sicilia (459);

— Programma attività culturali 1988 - Capitolo 38054 - Enti vari della Sicilia (460);

— Programma iniziative direttamente promosse a carico del capitolo 77971 (461);

— Comitato tecnico consultivo per la promozione culturale e l'educazione permanente. Articolo 1 legge regionale numero 16 del 1979 (463);

— Programma interventi previsti dalla legge regionale numero 15 del 1979 e successive modifiche (467),

resi in data 29 novembre 1988;

— Legge regionale numero 37 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni. Criteri generali per la concessione di benefici alle cooperative giovanili nell'anno 1988 (466), reso il 23 novembre 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

Unità sanitaria locale numero 45. Barcellona Pozzo di Gotto. Richiesta autorizzazione trasformazione sezione autonoma di urologia in divisione di urologia (841/IX);

Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Richiesta autorizzazione istituzione servizio di tossicologia nel presidio ospedaliero «Vittorio Emanuele» (398);

Unità sanitaria locale numero 36 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (421);

Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (422);

Richiesta variazione finalità di finanziamento concesso con delibera della Giunta di governo numero 110 del 1986. Unità sanitaria locale numero 58 (427);

Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (429);

Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (433);

Unità sanitaria locale numero 31 di Paternò. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (436);

Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (437);

Unità sanitaria locale numero 29 di Caltagirone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (438);

Unità sanitaria locale numero 19 di Enna. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (439);

Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (440);

Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (449);

Unità sanitaria locale numero 56 di Carini. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (454);

Unità sanitaria locale numero 8 di Ribera. Richiesta di istituzionalizzazione del servizio di farmacia nel presidio ospedaliero (455).

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 634 del 21 settembre 1988 - Versamento da parte del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato della somma di lire 1.762.014.622 in attuazione dell'articolo 3 del

decreto legge numero 318 del 31 luglio 1987 che istituisce il Fondo nazionale per l'artigianato;

— numero 635 del 21 settembre 1988 - Versamento da parte del Comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno della somma di lire 12.000 milioni in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64, articolo 9, per incentivi dell'attività produttiva;

— numero 636 del 21 settembre 1988 - Versamento da parte del Fondo sociale europeo per attività di formazione professionale della somma di lire 13.842.283.290 in attuazione della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 recante norme per l'addestramento professionale dei lavoratori;

— numero 641 del 22 settembre 1988 - Versamento della somma di lire 561.700.000 da ripartire da parte dell'Assessorato della sanità in attuazione della legge regionale 21 settembre 1984, numero 64 e della legge 22 dicembre 1975, numero 685 riguardanti la disciplina delle sostanze stupefacenti;

— numero 692 del 10 ottobre 1988 - Versamento della somma di lire 6.443.000.000 da parte del Cipe in attuazione della legge 8 novembre 1986, numero 752 e del regolamento Cee numero 456 del 1980 riconversione nel settore della viticoltura;

— numero 693 del 10 ottobre 1988 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 13.947.000.000 in attuazione della legge numero 752 del 1986 e del regolamento Cee numero 797 del 1985 miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie;

— numero 694 del 10 ottobre 1988 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 14.371.000.000 in attuazione della legge numero 752 del 1986 e del regolamento Cee numero 1204 del 1982 miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi;

— numero 695 del 10 ottobre 1988 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 189.000.000 in attuazione della legge numero 752 del 1986 e del regolamento Cee numero 458 del 1980 aiuti per ristrutturazione di vigneti;

— numero 696 del 10 ottobre 1988 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire

7.375.000.000 in attuazione della legge numero 752 del 1986, articolo 6, finanziamento delle azioni nel campo della forestazione;

— numero 712 del 14 ottobre 1988 - Versamento da parte del Ministero dei lavori pubblici della somma di lire 100.000.000.000 in attuazione della legge 27 marzo 1987, numero 120, articolo 13 bis completamento interventi e ripartizione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato.

Comunicazione di presentazione, da parte del Governo, dello stato di attuazione delle leggi di spesa al 30 settembre 1988.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, in data 22 novembre 1988, ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 e dell'articolo 13 della legge regionale 26 marzo 1988, numero 5, la situazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa al 30 settembre 1988.

Comunicazione di delibere della Giunta regionale, concernenti la ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con note numeri 2325 e 2326 del 18 novembre 1988 ha informato che, nella seduta del 26 ottobre 1988, la Giunta regionale ha integrato la ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1988, rubrica Assessorato regionale beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione; la Giunta ha modificato, altresì, nella seduta del 3 novembre 1988, la ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1988, rubrica Assessorato regionale lavori pubblici.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle

riunioni delle Commissioni per il periodo 2 novembre-1 dicembre 1988.

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali*»

— Assenze:

Riunione del 4 novembre 1988: Campione, Sardo Infirri.

Riunione del 15 novembre 1988: Gueli, Risicato.

Riunione del 17 novembre 1988: Campione, Nicolosi Nicolò.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Sardo Infirri.

Riunione del 23 novembre 1988 (serale): Sardo Infirri, Gueli.

Riunione del 24 novembre 1988: Sardo Infirri, Nicolosi Nicolò, Gueli.

Riunione del 1 dicembre 1988: Gueli, Mulè, Nicolosi Nicolò, Sardo Infirri.

— Sostituzioni:

Riunione del 4 novembre 1988: Gueli sostituito da La Porta.

Riunione del 15 novembre 1988: Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

Riunione del 17 novembre 1988: Risicato sostituito da Altamore, Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

Riunione del 23 novembre 1988 (antim.): Gueli sostituito da Parisi.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Gueli sostituito da Parisi.

Riunione del 30 novembre 1988: Campione sostituito da Ordile.

Riunione del 1 dicembre 1988: Virlinzi sostituito da Parisi.

«*Finanza, bilancio e programmazione*»

— Assenze:

Riunione del 2 novembre 1988: Platania, Campione.

Riunione del 4 novembre 1988: Di Stefano, D'Urso Somma.

Riunione del 17 novembre 1988: D'Urso Somma, Macaluso.

Riunione del 23 novembre 1988: Di Stefano, Ferrara, Mazzaglia, Platania.

Riunione del 30 novembre 1988: D'Urso Somma.

— Sostituzioni:

Riunione del 4 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 15 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 16 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 17 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 22 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 23 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 29 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 30 novembre 1988: Campione sostituito da Galipò.

«*Agricoltura e foreste*»

— Assenze:

Riunione del 15 novembre 1988: Gorgone, Lo Giudice Diego, Ragni.

Riunione del 15 novembre 1988 (pomerid.): Ferrante, Lo Giudice Diego, Stornello.

Riunione del 16 novembre 1988 (antim.): Ferrarello, Ferrante, Gorgone, Lo Giudice Diego, Stornello.

Riunione del 16 novembre 1988 (pomerid.): Ferrante, Gorgone, Lo Giudice Diego, Stornello.

Riunione del 17 novembre 1988 (antim.): Gorgone, Lo Giudice Diego.

Riunione del 17 novembre 1988 (pomerid.): Gorgone.

Riunione del 23 novembre 1988 (antim.): Aiello, Lo Giudice Diego.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Aiello, Diquattro.

Riunione del 24 novembre 1988 (antim.): Gorgone.

Riunione del 24 novembre 1988 (pomerid.): Stornello.

Riunione del 29 novembre 1988 (sottocommissione): Ragni.

Riunione del 30 novembre 1988: Gorgone.

— Sostituzioni:

Riunione del 15 novembre 1988 (pomerid.): Gorgone sostituito da Mulè.

Riunione del 23 novembre 1988 (antim.): Di quattro sostituito da Capitummino.

Riunione del 24 novembre 1988 (antim.): Aiello sostituito da Capodicasa.

Riunione del 24 novembre 1988 (pomerid.): Aiello sostituito da Virlinzi, Gorgone sostituito da Burgarella Aparo.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze:

Riunione del 2 novembre 1988: Leone, Lombardo Raffaele.

Riunione del 4 novembre 1988: Leone, Parisi.

Riunione del 16 novembre 1988: Lombardo Raffaele.

Riunione del 16 novembre 1988 (pomerid.): Lombardo Raffaele.

Riunione del 23 novembre 1988: Altamore, Leone, Lombardo Raffaele.

Riunione del 24 novembre 1988: Altamore, Consiglio, Lo Curzio, Parisi.

— Sostituzioni:

Riunione del 2 novembre 1988: Lo Curzio sostituito da Capitummino, Parisi sostituito da Colombo.

Riunione del 4 novembre 1988: Lo Curzio sostituito da Nicolosi Nicolò, Lombardo Raffaele sostituito da Galipò.

Riunione del 16 novembre 1988 (pomerid.): Leone sostituito da Piccione.

Riunione del 24 novembre 1988 (antim.): Leone sostituito da Piccione, Lombardo Raffaele sostituito da Galipò.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 4 novembre 1988: Colajanni.

— Sostituzioni:

Riunione del 17 novembre 1988: Colajanni sostituito da Parisi.

Riunione del 18 novembre 1988: Barba sostituito da Leanza Salvatore, Colajanni sostituito da Consiglio.

Riunione del 22 novembre 1988: Barba sostituito da Mazzaglia, Colajanni sostituito da Consiglio.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 15 novembre 1988: Burtone, Ordile.

Riunione del 15 novembre 1988 (pomerid.): Sardo Infirri.

Riunione del 16 novembre 1988 (pomerid.): Laudani, Sardo Infirri.

Riunione del 17 novembre 1988 (antim.): Sardo Infirri, Piro.

Riunione del 17 novembre 1988 (pomerid.): Burtone, Sardo Infirri.

Riunione del 22 novembre 1988: Burtone, Grillo, Gueli, Laudani, Sardo Infirri.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Sardo Infirri.

Riunione del 24 novembre 1988 (antim.): Gueli, Tricoli.

Riunione del 24 novembre 1988 (pomerid.): Laudani, Tricoli.

Riunione del 29 novembre 1988 (antim.): Piro, Tricoli.

Riunione del 29 novembre 1988 (pomerid.): Platania, Grillo, Sardo Infirri, Ordile, Piro, Tricoli.

— Sostituzioni:

Riunione del 15 novembre 1988 (antim.): Burgarella Aparo sostituito da Firrarello, Sardo Infirri sostituito da Barba.

Riunione del 16 novembre 1988 (pomerid.): La Porta sostituito da D'Urso.

Riunione del 17 novembre 1988 (antim.): La Porta sostituito da D'Urso.

Riunione del 23 novembre 1988 (antim.): Laudani sostituita da D'Urso, Gueli sostituito da Capodicasa.

Riunione del 23 novembre 1988 (pomerid.): Laudani sostituita da D'Urso, Gueli sostituito da Capodicasa.

Riunione del 24 novembre 1988 (antim.): Laudani sostituita da D'Urso, Sardo Infirri sostituito da Palillo.

Riunione del 24 novembre 1988 (pomerid.): Gueli sostituito da Capodicasa.

Riunione del 29 novembre 1988 (antim.): Grillo sostituito da Mulè, Sardo Infirri sostituito da Barba.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 30 novembre 1988: Galipò, Sussini, Virga.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee»

— Assenze:

Riunione del 1 dicembre 1988: Cicero, Burghetta Aparo, Burtone, Mazzaglia, Firrarello, Leanza Salvatore, Lo Curzio, Lo Giudice.

«Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano»

— Assenze:

Riunione del 16 novembre 1988: Consiglio, Diquattro, Grillo, Mulè, Stornello.

Riunione del 1 dicembre 1988: Chessari, Diquattro, Grillo, Mulè, Platania, Stornello.

Comunicazione di presentazione da parte dell'Irfis dell'elenco delle deliberazioni adottate a valere sul fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale numero 26 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane (Irfis), in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 della convenzione stipulata tra la Regione siciliana e lo stesso Istituto per la gestione del fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate a valere su detto fondo dal Comitato amministrativo nel trimestre luglio-settembre 1988.

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale concernenti norme legislative regionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale:

— con sentenza numero 991 del 12 ottobre 1988, nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 3, 13 e 32 della legge regionale siciliana dal titolo «Provvedimenti per la razionalizzazione della pesca in Sicilia», approvata

il 20 novembre 1979 e promulgata con legge regionale 4 gennaio 1980, numero 1, promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 28 novembre 1979, depositato in Cancelleria il 4 dicembre 1979 ed iscritto al numero 24 del registro ricorsi 1979;

ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13, ultimo comma della legge regionale 4 gennaio 1980, numero 1 nella parte in cui prescrive che le convenzioni ivi previste sono stipulate «prescindendo dal parere prescritto dall'articolo 5 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, e successive modificazioni»;

ha dichiarato, inoltre, non fondata la questione di legittimità costituzionale concernente gli articoli 3 e 32 della stessa legge sollevata, con il ricorso indicato in epigrafe, dal Commissario dello Stato in riferimento all'articolo 14, lettera *l*, dello Statuto siciliano, come attuato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1975, numero 913 («Norme di attuazione dello Statuto per la Regione siciliana in materia di pesca marittima»).

— Con sentenza numero 1007 del 26 ottobre 1988, nei giudizi di legittimità costituzionale dell'articolo 122, primo comma, del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6, e della legge regionale 15 marzo 1963, numero 16: «Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana» promossi con ordinanze emesse il 17 aprile 1986 e il 19 marzo 1987 dalla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la Regione siciliana — nei giudizi sui conti consuntivi dei comuni di Aragona e Carlenzini, iscritte al numero 779 del registro ordinanze 1986 e al numero 519 del registro ordinanze 1987 e pubblicate nelle Gazzette ufficiali della Repubblica numeri 1 e 43, la serie speciale, dell'anno 1987, riuniti i giudizi,

ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 122, primo comma, del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6 riapprovato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 intitolato: «Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana»;

ha dichiarato, altresì, ex articolo 27, legge 11 marzo 1953, numero 87, l'illegittimità costituzionale del secondo, terzo, quarto comma

dell'articolo 122 del citato decreto numero 6 del 1955, riapprovato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte suprema di Cassazione — sezione terza penale —, con ordinanza numero 8095/88 R.G., su ricorso proposto da Lanzapane Placido contro la sentenza del tribunale di Catania del 17 dicembre 1987, dichiarata rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, primo comma, della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26 in relazione agli articoli 116, 117 e 3 della Costituzione, ha sospeso il giudizio in corso ed ha disposto la immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che il commissario straordinario al comune di S. Agata Li Battiati (Catania), dottor Pioppo, in data 22 maggio 1988 ha concesso ad un privato l'autorizzazione a procedere all'espianto di un agrumeto ed allo spianamento della relativa area, allocata di fronte al cimitero e conseguentemente soggetta al relativo vincolo;

— se è a conoscenza del fatto che lo stesso commissario, in data 13 ottobre 1988, ha autorizzato lo stesso privato a procedere all'ampliamento dei due passi carrabili di accesso al fondo, al fine di consentire nello stesso l'esposizione di merce all'aperto;

— se è a conoscenza del fatto che sull'episodio è stato presentato un esposto-denuncia alla magistratura, e che, anche successivamente al fatto, il commissario non ha ritenuto di tener conto delle forti opposizioni avanzate da numerosi cittadini;

per conoscere quale attività si è inteso consentire attraverso i provvedimenti commissariali e se tali attività sono compatibili con le norme previste in materia di rispetto cimiteriale;

per sapere:

— se è a conoscenza e risponda a verità il fatto che la concessione delle autorizzazioni sarebbe stata perorata, presso il commissario, da parte di gruppi in grado di esercitare una certa intimidazione nonché da esponenti politici ben noti nella zona;

— quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali illegalità, perseguire le relative responsabilità e rispristinare il principio di correttezza, legalità e trasparenza in un comune, quale quello di S. Agata Li Battiati, che in questi mesi sta vivendo non solo il trauma della crisi amministrativa ma quello ancora più grave nascente dal manifestarsi di fenomeni preoccupanti di delinquenza organizzata» (1265). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che in questi ultimi mesi nelle campagne del Calatino ed in particolare nel comune di Vizzini (Catania) si è registrata una inquietante ripresa del fenomeno dell'abigeato che penalizza la zootecnia già duramente provata da inadeguate strutture sociali;

per sapere:

— se ritengano necessario sollecitare le competenti autorità a rafforzare il servizio di prevenzione e di repressione di tale grave attività criminosa;

— quali altre iniziative intendano promuovere per riportare la tranquillità e la sicurezza nelle campagne della provincia di Catania» (1266).

GULINO - DAMIGELLA - D'URSO
- LAUDANI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza dello stato di profondo degrado in cui versa l'Ospedale psichiatrico di Siracusa (Unità sanitaria locale 26), degrado peraltro denunciato esplicitamente dal presidente

del comitato di gestione della Unità sanitaria locale e da alcuni componenti dello stesso sulla stampa siciliana della seconda metà di settembre;

— se è a conoscenza della decisione di chiudere le cucine dell'ospedale (servizio peraltro discretamente funzionante sul piano quantitativo e qualitativo) e di appaltare ad una ditta di ristorazione collettiva, di proprietà di un noto uomo politico democristiano di Siracusa, il servizio di preparazione dei pasti;

— se intenda, in base agli elementi su esposti, avviare un'indagine conoscitiva sulla situazione generale e, in particolare, sul servizio di mensa dell'ospedale psichiatrico, onde appurare l'esistenza di irregolarità od omissioni di atti d'ufficio nell'operato del comitato di gestione e/o della presidenza dell'Unità sanitaria locale 26, e quali iniziative intenda avviare nel caso in cui esistano tali riscontri» (1267).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che, con sentenza del Tar ad esecuzione immediata, veniva dichiarata sostanzialmente la decaduta di 14 consiglieri comunali su 20 del comune di S. Pier Niceto, e che, pertanto, si è verificato di fatto lo scioglimento del consiglio comunale;

considerato che, nelle more, il sindaco del comune di S. Pier Niceto ed un assessore sono stati incriminati per reati riguardanti le loro funzioni e sono stati già raggiunti da provvedimenti cautelari da parte del giudice istruttore di Messina;

ritenuto:

— che l'Assessore per gli enti locali, in seguito alla notifica della sentenza del Tar, ha emesso decreto di nomina del commissario provvisorio;

— che, nonostante siano trascorsi trenta giorni dall'emissione del decreto assessoriale, il commissario nominato non abbia raggiunto la sede municipale né assunto le sue funzioni;

— che l'amministrazione comunale di S. Pier Niceto è priva di poteri e quindi si trova nelle condizioni di non potere gestire neanche l'ordinaria amministrazione;

— infine, che appare incomprensibile e strano il comportamento del commissario nominato;

per sapere:

— se risulti allo stesso che il commissario provvisorio, nonostante il notevole tempo trascorso, non ha di fatto dato esecuzione al decreto assessoriale con conseguenze negative in ordine alla gestione amministrativa del comune di S. Pier Niceto;

— quale immediato intervento intenda assumere perché sia eseguito il decreto di nomina del commissario provvisorio al fine di assicurare la ripresa dell'attività amministrativa in S. Pier Niceto» (1268).

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il 29 e 30 maggio 1988 si sono svolte le elezioni amministrative in diversi comuni dell'Isola, tra i quali quello di Saponara (Messina);

— nel predetto comune sono rientrati numerosi elettori emigrati per esercitare il loro diritto elettorale;

— per agevolare tale rientro e per tenere sempre saldo il rapporto di questi emigrati con la madre patria, la legislazione nazionale e regionale prevede agevolazioni, e specificatamente la legge regionale numero 55 del 4 giugno 1980 stabilisce il diritto ad un contributo straordinario a titolo di compenso per le spese di viaggio e di permanenza ai cittadini emigrati iscritti nelle liste elettorali;

— i comuni, in virtù dell'articolo 28 della predetta legge, sono autorizzati ad anticipare tali somme mediante prelievo da fondi propri o in gestione;

— a tutt'oggi l'amministrazione comunale di Saponara, nonostante le richieste degli interessati ed il sollecito e reiterato intervento di consiglieri comunali, non ha inteso provvedere a far fronte a quanto disposto con legge dal Parlamento siciliano;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di eliminare lo stato di disagio venutosi a creare nelle famiglie interessate ed il rischio di rendere poco credibili le istituzioni del nostro Paese» (1269).

GALIPÒ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da circa due anni sono in corso di esecuzione nel comune di Villarosa i lavori per la realizzazione di una nuova zona cimiteriale;

— ripetutamente da parte di cittadini e consiglieri comunali, sono stati sollevati forti dubbi e sono state avanzate richieste di verifica rimaste senza risposta, legati in particolar modo alla natura del terreno soggetto, nel 1986, a fenomeni alluvionali e instabile dal punto di vista geologico, nonché al tipo ed alle qualità degli interventi realizzati, che hanno richiesto lunghissimi periodi di tempo e l'introduzione di intaiature di ferro nel terreno;

per sapere:

— se non basta richiedere all'amministrazione comunale di Villarosa i dati necessari per fugare ogni perplessità sulla stabilità delle opere realizzate;

— se, in ogni caso, non reputi necessario disporre un sopralluogo tecnico ed assumere le conseguenti decisioni» (1271).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con deliberazione numero 53 del 21 luglio 1988 il Consiglio comunale di Villarosa (Enna) ha conferito gli incarichi per la redazione del Pip e per la localizzazione delle relative aree;

— le aree prescelte ricadono in località "Aquanova" nella contrada "Spina" ed in località "Mulino" nella contrada "Gennaro" e che avverso la loro individuazione si sono levate numerose opposizioni sia da parte di consiglieri comunali che di numerosi artigiani locali;

— l'area sita in contrada "Spina", in particolare, risulta fortemente accidentata dal punto di vista orografico, del tutto priva delle minime infrastrutture necessarie e instabile dal punto di vista geologico;

— al contrario di altre aree utilizzabili e già individuate, in contrada "Spina" non ci sono, come in contrada "4 Antica", affacciamenti per luce elettrica, acqua, fognature, né neanche le infrastrutture di transito esistono.

ex novo con un enorme aggravio di costi, calcolabili in circa 9 miliardi, di cui soltanto 6 per realizzare la nuova strada di collegamento tra l'abitato di Villarosa e la strada statale 121 all'altezza dello svincolo sulla "A 19 Palermo-Catania";

— l'amministrazione comunale ha proceduto ad affidare l'incarico per i Pip ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale numero 71 del 1978, mentre risulta in corso di redazione (con incarico affidato ad altri progettisti) il Piano regolatore generale del comune, del quale — si afferma — il Pip formerà parte integrante;

per sapere:

— se non intendono, per quanto di rispettiva competenza, svolgere ad una attenta verifica le scelte operate dall'amministrazione comunale;

— se non intendono richiamare la predetta amministrazione ad un'oculare gestione del territorio e del pubblico denaro e pertanto richiedere una radicale riconciderazione delle incaricazioni e delle procedure seguite» (1271).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— dal comune di Trappeto, compreso a regime comunitario a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale, è stata indetta trattaiva privata per la fornitura di materiale inerente al cantiere di lavoro numero 9041 - PA 2648;

— alla trattativa non sono state rivolte a presentare regolare offerta alcuna ditta, con lettura del 25 agosto 1988 protocollo 4776 e successivamente, in seguito a richiesta dell'entroterra, la "Agroalimentare S.r.l. di Di Giacomo Pietra e C." che ha fatto pervenire la propria offerta (e l'ubertosa documentazione ad integrazione di quella privativa, per avere riconosciuto sul commissario regionale con lettura del 14 settembre 1988 protocollo 5370) entro i termini prescritti;

— il commissario regionale il 10 ottobre 1988, procedendo all'apertura delle buste, aggiudicava la fornitura alla ditta "Di Giacomo Pietra" che aveva offerto un cimento del 5 per cento rispetto all'importo di base;

— sulla segnalata della gara sono state avanzate alcune riserve. Si sostiene, infatti, che

alla ditta vincitrice sia stato consentito di presentare due diverse offerte (una prima ed una dopo la partecipazione alla trattativa della "Agroalimentare S.n.c."), e che l'elenco delle ditte da invitare alla gara sia stato interamente formulato su basi discrezionali;

per sapere:

— quali misure intenda prendere per verificare la regolarità delle procedure relative alla suddetta trattativa privata ed alla legittimità dell'operato del commissario regionale» (1277).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'assemblea generale della Unità sanitaria locale numero 7 di Sciacca, eletta nel febbraio scorso, non ha ancora proceduto all'elezione del comitato di gestione;

— da parte dell'Assessorato è stata inviata, con fonogramma del 14 ottobre 1988, formale diffida ad adempiere entro 15 giorni;

— non solo l'assemblea dell'unità sanitaria locale non ha dato corso agli adempimenti, ma durante la seduta numero 19 dell'11 novembre 1988 ha fissato la seduta per un'ulteriore elezione da tenersi il 16 gennaio 1989;

per sapere:

— se intenda pazientemente aspettare la scadenza del 16 gennaio, ovvero prendere atto che i termini fissati dalla diffida sono stati abbonitamente superati, rendendosi perciò necessaria l'attivazione dei poteri sostitutivi di fronte all'atteggiamento dilatorio assunto dall'assemblea dell'Unità sanitaria locale numero 7» (1333).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se intenda adottare tempestivamente le necessarie iniziative per portare in superficie i resti di una nave, probabilmente dell'epoca punica, individuati nei mesi scorsi da alcuni subacquei nell'area dello Stagnone di Marsala e cioè nella stessa zona nella quale un gruppo di studiosi inglesi recuperò la nave punica attualmente esposta nel museo "Baglio Anselmi";

— se non ritenga che il recente ritrovamento confermi quanto da tempo sostengono gli esperti

circa l'opportunità di dare luogo ad una sistematica ricerca archeologica subacquea nell'area dello Stagnone;

— se possa spiegare agli studiosi ed all'opinione pubblica come mai questa ricerca tante volte sollecitata non è stata finora avviata» (1273).

VIZZINI - LA PORTA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il consiglio scolastico provinciale di Trapani, nella seduta del 15 dicembre 1987, aveva espresso parere favorevole sulla richiesta di istituzione di tre sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1988-89 presso la direzione didattica del comune di Pantelleria;

considerato che, inspiegabilmente, la superiore richiesta non ha trovato accoglimento da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione;

rilevato che l'esigenza di sezioni di scuola materna statale è particolarmente avvertita a Pantelleria anche in relazione alle sue condizioni socio-economiche e al suo assetto territoriale caratterizzato da tantissime borgate;

per sapere:

— se non ritenga di rivedere l'assurdo provvedimento di rigetto della richiesta di tre sezioni di scuola materna statale nell'isola di Pantelleria;

— in subordine, se non intenda porre in essere quanto di competenza perché nell'immediato futuro le legittime aspettative riguardanti la popolazione pre-scolare di quell'isola possano essere pienamente e giustamente soddisfatte» (1275). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se intenda intervenire per chiedere agli amministratori comunali di Marsala di rimuovere i sacchi dei rifiuti raccolti nell'area dello Stagnone lo scorso 23 ottobre da un gruppo di volontari aderenti ad associazioni naturalistiche: da due settimane, infatti, come dimostra la foto pubblicata dal Giornale di Sicilia in prima pagina, i sacchi di rifiuti costituiscono nuovo

motivo di vergogna per l'amministrazione comunale e per la Sicilia;

— se non ritenga che questo episodio sia l'ulteriore conferma che gli amministratori marsalesi non mostrano alcun interesse per la salvaguardia e la valorizzazione dello Stagnone e se questa constatazione possa indurre l'Assessore ad adottare adeguate iniziative sostitutive» (1274).

VIZZINI - LA PORTA.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il decreto del Presidente della Repubblica numero 399 del 23 agosto 1988, riguardante il contratto di lavoro del personale della scuola, ha abolito il compenso per lavoro straordinario a presidi e direttori didattici, prevedendo, in cambio, l'istituzione di una "indennità di istituto" proporzionata al numero delle classi dipendenti;

considerato che, nel computo delle classi dipendenti, non vengono conteggiate le sezioni di scuola materna regionale, atteso che lo Stato, ai fini della corresponsione della indennità di istituto, considera solo ed esclusivamente il numero delle classi elementari e delle sezioni di scuola materna statale;

ritenuto che appare ingiusto ed illegittimo pretendere dai direttori didattici prestazioni straordinarie, quali debbono esser considerate quelle attinenti alla responsabile direzione delle sezioni di scuola materna regionale senza alcun corrispettivo;

rilevato che tutto ciò provoca quanto meno lamentele e disaffezioni nel personale interessato, con evidenti riflessi negativi sul funzionamento e sul buon nome della scuola materna regionale;

per sapere se non ritenga di doversi fare carico di assicurare ai direttori didattici, in relazione al numero delle sezioni di scuola materna regionale da loro dipendenti, quanto meno lo stesso trattamento previsto come indennità d'istituto dal già richiamato decreto del Presidente della Repubblica numero 399 del 1988» (1276). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ - PAOLONE - RAGNO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il consiglio comunale di Sommatino, in una recente seduta, ha votato all'unanimità un ordine del giorno con cui viene respinta l'istanza per l'apertura di una cava sulla Rocca Messana, ricadente nel territorio comunale;

— la richiesta, avanzata dall'impresa "Mazzi" che ha in appalto la costruzione della diga "Gibbesi" sul fiume Salso, è ora all'esame del competente ufficio dell'Assessorato territorio e ambiente;

— il permesso di escavazione costituirebbe un ulteriore grave danno al già compromesso equilibrio di una parte del territorio regionale fortemente segnato dall'erosione dei suoli e dal dissesto idrogeologico;

per sapere:

— se non ritenga di dover dare parere negativo sulla richiesta di escavazione, essendo la località interessata suscettiva di valorizzazione a fini turistici negli intendimenti dell'ente locale e di tutta la comunità di Sommatino, oltre che per esigenze di riequilibrio ecologico della zona» (1278).

PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel mese di agosto le motovedette libiche fermavano alcuni pescherecci iscritti nei compartimenti marittimi di Augusta e Siracusa: il "Francesco II", l' "Antonino Vella", il "Briviso";

— i motopesca sono stati sequestrati e i 12 marittimi imbarcati tradotti in carcere, accusati di contrabbando e presenza non autorizzata in acque territoriali libiche;

— di recente si è diffusa la notizia di pesanti condanne comminate dal tribunale di Bengasi, anche se, subito dopo, si è appreso che il processo è stato annullato;

— considerato che prospettive assai preoccupanti attendono i pescatori ed altrettanto gravi sono le condizioni in cui versano le famiglie, da mesi ormai prive di sostegno economico e costrette a ricorrere alla pubblica solidarietà;

per sapere:

— quali iniziative abbia assunto direttamente o abbia sollecitato presso i competenti organismi nazionali al fine di alleviare le condizioni di detenzione dei marittimi, alcuni dei quali in precario stato di salute, e per ottenerne la liberazione;

— quali concrete misure abbia adottato o intenda adottare per alleviare il disagio delle famiglie e consentire loro di superare dignitosamente l'attuale difficile momento» (1279). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il comune di Agira, che vanta origini milenarie, dispone di un ricco patrimonio di beni culturali di pregio e di notevole valore artistico, storico e paesaggistico, collocati nel suo centro storico;

— il piano regolatore generale, approvato con decreto Assessorato regionale territorio e ambiente del 27 febbraio 1982, non è stato reso esecutivo con i piani particolareggiati e di recupero, determinando il degrado e l'abbandono sempre più evidente dell'antico centro cittadino;

— in particolare, la mancanza di interventi tempestivi rende sempre più arduo il recupero e la valorizzazione di beni culturali di valore inestimabile; condanna una vasta realtà urbana allo spopolamento per l'esodo in atto verso le nuove zone di espansione; sacrifica, inoltre, le potenzialità di crescita economica insite in interventi ad alta intensità occupazionale e sancisce il definitivo declino di un centro ricco di storia e di tradizioni;

— la legge numero 64 del 2 febbraio 1974 classifica il territorio comunale come sismico di seconda categoria e la fatiscenza di gran parte del patrimonio abitativo costituisce, quindi, grave minaccia per i cittadini che vivono nel centro storico;

— le autorità municipali, sebbene insistentemente sollecitate, non hanno tuttora svolto alcuna concreta iniziativa per approntare i necessari strumenti di politica urbanistica;

per sapere:

— quali interventi intenda adottare, anche sostituendosi, se occorre, all'ente locale, per pro-

muovere urgentemente il recupero del centro storico di Agira» (1283).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che la mancata entrata in funzione della struttura ospedaliera di cui è stata dotata l'Unità sanitaria locale numero 8 di Ribera ha suscitato un vasto movimento di protesta che coinvolge tutte le popolazioni del Riberese, riuscendo incomprensibile una logica secondo cui si spendono decine e decine di miliardi in strutture ed attrezzature, per poi tenere l'intero complesso per lungo tempo inutilizzato;

per sapere:

— i motivi che si oppongono all'apertura del nuovo ospedale, data la disponibilità degli impianti;

— quali iniziative intenda adottare perché la struttura sanitaria sia resa pienamente funzionante in tempi brevi» (1312). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— i quotidiani "Il Manifesto" e "L'Ora" hanno in questi giorni pubblicato con ampio risalto degli articoli nei quali si ricostruisce la disperata storia della signora Pietra Lo Verso, vedova di Cosimo Quattrocchi, una delle vittime della strage mafiosa di piazza Scaffa;

— lo spunto lo ha dato, questa volta, la notizia che in una "normale" operazione di polizia, sono stati arrestati anche Pietro ed Enrico Quattrocchi, entrambi minorenni, i due figli più grandi della signora Lo Verso, con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti;

— si compie così una parabola tragica che dovrebbe suscitare angoscia e vergogna negli uomini che governano le istituzioni pubbliche, perché testimonia senza equivoci della loro insipienza, insensibilità, incapacità a dare risposte a quelle che dovrebbero essere intese come priorità nella lotta alla mafia: la rottura del primato sociale delle organizzazioni mafiose; il sostegno a coloro (in particolare "le vedove della mafia") che concretamente spezzano i legami con il retroterra mafioso ed, esponendosi a rischi e ritorsioni di ogni tipo, affidano le pro-

prie speranze di riscatto e la propria coscienza civile alle Istituzioni;

— la signora Pietra Lo Verso si è vista negare il contributo finanziario previsto dalla legge regionale numero 10 del 1986 per un intervento della Corte dei conti che ha eccepito la mancanza del termine "innocente" nel certificato della prefettura attestante la qualità di vittima della mafia del marito;

— non è riuscita ad ottenere da nessuna istituzione pubblica o privata un posto di lavoro che le garantisse la possibilità di mantenere dignitosamente la propria famiglia, ha avuto solo il sostegno di alcuni privati ed associazioni, nonché qualche misura di solidarietà sociale. In verità nulla, se rapportato all'enorme coraggio ed al grande significato della sua opera di denuncia; troppo poco per riuscire a garantire un avvenire diverso ai suoi figli;

considerato che:

— accanto alla vicenda della signora Lo Verso vanno collocate altre vicende analoghe, come quelle delle signore Rugnetta e Buscemi, o quella, per molti versi simile, della signora Benigno: donne che hanno accusato pubblicamente i mafiosi assassini dei propri congiunti e si sono costituite parti civili, senza che questo loro sforzo ricevesse il benché minimo sostegno o riconoscimento da parte delle Istituzioni;

— la legge regionale numero 10 del 1986, che pure prevedeva forme di intervento a favore delle vittime della mafia, da un lato non è in grado di soddisfare fatti-specie concrete — come è già stato sottolineato dalla Commissione regionale antimafia — e necessita di modifiche nella sua impostazione; e, d'altro lato, è diventata inoperante per la carenza di posti disponibili e perché si ritiene che la normativa che impone il concorso per l'assunzione di appartenenti alle categorie protette debba valere anche per i familiari delle vittime della mafia;

per sapere:

— se non ritengano necessaria l'istituzione di un fondo regionale per le parti civili nei processi di mafia, destinato a sostenerne finanziariamente tutti coloro che, costituendosi parte civile, contribuiscono ad operare una fondamentale rottura culturale e pratica nei confronti degli ambienti mafiosi;

— se non ritengano indispensabile formulare le modifiche e le integrazioni legislative occorrenti per rendere applicabile ed operativa la normativa regionale in favore delle vittime della mafia;

— per quali motivi il Governo, seppure ripetutamente sollecitato, non ha dato corso alle richieste ed alle indicazioni formulate dalla Commissione regionale antimafia;

— quali concrete iniziative intendano assumere nell'immediato per impedire che ancora una volta la Regione siciliana ed il suo Governo siano assenti ed immobili di fronte ad una delle tematiche fondamentali della lotta alla mafia» (1284). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel piano triennale delle opere pubbliche del comune di Calatabiano è prevista, fra l'altro, la realizzazione di un porto turistico, per un importo di 100 miliardi di lire, alla foce del torrente Minissale;

— il relativo progetto, presentato con i consueti strombazzamenti sullo sviluppo turistico e come panacea per i problemi economici ed occupazionali delle popolazioni interessate, prefigura in realtà la consueta operazione speculativa, con annessa devastazione territoriale, paesaggistica ed ambientale, tanto più grave perché concepita ai danni di un fiume protetto, anche se vanamente, da leggi statali e regionali e da circolari assessoriali;

— l'area interessata confina, peraltro, con la riserva del Fiumefreddo (a sua volta ampiamente violata) ed è già servita da ben due porti turistici, quello di Giardini-Naxos e quello, in via di realizzazione, di Riposto, che si trovano rispettivamente pochi chilometri a nord e a sud della costa di Calatabiano;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare, ai sensi delle vigenti e plurime disposizioni di legge, per proteggere il territorio considerato dall'ennesimo, grave tentativo di speculazione che altererebbe il paesaggio e le dinamiche naturali per sottrarne la fruizione alla generalità dei cittadini» (1301).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— la "Italkali Spa", che ha in gestione le attività estrattive della miniera di Pasquasia (Enna), ha di recente disposto il licenziamento di cinque lavoratori adducendo il motivo della mancanza dell'idoneità fisica alle mansioni svolte;

— l'assemblea dei lavoratori ed il consiglio di fabbrica della miniera hanno respinto, come pretestuose, le misure adottate dalla direzione dell'azienda e deciso azioni di lotta contro il generale atteggiamento antisindacale della controparte, che mantiene le relazioni industriali in uno stato di permanente intimidazione;

— fra le iniziative previste dal sindacato Fulc (Cgil, Cisl e Uil) e dai diretti rappresentanti delle maestranze vi è anche la richiesta di un incontro con il Governo della Regione;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere nei confronti della "Italkali Spa";

— se non intenda avviare gli incontri e le decisioni necessarie per il recepimento delle istanze dei lavoratori e per il recupero di relazioni industriali improntate alle regole della contrattazione ed al rispetto delle leggi» (1285). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere quali iniziative intenda promuovere il Governo della Regione per risolvere il problema relativo alla convalidazione del titolo di studio conseguito da circa tremila assistenti sociali siciliani negli istituti dell'Isola (decreto ministeriale 15 gennaio 1987, numero 4).

Il problema assume contorni eclatanti ove si consideri che il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato a convalidare i titoli di studio conseguiti negli anni precedenti soltanto l'istituto parificato "Santa Silvia" di Palermo il quale sarebbe in grado di convalidare solo 144 diplomi con grave pregiudizio dei restanti 2865 assistenti sociali che vedrebbero decadere il loro titolo di studio;

in particolare, per sapere se intendano invitare il Ministro della pubblica istruzione ad

autorizzare le altre scuole siciliane a convalidare i titoli di studio rilasciati negli anni precedenti riaprendo il termine per la presentazione delle domande» (1281).

ORDILE.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio di numerosi ragazzi portatori di *handicap*, e delle loro famiglie, che o sono impediti di frequentare normalmente le scuole dell'Isola o sono ghetizzati o, addirittura, messi in grave difficoltà per la mancanza di insegnanti di sostegno come nel caso del piccolo non vedente Mario De Luca di Mili Marina.

L'integrazione sociale dei portatori di *handicap*, purtroppo, nell'Isola incontra notevoli difficoltà per vari motivi tra cui non ultime le resistenze poste da una sparuta rappresentanza di docenti e familiari di scolari "sani", ma è dovere dell'amministrazione intervenire con decisione per rimuovere ogni ostacolo al fine di dare serenità agli interessati e alle loro famiglie e far lievitare quella giusta e doverosa cultura della comprensione umana e della solidarietà civile che può rendere migliore la società in cui viviamo» (1282). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

ORDILE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la Unità sanitaria locale numero 34 di Catania ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di primario di medicina generale per la seconda divisione generale del presidio ospedaliero Garibaldi, in esecuzione della deliberazione numero 1887 del 30 luglio 1987, vistata dalla Commissione provinciale di controllo il 29 settembre 1987 al numero 19417 e pubblicata sulla Gazzetta della Regione siciliana nella parte seconda numero 14, pagina 11, del 2 aprile 1988;

considerato:

— che sembrerebbe essere stata estremamente sofferta la costituzione della commissione per i sorteggi, tanto è vero che sarebbero state necessarie più sedute per la definizione, in quanto l'improvviso ed inatteso arrivo di candidati al concorso avrebbe fatto rinviare le "irregolari" sedute;

— che, fra i 10 aspiranti al posto, sono compresi sia candidati giovani con punteggio ovviamente contenuto sia candidati meno giovani con punteggio alto, tale da non poter essere egualato anche con punteggi massimali in "titoli accademici e di studio" o in "pubblicazioni e titoli scientifici" dai più giovani;

— che si sono diffuse persistenti notizie in ordine alla scarsa affidabilità della commissione esaminatrice, pesantemente considerata da interferenze "sindacali politiche" e da "amicizie personali";

— che, conseguentemente, nello svolgimento dell'esame per la formulazione della graduatoria, la suddetta commissione dovrebbe impietosamente "bocciare" i più titolati per dare possibilità ai "papabili" di essere inseriti ai primi posti e di ricoprire il primariato in concorso ed altri che successivamente dovrebbero rendersi disponibili nella stessa unità sanitaria locale;

per conoscere:

— se non ritengano di dovere disporre un'immediata ed approfondita indagine ispettiva, volta a verificare la veridicità dei fatti denunciati a salvaguardia dei sacrosanti diritti dei "cittadini senza protezione" che in silenzio da anni lavorano al servizio della collettività e che, diversamente, si vedrebbero scavalcati da concorrenti più favoriti dalle cosiddette "amicizie autorevoli";

— se non ritengano che situazioni del genere, ove fossero effettivamente accertate, dimostrino gravi carenze nella gestione della unità sanitaria locale, fatto, questo, che in regime di straordinaria amministrazione postula l'esigenza di un sollecito rinnovo degli organi ordinari di gestione» (1288). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SANTACROCE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato:

— che già da quasi un decennio il problema della carenza di un efficiente servizio di medicina di urgenza in seno all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania è diventato di dominio pubblico, sia per la grande risonanza di cui gode presso gli organi di informazione sia per le coraggiose denunce formulate in più occasioni da un folto gruppo di operatori della sanità co-

stretti ad operare in una situazione a dir poco drammatica, allorquando la negligenza e l'ignavia di altri mettono a repentaglio la vita di esseri umani;

— che in questi anni la popolazione catanese ha preso coscienza del fatto che le prestazioni sanitarie, a livello di urgenze mediche, erogate nel massimo nosocomio cittadino, non sono qualitativamente rispondenti alle aspettative e alle esigenze di una società che si evolve, prendendo coscienza dei progressi della scienza medica;

— che, a fronte di questa situazione di totale degrado delle strutture sanitarie di Catania, tutti i tentativi posti in essere per favorire una risposta seria e tempestiva alle istanze della popolazione sono miseramente falliti, avendo dovuto fare i conti con l'ottusa indifferenza del potere centrale — Regione siciliana — la cui testarda sordità nei confronti di un problema di drammatica attualità ha consentito il perpetuarsi di una tale situazione contraria ormai alle regole più elementari del vivere civile;

rilevato che non è giustificabile in alcun modo un simile atteggiamento dei pubblici poteri, ai quali incombe l'obbligo morale e giuridico di operare in funzione della tutela della salute del cittadino, non essendo delegabile ad alcuno (esempio tribunale per la difesa dei diritti del malato) la legittimazione all'esercizio delle necessarie iniziative;

considerato:

— che i comportamenti omissivi delle autorità regionali pongono la popolazione catanese alla mercè dei rischi più disparati, compreso, a volte, quello della vita, ove si consideri che il pronto soccorso del più importante presidio ospedaliero cittadino limitato al settore chirurgico è affidato al senso di responsabilità ed alla capacità professionale di un solo medico in barba alla normativa vigente in materia, che deve fare fronte a tutte le necessità che dovesse manifestarsi, in mezzo ad incredibili carenze di ogni genere (tecniche, di personale e strutturali);

— che non è più tollerabile il persistere della situazione di sfascio delle strutture ed il completo silenzio del Governo regionale accresce la gravità sanitaria di Catania, atteso che i cittadini etnei hanno il sacrosanto diritto di po-

tere contare su un'assistenza efficiente e diretta alla tutela della salute;

per conoscere:

se non ritengano ormai improcrastinabile l'istituzione di un pronto soccorso medico presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Catania nonché un'approfondita indagine ispettiva volta ad individuare le soluzioni più efficaci per i problemi sul tappeto, anche ai fini dell'avvio di un processo di radicale bonifica del presidio in questione e dell'inevitabile accertamento delle responsabilità connesse con la consapevole acquiescenza ad una situazione sempre più in via di progressivo scadimento» (1289). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SANTACROCE.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano gli studenti dell'Istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo che, da vari giorni, disertano le lezioni in segno di protesta per la mancanza di apparecchiature di laboratorio essenziali per affrontare i programmi scolastici ministeriali nelle materie di elettronica, ittiobiologia, chimica sperimentale, meccanica;

— se sia a conoscenza del fatto che l'edificio occupato dall'Istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo risulta tra i più moderni della Sicilia ma che, appunto per le esiguità delle attrezzature, può definirsi una cattedrale nel deserto;

— quali iniziative intenda adottare per accettare la reale situazione in cui versa l'Istituto ed eventuali inadempienze della provincia regionale di Trapani nonché del comune di Mazara del Vallo» (1291). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere:

— i criteri seguiti nella predisposizione del programma di spesa relativo alla realizzazione di nuove opere atte a consentire la migliore fruizione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 27;

— in particolare i motivi per i quali, a fronte della somma complessiva di lire 66.832.647.000 da ripartirsi nell'ambito del territorio siciliano, sono state totalmente escluse le province di Siracusa e Ragusa;

— se non ritenga di giustificare le ragioni della scandalosa esclusione delle citate province, sicuramente tra le più ricche di patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale;

— se non ritenga la citata esclusione in palese violazione al più volte riaffermato principio di ripartire i finanziamenti regionali in rapporto alla popolazione delle varie province;

— se, in particolare, non ritenga di giustificare i motivi per i quali l'assegnazione della provincia di Messina ammonta a ben 19.066.000.000, pari al 28,5 per cento dello stanziamento complessivo;

— se la particolare condizione di collegio elettorale dell'Assessore, abbia in qualche misura influenzato l'entità dello stanziamento per la citata provincia;

— se non ritenga tale piano, oltre che inaccettabile, perfino contraddittorio rispetto alle scelte operate dai Governi nazionale e regionale in materia di recupero del patrimonio monumentale del barocco, che insiste proprio nella Val di Noto, a cavallo delle province di Siracusa e Ragusa;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per restituire correttezza gestionale e legittimità agli atti, e pertanto procedere a:

a) ritirare il citato programma per rideterminare gli stanziamenti, ispirandosi a criteri di corretta ripartizione tra le province siciliane;

b) inserire le province di Siracusa e Ragusa e, comunque, privilegiare le aree aventi maggiore suscettibilità di incentivazione turistica, in rapporto alle reali consistenze di patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale» (1292).

BONO - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, in riferimento alle notizie di stampa relative all'intendimento di intervenire con lavori di adattamento sui fatiscenti e inadeguati locali dell'aerostazione di

Punta Raisi in previsione del campionato mondiale di calcio del 1990;

ritenuto che una simile sventurata eventualità rappresenterebbe uno spreco di denaro in quanto, da un lato, non risolverebbe i problemi dell'adeguatezza della struttura alle reali esigenze e, dall'altro, sarebbero opere "a perdersi", una volta realizzato il progetto della nuova aerostazione;

considerato che da oltre quattro mesi sono stati sospesi i lavori di costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi e che non è dato capire se e quando potranno riprendere e portarsi a compimento detti lavori;

per sapere:

— quali sono i reali motivi che hanno portato all'attuale sospensione dei lavori, che va ad aggiungersi a quella, ancora più lunga, dello scorso anno;

— se è vero che alla ripresa dei lavori ostano le decisioni assunte dagli organi tecnici del Ministero dei trasporti, che risulterebbero inaccettabili da parte dell'associazione di imprese aggiudicatarie dei lavori in quanto i prezzi stabiliti non sarebbero assolutamente remunerativi e notevolmente inferiori a quelli stabiliti per analoghi lavori approvati dagli stessi organi ministeriali per aeroporti costruiti in altra parte d'Italia;

— se è vero che le decisioni assunte dagli organi ministeriali sono inaccettabili anche per la Regione siciliana in quanto, da un lato, esporrirebbero la stessa dalla possibilità di controllo dei lavori che si vanno eseguendo e, dall'altro, farebbero carico alla Regione medesima di ogni ulteriore onere discendente da contenzioso con l'impresa appaltatrice;

— se è vero che sino ad oggi, pur trattandosi di un'opera di competenza dello Stato e che quindi dovrebbe essere realizzata a totale carico dello Stato stesso, tutte le somme corrisposte per i lavori eseguiti sono state anticipate dalla Regione e neanche un soldo ha sborsato lo Stato di quel 60 per cento della spesa che si è impegnato a corrispondere;

— se è in grado di quantificare il danno alla finanza pubblica che già è derivato per la precedente sospensione dei lavori e che sta derivando per quella attuale o, nella peggiore delle

ipotesi, dalla rescissione del contratto da parte dell'impresa per colpa della Regione;

— se ha presente il grave danno, non certo quantificabile economicamente, per l'immagine di Palermo e della Sicilia, che, per i mondiali del '90, sarebbero costretti ad accogliere migliaia di atleti, giornalisti, turisti di tutto il mondo in una struttura aeroportuale che qualificare fatiscente è dir poco;

— se ha presente che Palermo rischia definitivamente di essere esclusa dalle rotte delle grandi compagnie aeree europee se per il 1992 non avrà una struttura aeroportuale competitiva per attrezzature e *comfort* con altri aeroporti italiani;

— quali iniziative intenda assumere, oltre a quelle certamente prese ma che allo stato delle cose sono rimaste senza risultato, per far sì che gli organi ministeriali e lo stesso Ministero dei trasporti adottino decisioni atte a garantire la pronta ripresa dei lavori e il completamento degli stessi prima dei mondiali del '90;

— se non ritenga, nel caso di irresponsabile e colpevole comportamento degli organi statali, di revocare la disponibilità della Regione a partecipare alla spesa e far sì che lo Stato si assuma ogni responsabilità ed onere per la realizzazione dell'aerostazione di Punta Raisi» (1294).

COLOMBO - PARISI - COLAJANNI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravi fatti d'intimidazione a danno degli addetti alla piccola pesca accaduti dopo l'emanazione del decreto assessoriale 22 settembre 1988 che regolamenta l'esercizio della pesca a strascico nel golfo di Catania;

— se sia a conoscenza del fatto che le norme previste dal suddetto decreto, rendendo difficile l'esercizio dell'attività di vigilanza, hanno comportato il continuo sconfinamento di pescarecci a strascico all'interno delle tre miglia e la distruzione di molte reti degli addetti alla piccola pesca;

— se sia a conoscenza che tutto ciò determina uno stato di grave tensione con imminente pericolo per l'ordine pubblico;

— quali provvedimenti intenda assumere con la massima urgenza per potenziare e garantire l'esercizio dell'attività di vigilanza nel golfo di Catania e difendere il legittimo diritto dei pescatori a lavorare con serenità;

per conoscere:

— quali provvedimenti abbia assunto per attuare la corresponsione della indennità relativa al riposo biologico a favore di quei pescatori che, nel periodo di vigenza del divieto di pesca a strascico nel golfo di Catania, hanno rispettato tale divieto, così come garantito nel corso della riunione svoltasi a Catania innanzi al prefetto;

— se non ritenga di anticipare il divieto della pesca a strascico nel golfo di Catania, utilizzando la normativa che riguarda il riposo biologico o con altri interventi di legge da proporre all'Assemblea regionale siciliana;

per sapere quante domande di contributo per la riconversione delle attrezzature sono state presentate da parte dei pescatori che esercitano lo strascico a Catania, e quali provvedimenti intenda assumere per incentivare tale processo di riconversione, provvedendo alla rapida e prioritaria definizione delle pratiche relative» (1297).

LAUDANI - LEANZA SALVATORE -
PLATANIA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza di quanto, mercoledì 7 settembre 1988, Haroun Tazieff annunciava alla stampa mondiale e cioè la possibilità che un terremoto sarebbe avvenuto nel giro di pochi giorni ad una distanza di circa 300 chilometri da Atene, indicando anche l'intensità del sisma, valutato intorno ai 5,3 gradi della scala Richter, scala normalmente usata per classificare i terremoti e suddivisa in nove gradi.

In sostanza Tazieff, noto ecologo e vulcanologo di fama mondiale, pubblicizzava quanto avevano dedotto tre fisici greci alcune ore prima interpretando numerosi dati provenienti dalle stazioni elettrosismiche che essi avevano realizzato e posizionato in varie parti della Grecia già da alcuni anni.

Ed in effetti, domenica 11 settembre 1988, poco dopo la mezzanotte, un terremoto di 4,7 gradi della scala Richter con epicentro 45 chi-

lometri ad ovest di Atene si è realmente verificato.

I tre fisici greci avevano già da tempo fatto conoscere al mondo scientifico la loro teoria sulla previsione dei terremoti. Sin dall'inizio, tuttavia, fu considerata con molto scetticismo.

In Italia, per esempio, una proposta fatta dal professore Cassinini dell'università di Milano per sperimentare ugualmente il sistema greco in alcune aree della nostra penisola per un determinato periodo di tempo cadde nell'oblio per mancanza di finanziamenti e di interesse da parte della protezione civile.

La teoria del gruppo Van, così denominato per le iniziali dei tre ricercatori che sono Vassilatos, Alexopoulos e Nomikos, è basata sullo studio delle variazioni del campo elettrico della terra che sembrano manifestarsi prima di un terremoto. Al di sotto della superficie terrestre, infatti, per motivi diversi sono sempre presenti correnti elettriche che possono essere debolissime ma anche molto intense se, per esempio, si è vicini a centrali elettriche o a grossi motori in funzione o altro di simile.

Il gruppo Van localizzò 18 aree della Grecia ove tali correnti spontanee possiedono una intensità bassissima e impiantarono delle stazioni elettrosismiche collegate con una centrale di raccolta dati posta a Glyfada, circa 15 chilometri da Atene, la quale registra in continuazione quanto trasmesso. Le stazioni sono costituite da due elettrodi, cioè da due picchetti costituiti da materiale che conduce corrente, posti ad una profondità di due metri nel terreno e ad una distanza che va da 30 a 200 metri e collegati ad uno strumento che misura la differenza di potenziale presente tra essi. Ogni stazione è costituita da due linee così fatte: una con direzione nord-sud, l'altra con direzione est-ovest.

Molte ore prima di un terremoto, che possono variare da 6 a 115, la differenza mostra una variazione che può durare da un minuto ad un'ora e mezza.

Queste variazioni nell'anticipazione dell'evento e nella durata dell'anomalia, dipendono principalmente, secondo i tre greci, dalla intensità del terremoto che si verificherà e alla distanza dello stesso dalle stazioni elettrosismiche.

Il più forte terremoto previsto avvenne il 18 gennaio 1982 ed ebbe una intensità di 6,8 gradi della scala Richter. Esso si verificò ad una distanza di circa 500 chilometri dalla stazione più vicina e fu preannunciato solo sei ore e

mezzo prima dell'evento, ma in un altro caso, per un terremoto verificatosi il 17 febbraio 1983 a una distanza di soli 10 chilometri da una stazione posta nel Pireo, la previsione arrivò ben 56 ore prima, anche se il terremoto fu solo di 4,8 gradi della scala Richter.

Dai dati messi a disposizione dal gruppo Van risulta che, su un totale di 23 terremoti, con magnitudo superiore a 5,3 gradi, avvenuti tra l'ottobre 1982 e l'ottobre 1983, ben 21 furono previsti, sbagliando la localizzazione da un minimo di zero a un massimo di 155 chilometri, con un errore, nella prevista magnitudo, da zero a 1,3 gradi. Tali sismi furono tutti annunciati con telegrammi spediti al Ministero dei lavori pubblici.

Dei due terremoti non previsti, uno si verificò solo tredici minuti dopo le anomalie dei segnali elettrici e l'altro fu riconosciuto in stadi successivi all'evento.

Quali deduzioni si possono trarre da tutto ciò? Innanzitutto che questi studi vanno incoraggiati, e che si dovrebbe affiancare ai tre fisici che curano solo un aspetto del fenomeno, cioè quello tecnico e matematico, una équipe di geologi per potere insieme risalire alle eventuali cause che potrebbero generare variazioni elettriche anomale nelle rocce allorché, sottoposte a spinte, si avvicinano al massimo dello *stress* sopportabile, cioè al punto al di sopra del quale un ulteriore sforzo le spezza dando origine al terremoto.

Ciò richiede, ovviamente, un piano di studio a lungo termine che integri gli altri sistemi di previsione dei terremoti, che per il momento, purtroppo, hanno dato scarsi risultati ed a cui ci si dovrebbe particolarmente interessare e dare notevole incentivo.

A tal uopo, in considerazione del fatto che la Sicilia è zona ad altissimo rischio sismico; tenuto conto, fra l'altro, che non molto tempo addietro lo stesso Ministro della protezione civile ha reso di dominio pubblico la preoccupazione che al più tardi fra 20 anni, lungo la fascia orientale della Sicilia che va da Messina passando per Catania fino ad arrivare a Ragusa, potrebbe verificarsi un terremoto di proporzioni catastrofiche, preoccupazioni basate su dati statistici forniti dagli studiosi italiani;

— considerato tutto quanto detto, per sapere se non ritengano utile ed urgente avviare iniziative tendenti a sollecitare il Ministro della protezione civile, sensibilizzandolo a prendere

provvedimenti atti a demandare ai tre fisici studi particolari per la nostra Isola, e se non ritengano di intraprendere contestualmente in via diretta contatti con gli stessi, istituendo un fondo particolare necessario alla bisogna, attraverso un coordinamento con l'università di Catania e per essa l'Istituto delle scienze della terra» (1304). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PEZZINO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— per la salvaguardia della Villa Leonardi, sita nella via Garibaldi del comune di Misterbianco, è stata recentemente trasmessa proposta di vincolo da parte della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania;

— l'edificio di stile liberty, che per collocazione e valore artistico è parte essenziale del patrimonio storico comunale, rischia la demolizione in quanto il commissario *ad acta*, nominato dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, ha rilasciato regolare concessione edilizia alla società proprietaria dell'immobile;

— il sindaco di Misterbianco, sospendendo l'efficacia della concessione, si è fatto interprete delle istanze di valorizzazione dei beni culturali comunali e delle conformi richieste avanzate dalla sovrintendenza di Catania;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per il pieno recepimento degli orientamenti chiaramente espressi dalla sovrintendenza ai beni culturali di Catania e dall'amministrazione comunale di Misterbianco, riguardo all'apposizione del vincolo sull'edificio liberty di Villa Leonardi, ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089;

— se ritenga ammissibile che la politica regionale di salvaguardia del patrimonio artistico possa incorrere in contraddizioni che evidenziano la scarsa competenza e sensibilità dell'istituzione rispetto a valori che essa stessa dovrebbe promuovere» (1303).

PIRO.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che da diverso tempo sono stati espletati i concorsi per archivista, commesso, dattilografo, agente

tecnico e stenodattilografo, riservati alle categorie protette di cui alla legge numero 4822 del 1968;

per sapere:

- quando saranno pubblicate le graduatorie;
- se, successivamente alla pubblicazione dei bandi, si sono resi vacanti ulteriori posti da riservare alle categorie protette;
- se il Governo ha compiuto accertamenti per conoscere l'effettiva consistenza del personale regionale e quale risulterebbe il numero dei posti da riservare alle categorie protette;
- se intenda assumere iniziative per l'assunzione di tutti gli idonei» (1309).

VIRLINZI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Castello, da cui prende nome il comune di Castellammare del Golfo, ha subito nei secoli modifiche ed integrazioni che, alternandosi a periodi di abbandono e degrado, non hanno tuttavia deturpato la sua natura di opera militare del medioevo a difesa dell'antico centro portuale;

— questo importante retaggio storico, che serna validamente l'identità di una comunità e di un territorio, ha però subito, a cominciare dall'ultimo conflitto mondiale, serie compromissioni a causa d'interventi incongrui rispetto alla sua azione di bene culturale;

— alle feritoie per mitragliere, aperte sui bastioni per scopi bellici, si sono aggiunti nel dopoguerra: l'alterazione di soffitti lignei e di strutture architettoniche; l'interramento degli scogli prospicienti al lato nord del Castello e la costruzione di un largo spiazzo asfaltato, protetto dai frangiflutti; l'elevazione di una torretta sul torrione esterno, per collocarvi un faro;

— il finanziamento, da parte del Ministero dei beni culturali, dell'opera di recupero del manomesso, annunciato di recente, contrasta pesantemente con la ristrutturazione in atto dei locali più abitabili (destinati ad ospitare la sede della delegazione di spiaggia), ristrutturazione che arreca una visibile e preoccupante cementificazione delle strutture interne ed esterne dell'edificio;

per sapere:

— se è a conoscenza delle modifiche in corso di attuazione nei locali del Castello e se valuta positivamente l'impatto architettonico di tali opere;

— quali provvedimenti intenda adottare per agevolare, nei tempi e nella spesa, l'intervento ministeriale di recupero e per valorizzare la fruizione finale del bene da parte della collettività» (1313).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza delle precarie condizioni in cui versa la torre dei Saraceni di Roccalumera, antica costruzione del sedicesimo secolo eretta per proteggere e vigilare le coste joliche dalle incursioni barbariche;

— inoltre, quali iniziative siano state adottate per la salvaguardia del monumento e se sia stata predisposta, a cura dell'Assessorato, una mappa di tutte le analoghe antiche costruzioni esistenti lungo le coste dell'Isola» (1318).

ORDILE.

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali provvedimenti, anche sostitutivi, intendano adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Palermo, per porre fine allo stato di degrado in cui versa il Parco della Favorita di cui il pretore di Palermo, dottor Carollo, in una recente sentenza, parla in questi termini:

“La storia del degrado e dello scempio della Favorita è una storia di lunga inerzia, di lassismo, di tolleranza e di inadempienza da parte dei pubblici poteri”;

— se non ritengano che uno stato tale di abbandono del parco non sia più tollerabile e che appare necessario un intervento di risanamento e di salvaguardia dell'ambiente attraverso un concreto progetto da attuare di concerto con le associazioni ambientaliste;

— se siano a conoscenza del fatto che le associazioni ambientaliste palermitane hanno più volte manifestato al sindaco della città capoluogo preoccupazioni circa la carenza di controlli

delle autorità nel parco, sia sotto l'aspetto della vigilanza nei confronti di teppisti sia sotto l'aspetto della salvaguardia ambientale;

— se siano a conoscenza del fatto che le associazioni ambientaliste abbiano chiesto di partecipare ad un progetto di salvaguardia e di gestione del parco senza avere ottenuto alcuna risposta da parte dell'amministrazione comunale palermitana;

— quali passi intendano muovere per la risoluzione del problema» (1319).

CRISTALDI - TRICOLI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'aumento di produzione agrumicola in Sicilia, con un incremento del 40 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante la siccità che ha colpito la nostra regione;

— se sia a conoscenza del fatto che ancora una volta il maggiore problema per i produttori di agrumi siciliani è costituito dalla commercializzazione del prodotto con le esportazioni che calano sempre più vistosamente mentre la Spagna e paesi extracomunitari incrementano l'immissione dei loro prodotti nel mercato europeo;

— se non ritenga preoccupante per la Sicilia la diminuzione delle esportazioni di prodotti agrumicoli se si tiene conto che nel 1988 tale esportazione, valutata in circa 760.000 quintali di prodotto, ha costituito il 50 per cento del prodotto esportato nel 1986;

— quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio al calo costante di esportazione di prodotti agrumicoli siciliani anche in considerazione delle difficoltà incontrate dalle imprese autonome a causa di iniziative lente, eccessivamente burocratiche, intraprese da società come la Sia (Società italiana agrumi), a partecipazione statale e costituita dall'Iri, che non hanno finora prodotto effetti positivi rilevanti;

— se non ritenga di dovere muovere gli opportuni passi per la costituzione di un organismo capace di coordinare le iniziative degli enti nativi per la propaganda e la commercializzazione dei prodotti agrumicoli con le imprese private» (1320).

CRISTALDI - CUSIMANO - PAOLO-
NE - BONO - XIUMÈ - TRICOLI -
VIRGA - RAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge numero 2 del 12 febbraio 1988 e la legge numero 21 del 9 agosto 1988 al fine di rendere attuabile il decreto Goria per alleviare le gravi conseguenze di una disoccupazione sempre più preoccupante ed il carente funzionamento degli uffici e dei servizi erogati dalle pubbliche Amministrazioni;

— in virtù della legislazione su richiamata, era possibile l'apertura delle graduatorie per anni due consentendo così celerità nelle assunzioni ed una possibilità, seppure insufficiente, di risposta alla grave e drammatica situazione occupazionale nell'Isola che ha raggiunto l'allarmante percentuale del 23 per cento di disoccupati;

— per rendere, altresì, attuabile quanto in termini meramente formali era stato concesso dal Governo nazionale, la Regione siciliana si è assunta l'onere di anticipare le somme necessarie per far fronte agli obblighi finanziari, sostituendosi così al compito dello Stato, pur di dare una risposta alla domanda di occupazione, non più eludibile senza compromettere le sorti stesse della democrazia, che viene dagli oltre cinquecentomila siciliani alla ricerca di prima occupazione;

— con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri numero 325 del 5 agosto 1988, sono state date linee di indirizzo e coordinamento per le regioni e gli enti da esse dipendenti al fine di rendere operante il principio della mobilità del personale tra diverse amministrazioni;

— le prefetture hanno inviato alle province, ai comuni e alle unità sanitarie locali una nota interpretativa del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri suddetto, precisando, tra l'altro, che non devono essere considerati disponibili i posti non banditi entro il 14 marzo 1988;

— la legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988 assegnava, invece, come termine ultimo alle amministrazioni per i relativi bandi di concorso per la copertura dei posti disponibili in organico la data del 28 marzo 1988, dopo di che sarebbero stati nominati commissari *ad acta* per porre in essere tutti gli atti in sostituzione degli organi deliberanti degli enti inademp-

pienti, con ulteriore conseguente scivolamento della data stabilita dalla richiamata legge 2 del 1988;

per sapere:

— se il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sia applicabile anche in Sicilia in presenza del decreto Goria che riconosceva la condizione particolare dell'Isola e autorizzava procedure speciali in deroga alla legge finanziaria stessa;

— quali iniziative intendano intraprendere al fine di scongiurare la vanificazione dell'azione del Governo regionale, mirata a creare occupazione per la comunità siciliana in presenza della grave occupazione per la comunità siciliana in presenza della grave situazione di crisi economica e sociale dell'Isola;

— la posizione del Governo della Regione di fronte a questa ulteriore scelta di grave penalizzazione del sud che, attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri numero 325, vedrebbe esaurite le poche disponibilità occupazionali per via di trasferimenti di personale in servizio in atto nel nord d'Italia che avrebbe, così, nuove disponibilità di posti di lavoro per un mercato la cui domanda si aggira attorno al 10 per cento rispetto al 23 per cento delle zone del Mezzogiorno» (1321).

GALIPÒ - GRAZIANO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza della situazione di in-governabilità che si è instaurata nella Unità sanitaria locale numero 17 di Gela e che provoca conflitti, inadempienze, sprechi e ritardi nell'erogazione dei servizi sanitari alla collettività;

— se è a conoscenza del fatto che le disfunzioni amministrative comportano ritardi tali nei pagamenti che fornitori, farmacisti e specialisti in convenzione hanno proposto moltissimi decreti ingiuntivi, i quali provocheranno aggravi facilmente immaginabili;

— se è a conoscenza del fatto che a Gela non è funzionante il servizio di medicina scolastica, non essendo stati ancora banditi i relativi concorsi, mentre l'atto deliberativo che riguarda le supplenze è stato formulato in modo talmente approssimativo che la Commissione provinciale di controllo non ha potuto fare a meno di bocciarlo;

— se è a conoscenza dei numerosi ricorsi presentati al pretore del lavoro avverso decisioni degli organi volitivi della unità sanitaria locale, ai quali si addebitano favoritismi, incarichi plurimi a medici ospedalieri, revoche di convenzioni;

— quali iniziative intenda adottare per riportare la gestione della unità sanitaria locale a condizioni di normale attività e di efficienza» (1322). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 45 del 29 ottobre 1988, parti seconda e terza, risultano pubblicati a cura dell'Eas numero 5 bandi di gara per l'appalto di altrettante opere, di cui tre a mezzo licitazione privata e due a mezzo appalto concorso;

considerato che tali bandi risultano chiaramente illegittimi, in quanto difformi dalla normativa regionale vigente (legge regionale numero 21 del 1985) e dai bandi - tipo approvati e pubblicati, in forza della medesima normativa;

ritenuto che per effetto di tali violazioni l'ente sembrerebbe conseguire il fine di accrescere la propria discrezionalità in ordine ai criteri di scelta del contraente, nonché limitare il numero degli aventi diritto alla partecipazione alle gare predette;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di conseguire la revoca dei bandi di che trattasi, nonché per esercitare nei confronti dell'Eas un'effettiva vigilanza, tale da garantire il rispetto da parte di questo di tutte le norme di legge» (1323).

COLOMBO - PARISI - COLAJANI - D'URSO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Istituto magistrale di Alcamo rientra fra le scuole di istruzione media di secondo grado che, con circolare numero 12 del 4 novembre 1988, l'Assessorato degli enti locali ha confermato nelle competenze comunali, riguardo agli oneri dell'esercizio 1988, in attesa che trovi piena attuazione la legge regionale numero 15 del 9 agosto 1988 (Interventi in materia di edilizia

scolastica), per quanto concerne il passaggio della gestione di questi istituti alle amministrazioni provinciali;

— malgrado le reiterate proteste di studenti e professori che lamentano gravi carenze nella dotazione di banchi, sedie e varie attrezzature, l'amministrazione comunale alcamese non ha finora ritenuto d'intervenire, assumendosi gli oneri del reperimento, o del finanziamento, del materiale adeguato alle esigenze didattiche;

per sapere:

— se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono costretti ad operare il personale docente e la popolazione studentesca dell'Istituto magistrale di Alcamo;

— quali misure intenda adottare perché, ai fini del regolare svolgimento dell'anno scolastico, siano assicurati all'istituto gli strumenti didattici indispensabili, in attesa che l'amministrazione provinciale di Trapani vi provveda, ai sensi della legge regionale numero 15 del 9 agosto 1988» (1324). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, considerando che dalla Sogesi continuano a pervenire segnali di gravi difficoltà nella gestione e nei rapporti sindacali, nonché richieste di aiuto economico alla Regione siciliana;

per sapere:

— se risponde a verità che la Sogesi non è stata in grado di fronteggiare la scadenza di rata del 22 novembre ultimo scorso, non riversando all'Erario la somma di 14 miliardi dopo avere utilizzato linee di credito eccezionali concesse da delle banche socie nonché da altre banche di interesse nazionale presenti sul mercato del credito siciliano;

— se risponda a verità che, in presenza di continue richieste di aiuto economico rivolte alla Regione siciliana da parte della Sogesi, la media mensile delle ore di lavoro straordinario è di 1200 ore con punte massime di 1400 ore;

— se risponda a verità che il consiglio di amministrazione della Sogesi abbia assicurato — in occasione della contrattazione aziendale in corso — che procederà prima della fine dell'anno in corso agli avanzamenti di carriera per me-

rito, e questo in dispregio al termine di scadenza dell'appalto di riscossione affidato alla Sogesi e fissato per il 31 dicembre prossimo;

— se il Governo della Regione ritenga, una volta venuto meno il presidente del consiglio di amministrazione della Sogesi, professore Mirabella, a seguito del tragico incidente a tutti noto, di perseguire la richiesta rivolta alle banche socie della Sogesi di volere procedere ad un rinnovo totale delle cariche del consiglio di amministrazione;

— se risponda a verità che dopo la tragica scomparsa del presidente della Sogesi, professore Giuseppe Mirabella, il consiglio di amministrazione non ha ancora provveduto alla relativa cooptazione prolungando così il periodo di funzioni interinali del vicepresidente, che è il direttore generale della Sicilcassa, dottore Mulè» (1328).

LO GIUDICE DIEGO.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

— il pretore di Catania ha avviato un'indagine sulla natura, consistenza e qualità del frumento duro stoccati presso i sette silos di proprietà e gestiti dalla Silos Granari Sicilia Spa (appartenente al gruppo Ferruzzi Spa) nel porto di Catania, indagine scaturita da una prima segnalazione del laboratorio d'igiene e profilassi dell'Unità sanitaria locale 35 di Catania che aveva riscontrato la presenza di frumento contaminato da radioattività superiore ai livelli stabiliti dalla Cee (livelli questi peraltro scandalosamente innalzati dopo l'incidente di Chernobyl);

— il frumento in questione è stato importato in Italia dai paesi dell'Est dalla Ferruzzi Italia Spa;

— esiste, come denunciato dalla magistratura di Bari, un vasto mercato di riciclaggio del frumento radioattivo proveniente dai paesi dell'Est dopo l'incidente di Chernobyl, che viene tagliato con frumento non radioattivo al fine di abbassarne il tasso medio di radioattività;

— nel suddetto riciclaggio sono coinvolte le partite stoccate nel porto di Catania e solo uno dei sette silos è stato posto sotto sequestro e, comunque, le partite stoccate nei sette silos sono l'ultima parte di una partita di 17.000 tonnell-

late già finita sul mercato e all'industria alimentare siciliana e italiana;

— da vari organi di stampa è stato denunciato come il frumento importato fosse destinato all'Aima da parte della Ferruzzi Italia Spa, compreso quello posto sotto sequestro ed i restanti sei che sono, pertanto, pronti ad essere consegnati al compratore;

— tale riciclaggio si configura come un attentato alla salute pubblica ed una vera truffa nei confronti dei cittadini consumatori, come già rilevato dalle associazioni dei consumatori;

per sapere:

— se, vista la gravità del caso, non intendano in via precauzionale provvedere al sequestro delle partite di frumento stoccate nei restanti sei silos della Silos Granari Sicilia Spa, al fine di consentire un'indagine approfondita e completa su tutti i possibili agenti inquinanti (pesticidi, eccetera) non radioattivi, evitando in tal caso l'ingresso sul mercato ed al consumo;

— se sia stata fatta o intendano predisporre un'analisi chimica sugli agenti inquinanti non radioattivi, e con quali risultati, da parte dell'unità sanitaria locale territorialmente competente, sul frumento radioattivo sequestrato dal pretore di Catania;

— se non ritengano illegale il riciclaggio di prodotti agricoli radioattivi tagliati con prodotti agricoli non radioattivi al fine di abbassarne il tasso medio di radioattività ai livelli stabiliti dalla Cee, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare per tutelare la salute dei cittadini;

— se non ritengano illegale, qualora accertata, la cessione di prodotti agricoli di produzione estera all'Aima da parte di ditte italiane importatrici, dato che tale ente pubblico deve ritirare le eccedenze agricole nazionali (data anche l'esistenza di enti analoghi in altri paesi della Cee);

— se tale cessione all'Aima non si configuri come una truffa ai danni dello Stato e se come tale intendano perseguitarla;

— quali sono gli standard igienici e sanitari cui sono sottoposti gli impianti di stoccaggio di prodotti cerealicoli in generale, a quali controlli, e da parte di chi, vengono sottoposti per accettare tali standard;

— se non intendano avviare un'inchiesta sull'intera vicenda» (1329).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere;

— se siano a conoscenza del colpo di mano effettuato dalla Giunta provinciale di Palermo, che con procedure di tipo privatistico e clientelare ha stipulato convenzioni con cinque cooperative sponsorizzate dai partiti della maggioranza, senza neppure informare il consiglio;

— se non ritengano tale comportamento illegale e contrario ai principi di trasparenza ed imparzialità della pubblica Amministrazione;

— i motivi per cui la Giunta provinciale di Palermo non si è attenuta alle indicazioni contenute nella circolare dell'Assessorato regionale del lavoro numero 96 del 10 agosto 1988, ed in particolare perché non ha trasmesso alla Commissione regionale per l'impiego i progetti, stipulando le convenzioni addirittura prima del 25 novembre, termine ultimo fissato per la presentazione dei progetti, escludendo così cooperative e giovani privi di padroni politici;

— se la Giunta provinciale abbia operato la valutazione sia delle qualifiche professionali dei dipendenti delle cooperative previste dalla lettera L) dell'alligato A della predetta circolare assessoriale sia della capacità e competenza delle cooperative stesse a realizzare i progetti e ad assicurare i servizi oggetto delle convenzioni;

— se ritengano che i progetti affidati alle cooperative prescelte rientrino fra le iniziative di utilità collettiva previste dall'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 o non si tratti invece di necessità in parte inventate per favorire le cinque organizzazioni e giustificare la retribuzione per 1.200 persone vicine ad esponenti dei partiti della maggioranza di palazzo Comitini;

— se non reputino di intervenire con urgenza per individuare le responsabilità, bloccare un'operazione bassamente clientelare ed imporre all'amministrazione provinciale di Palermo il rispetto della legalità, della trasparenza e della imparzialità» (1332). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— l'articolo 4 lettera *d*) della legge regionale del 30 dicembre 1960 numero 48 e successive modifiche ed integrazioni ha previsto la concessione a cooperative di contributi nella misura dell'80 per cento della spesa sostenuta e documentata per dotarsi di attrezzature, con un limite massimo concedibile di 25 milioni di lire;

— tale agevolazione, pur avendo per sua natura e finalità un carattere strettamente congiunturale, ha finito nel tempo col divenire una periodica erogazione a pioggia senza nessuna pre-determinazione di criteri e programmi d'intervento;

— l'Assessorato competente ha rinunciato al proprio ruolo, demandando l'intera gestione delle pratiche alla Commissione regionale per la cooperazione, la quale si è trasformata da organo consultivo in organo decisionale e, secondo un'istituzionalizzata logica spartitoria, determina quali cooperative ammettere a contributo;

— l'Assessorato si è limitato, conseguentemente, alla mera gestione amministrativa dei singoli atti delle varie pratiche di contributo;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito all'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca di fissare e pubblicizzare criteri generali ed obiettivi, in base ai quali formulare programmi nei quali siano individuabili le cooperative da ammettere a contributo, previo parere della Commissione per la cooperazione;

— l'ammontare dei contributi accordati negli anni 1982 - 1987, con l'elenco delle cooperative beneficiarie e, per ciascun anno, l'ammontare dell'effettiva erogazione rispetto al totale concesso;

— se trova riscontro la circostanza secondo cui non tutte le pratiche relative a quegli anni sarebbero state perfezionate mediante la documentazione che attesta gli acquisti e che rappresenta il principale accertamento per l'emissione degli anticipi sui singoli decreti di concessione;

— se non ritenga, in caso di risposta affermativa al precedente punto, che la circostanza di cui sopra, insieme alla passività dell'amministrazione nell'intervenire con azioni di revoca

e di recupero ed il danno erariale che ne potrebbe derivare, configuri atti di grave rilevanza, censurabili nelle competenti sedi» (1334).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere le assurde e scorrette determinazioni assunte nei confronti dell'intera provincia di Siracusa, immotivatamente esclusa dal programma degli interventi, dei finanziamenti e delle nuove opere previste, in tutti i territori della Regione siciliana, dall'articolo 2, comma quinto della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27;

per conoscere le motivazioni inaudite in base alle quali, su 70 miliardi di finanziamento, Siracusa, come territorio turistico, alberghiero e paesaggistico, viene totalmente esclusa, mentre certe opere languono di incompletezza come il porticciolo turistico di Riviera di Levante, le infrastrutture turistiche della circumparto ed altri collegamenti viari di Noto, Portopalo, Marzamemi, Brucoli e Augusta;

per conoscere come mai la provincia di Siracusa sia stata mortificata con 800 milioni su 70 miliardi, pari all'1 per cento circa, circa la utilizzazione dello stanziamento rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per la utilizzazione del tempo libero secondo l'articolo 5 della legge regionale numero 27 del 9 agosto 1988;

per sapere se si vuole rivedere con immediatezza i criteri, le indicazioni e le proposte perché la provincia di Siracusa possa essere adeguatamente e proporzionalmente inserita nei programmi di spesa per opere turistiche e sportive previste dalla legge regionale numero 27 sopraindicata» (1336). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza della gravissima epidemia di febbre scoppiata nel comune di Avola;

— se è consapevole che, nell'arco di pochi giorni, sono stati registrati oltre 30 casi di tifo senza che, a tutt'oggi, ne siano state individuate le cause;

— se ritenga di convenire con il sottoscritto sull'immediata necessità di fronteggiare l'emergenza epidemica onde scongiurare ulteriori gravissime diffusioni del morbo;

— se è a conoscenza dell'assoluto degrado delle strutture sanitarie locali, incapaci non solo di dare ricovero ai cittadini colpiti dall'infezione presso il presidio ospedaliero ma, perfino, di fornire i medicinali necessari alla prevenzione e alla cura della malattia;

— se, in particolare, non ritenga scandaloso che decine di cittadini colpiti da tifo non siano stati ricoverati nella struttura ospedaliera ma, piuttosto, rispediti nelle loro abitazioni, con conseguente ulteriore pericolo di diffusione del morbo;

— se ritenga accettabile che una struttura pubblica, preposta alla tutela della salute dei cittadini che pagano prezzi enormi per il suo mantenimento, possa esaurire, praticamente subito, le scorte di vaccino antitifo e delle medicine necessarie alla terapia, costringendo centinaia di cittadini a ricorrere, a pagamento, all'approvvigionamento delle stesse;

— se non ritenga di accettare immediatamente le cause che hanno determinato l'insorgere della gravissima epidemia di tifo e, in particolare, verificare se sussistono precise responsabilità a carico degli amministratori comunali di Avola e della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto;

— quali iniziative intenda assumere, con la massima urgenza, per fronteggiare l'emergenza epidemica ed, in particolare, per provvedere:

1) ad adottare tutti i provvedimenti necessari per dichiarare l'emergenza sanitaria nel comune di Avola;

2) a disporre un piano per la fornitura e la distribuzione a tutta la popolazione avolese dei vaccini relativi alla prevenzione del gravissimo morbo, nonché di tutte le specialità farmaceutiche necessarie alle relative terapie;

3) ad individuare le cause dell'insorgenza epidemica e scongiurare definitivamente ogni ulteriore pericolo di diffusione del morbo;

4) a disporre l'invio di ispettori dell'Assessorato regionale per il necessario accertamento di ogni eventuale responsabilità in merito all'insorgenza dell'epidemia, ed in particolare per verificare:

a) nell'ipotesi che l'epidemia derivi dall'inquinamento dell'acqua distribuita dalla rete idrica comunale, se il citato inquinamento derivi dai lavori di scavo eseguiti in alcuni quartieri cittadini ovvero dal complessivo pessimo stato di manutenzione delle reti idriche e fognarie comunali;

b) se emergano evidenti carenze di intervento dell'amministrazione comunale in materia igienico-sanitaria e se, in particolare, siano state eseguite regolarmente la manutenzione e la pulizia delle vasche di raccolta dell'acquedotto civico;

c) se il gravissimo, ingiustificato ritardo dell'amministrazione comunale nell'adozione del piano generale della fognatura e la conseguente attuale impossibilità del comune di intervenire per dotare interi quartieri cittadini delle condotte fognarie, abbia influito nella diffusione del tifo nella città di Avola;

d) se le misure adottate dall'amministrazione comunale siano state tempestive e sufficienti a fronteggiare responsabilità per omissioni e ritardi nonché tentativi finalizzati a minimizzare la gravità della situazione, soprattutto in termini di corretta informazione alla cittadinanza;

e) se emergano responsabilità per ritardi e omissioni a carico della Unità sanitaria locale numero 25 di Noto, delle strutture sanitarie in genere e degli altri soggetti preposti alla tutela della salute pubblica;

— a definire un piano per il riassetto igienico-sanitario della città di Avola che scongiuri una volta e per sempre i pericoli legati a future emergenze sanitarie per restituire serenità e fiducia ai cittadini, desiderosi unicamente di vivere in condizioni di assoluta sicurezza» (1337).

BONO.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

— il pistacchio costituisce una produzione molto rilevante per alcune aree della Sicilia orientale;

— il consumo di questo prodotto appare assai promettente, essendovi una notevole richiesta sul mercato comunitario;

— la Comunità importa quasi totalmente il pistacchio dai Paesi terzi, essendo la produzione limitata ad alcune aree del territorio europeo;

— il pistacchio, unitamente alle altre produzioni di frutta a guscio, è considerato una delle colture alternative alle attuali produzioni ecedentarie, come risulta anche dalla proposta recentemente avanzata dallo Stato italiano in materia di applicazione del *seat-aside*;

— il Parlamento europeo, nel 1988, ha adottato una risoluzione sulla proposta di regolamento presentata dall'onorevole De Pasquale in cui si suggeriscono misure per il settore della frutta secca, comprendendovi interventi anche per il pistacchio;

per sapere se non ritenga, concordando con l'opinione degli interroganti, che sia necessario:

— verificare l'attendibilità della notizia secondo cui sulla proposta di regolamento per il settore della frutta a guscio avanzata dalla Commissione nel novembre 1988 non è compreso il pistacchio fra le produzioni cui destinare i nuovi aiuti comunitari;

— adottare urgentemente tutte le iniziative opportune presso il Governo nazionale affinché il pistacchio sia inserito nel nuovo Regolamento comunitario come auspicato dai produttori del settore gravemente preoccupati da una simile discriminazione e penalizzazione e come richiesto in un recente convegno da operatori e specialisti del settore» (1338).

DAMIGELLA - AIELLO - VIZZINI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il gruppo consiliare di opposizione presso il comune di S. Elisabetta ha più volte notiziato codesto Assessore, mediante l'invio di note, interrogazioni e telegrammi sulla difficile situazione nel comune in materia di concorsi le cui graduatorie non sono state portate all'approvazione del consiglio comunale;

— gli stessi consiglieri comunali di opposizione hanno contestato che le deliberazioni di consiglio numeri 52 e 53, 53/A, 53/B, 53/C, 53/D e 53/E, riguardanti la determinazione dei posti liberi in organico (così come previsto all'articolo 2 della legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988), sono state pubblicate a distanza di 7 mesi dalla loro approvazione da parte del consiglio comunale;

— che la predetta legge e quella successiva del 9 agosto 1988 numero 21, al comma quinto dell'articolo 7 così recita: "trascorso il termine suddetto, ed entro i successivi 10 giorni, in caso di inadempienze, l'Assessore regionale per gli enti locali, provvede con proprio decreto, restando l'onere finanziario a carico dell'ente inadempiente, alla nomina delle commissioni medesime"…;

per conoscere:

— quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'approvazione da parte del consiglio comunale;

— quali motivi hanno ostacolato il più volte richiesto intervento sostitutivo, così come previsto dagli articoli 6 e 9 della legge regionale del 12 febbraio 1988, numero 2;

— se non ritenga necessaria e doverosa la nomina di un commissario *ad acta* per accettare le ragioni di tanto ritardo nell'approvazione delle graduatorie dei concorsi espletati e le eventuali responsabilità da parte di chi ha consentito il ritardo di 7 mesi nella pubblicazione delle deliberazioni che prevedono l'avvio di nuovi concorsi» (1339).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— per quale motivo le Unità sanitarie locali numeri 22, 23 e 24 di Ragusa, Vittoria e Modica non includono fra gli esami eseguibili a carico del sistema sanitario regionale o a rimborso, la elettroforesi delle emoglobuline, esame indispensabile, fra l'altro, per la diagnosi delle talassemie;

— per sapere, altresí, come intenda ovviare alle suesposte deficienze, che spesso obbligano ad inutili giorni di ricovero quegli assistiti che non hanno i soldi per potere fare a pagamento detti esami» (1340). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella seduta pomeridiana del 9 marzo 1988, l'onorevole Presidente della Regione ebbe a precisare, per dichiarare a suo parere inopportuna la richiesta del sottoscritto interrogante di costituire una commissione di indagine sullo stato di applicazione della legge regionale numero 1 del 28 gennaio 1986, che una società del gruppo Espi, la "Mesvil", aveva già ricevuto l'incarico con apposita convenzione di predisporre un piano integrato di sviluppo economico della Valle del Belice in attuazione dell'articolo 1 della stessa legge;

— sull'argomento non si hanno più notizie, malgrado le sollecitazioni e le proteste delle popolazioni interessate e delle forze politiche e sindacali;

per sapere:

— quali iniziative abbia in particolare sinora intrapreso la società suddetta, la cui attività appare circondato da un alone di fitto mistero circa la predisposizione del piano di sviluppo considerato, e se la medesima abbia preso i necessari contatti con gli amministratori degli enti locali interessati per un esame comune delle direttive e dei provvedimenti da adottare;

— quali concrete ed urgenti determinazioni il Governo della Regione intenda comunque assumere perché si sblocchi finalmente *in toto* il complesso meccanismo previsto dalla legge regionale sopra richiamata e si renda una volta per tutte giustizia alla martoriata Valle del Belice che da troppo tempo attende fatti e non vacue promesse od inutili leggi» (1299). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

LEONE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— ancora non si è proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione dello Iacp di Siracusa, nonostante sia scaduto dal 1985;

— l'attuale consiglio di amministrazione delibera con un numero di componenti di gran lunga inferiore a quello previsto dalla normativa vigente, in quanto ormai da tempo 4 componenti del consiglio sono dimissionari;

— in tal modo non si fa altro che accentuare le decisioni in un solo componente, l'attuale presidente, con notevoli ombre e dubbi circa la trasparenza delle stesse decisioni dell'istituto;

per sapere:

se non ritenga necessario un suo autorevole intervento nei confronti dell'amministrazione provinciale di Siracusa perché designi i rappresentanti del nuovo consiglio di amministrazione;

— se non ritenga necessario l'invio di un commissario *ad acta* per espletare le procedure concorsuali, considerato che ancora nello Iacp di Siracusa non si è proceduto ai bandi di concorso, nonostante i tempi rigidi previsti dalla legge regionale numero 2 del 1988» (1280).

CONSIGLIO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se esista un progetto consortile di alcuni comuni delle Alte Madonie per l'ubicazione in territorio di Alimena di una discarica pubblica per lo smaltimento dei rifiuti solidi; quali siano le caratteristiche di detto progetto; se esistano le condizioni igieniche e ambientali di tale ubicazione; quale sia l'eventuale stato burocratico della pratica presso codesto Assessore» (1286).

TRICOLI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il signor Costanzo Mauro, titolare della licenza commerciale numero 12 rilasciata il 28 novembre 1973 dal comune di Capaci, con locale ubicato nella stessa Capaci nella via Vittorio Emanuele, numero 44, in possesso dell'autorizzazione di cui alle tabelle XII e XIII, ha varie volte richiesto l'autorizzazione alla vendita di prodotti previsti nelle tabelle IX, X, XI e XIV senza essere riuscito ad ottenere l'autorizzazione né a conoscere i motivi del diniego;

— ad altri cittadini, che hanno richiesto l'ampliamento delle tabelle in altri esercizi commerciali, sarebbe stata rilasciata la relativa autorizzazione, nonostante ricadessero nelle analoghe condizioni del Costanzo;

per sapere:

— se non ritenga di disporre le opportune ispezioni al fine di accertare l'esatto svolgi-

mento dei fatti ed, eventualmente, anche responsabilità da trasferire in sede penale;

— quali siano le ragioni per le quali all'ulteriore istanza del Costanzo, rivolta al sindaco di Capaci in data 20 dicembre 1987, l'amministrazione comunale non ha ancora dato risposta» (1287). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 7 giugno 1981, le città di Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetrano venivano colpite da un forte sisma che ha provocato ingenti danni e che, a seguito di tale calamità, il Parlamento nazionale ha approvato la legge numero 536 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni e che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale numero 85 del 1982;

— per la ricostruzione e per le riparazioni degli immobili danneggiati, i cittadini chiedono all'Enel la rimozione del contatore del proprietario dell'immobile per richiederne la ricollocazione quando i lavori verranno ultimati;

— per la ricollocazione dei contatori, specialmente nelle attività commerciali, l'Enel fa pagare ingenti somme, applicando per intero le tariffe nonostante la rimozione del contatore non costituisca capriccio per i cittadini ma causa di forza maggiore per consentire l'esistenza del cantiere;

— le tariffe intere applicate dall'Enel sono in contrasto con quanto deciso dal Comitato interministeriale dei prezzi che ha emanato "Norme in materia di contributi di allacciamento alle reti di distribuzione di energia elettrica" pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 6 agosto 1986, che prevedono, per il riallaccio del contatore in edifici ristrutturati, il pagamento della sola quota di lire 50.000;

per sapere quali interventi intenda promuovere presso gli organi competenti perché i cittadini siciliani, colpiti dal sisma del giugno 1981, non siano considerati di serie B e, quindi, vengano loro applicate le agevolazioni in materia di allacciamento alla rete elettrica, previste dalle norme citate ed adottate dal Comitato interministeriale dei prezzi» (1293).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se non intenda, adeguatamente e con ogni urgenza, intervenire per evitare il protrarsi dell'incresciosa situazione esistente nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Civico regionale di Palermo, dove all'impegno professionale e alla dedizione profusi dai medici fa riscontro una struttura insufficiente e penosa, inconcepibile in un moderno e attrezzato presidio sanitario, per non parlare delle gravi carenze igieniche e ambientali.

Sappia l'onorevole Assessore che:

1) detto reparto effettua 12.000 visite mediche e 350 interventi operatori l'anno sia in traumatologia che in chirurgia d'elezione e si fa pure carico della terapia pediatrica in un ambito comprendente le province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna parzialmente;

2) nel medesimo sono disponibili soltanto 45 posti letto dove prestano la propria opera appena un primario facente funzioni, 2 aiuti e 10 assistenti;

3) nessun concorso è stato bandito per alleviare tale drammatico stato di cose;

4) la commissione di studio per la neurochirurgia ha fissato quali standard per i posti letto numero 7 unità per ogni 100 abitanti e altre 7 unità, sempre per ogni cento abitanti, con riguardo al settore pediatrico.

Alla luce delle suesposte considerazioni appare pertanto indispensabile, per tentare quanto meno di raggiungere un primo temporaneo miglioramento, in attesa di un'ottimale definitiva sistemazione, disporre l'istituzione di altra divisione neurochirurgica in seno all'ospedale di Villa Sofia dove è installato un apparecchio di Tac oggi inutilizzato, istituzione chiesta dallo stesso ente all'Assessorato.

E ciò, prescindendosi dai benefici per la popolazione, anche in vista dello svolgimento dei prossimi campionati di calcio, occasione, questa, in cui si renderebbe oltremodo utile altra struttura decentrata, capace di intervenire tempestivamente e dignitosamente in casi di emergenza» (1298). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEONE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quali urgenti accertamenti intendano disporre al fine di verificare come si sia resa possibile la demolizione del mulino a vento, ubicato in Trapani dirimpetto alla scuola materna donata dalla Banca Operaia al comune di Trapani, e se, in particolare, tale demolizione abbia ottenuto i previsti pareri di tutti gli organi competenti;

— quali immediati interventi intendano adottare per fare piena luce sulla vicenda che, del resto, non ha suscitato alcuna reazione da parte dell'amministrazione comunale di Trapani, nonostante l'esplicita denuncia fatta dal consigliere comunale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale Settimo Li Causi durante una recente seduta del consiglio» (1341). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 16 ottobre 1988 è stato effettuato un sopralluogo, da parte di un funzionario dell'Assessorato territorio e ambiente, in una località del territorio del comune di Acireale denominata "Gazzena", dove un piano di lottizzazione approvato dalla Commissione edilizia del comune rende attuabile un vasto progetto edificatorio;

— il sopralluogo era, presumibilmente, conseguenza diretta dell'iniziativa pubblica sostenuta dalla Lega per l'ambiente di Acireale; l'area in questione confina, infatti, con la riserva "Timpa di Acireale" e la Lega aveva richiesto l'apposizione di un vincolo temporaneo in attesa della modifica dei confini della riserva, necessaria per includere la zona di "Gazzena" (sulla questione l'interrogante aveva già richiamato la loro attenzione con atto numero 864

del 16 marzo 1988, ancor oggi in attesa di risposta);

— il sopralluogo è avvenuto alla presenza dello stesso progettista del piano di lottizzazione, ingegnere Schillirò, di rappresentanti del comune e della provincia, nonché di esponenti politici locali lì convenuti non si sa a quale titolo;

— nel corso degli adempimenti, l'ingegnere Schillirò avrebbe mostrato al funzionario le parti dell'area sottoposte a degrado per incendi (avvenuti non a caso di recente, in aree lontane dalla strada) o per discariche di rifiuti, trascu- rando le parti di maggior interesse e meglio conservate, mentre il sindaco di Acireale avrebbe dichiarato il proprio netto dissenso nei confronti della "mummificazione" della zona che, a suo dire, deve essere valorizzata con insediamenti turistici (dimostrando con ciò un'insana e pregiudizievole vocazione a cementificare, pari al disprezzo per l'ambiente nonché per l'antica e nobile arte degli Egizi);

per sapere:

— quale grado di attendibilità intendano assegnare ad un sopralluogo condotto con siffatti criteri e con tali condizionamenti;

— se non ritengano di dover rompere gli indugi, che vanno a tutto vantaggio della speculazione, adoperandosi per rigettare il piano approvato dalla Commissione edilizia del comune di Acireale e per sottoporre l'area di "Gazzena" a vincolo temporaneo, al fine di includerla, successivamente, nel perimetro della confinante riserva» (1270).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, per conoscere:

— se abbia preso cognizione del fallimento delle agevolazioni previste dall'articolo 33, comma terzo, della legge 25 marzo 1986, numero 13, per l'acquisto di fondi rustici da parte dei giovani.

Risulta, infatti, che tale norma non ha trovato pratica applicazione, malgrado il lodevole intento del legislatore e la esigenza di dare occupazione ai giovani.

I principali motivi di tale mancata attuazione sembrano da ricercarsi:

a) nel peso fiscale sia per la stipula dell'atto di trasferimento che per la proprietà.

Infatti non sono state estese le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 28 della legge numero 454 del 1961 e seguenti, che consentono l'esenzione delle imposte sul reddito dominicale ed agrario e la tassazione a tassa fissa delle imposte di trasferimento sugli atti inerenti alla formazione della proprietà diretto-coltivatrice, malgrado i laureati o diplomati di qualsiasi scuola di indirizzo agrario o forestale e i laureati in veterinaria siano equiparati ai coltivatori diretti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 1982, numero 203.

La mancanza di tali agevolazioni rende eccessivamente onerosa per i giovani qualsiasi iniziativa e, dunque, inapplicabile la norma regionale del predetto articolo 33;

b) nella durata massima di anni 20 del mutuo.

Tale limite, infatti, è basso se si mette a confronto con quell'altro di durata trentennale previsto da tutta la legislazione in materia.

Lo scarso reddito dell'agricoltura non consente un piano di ammortamento in venti anni. Qualsiasi coltura rende oggi in entità così limitata da non produrre rate appropriate all'estinzione ventennale, imponendo necessariamente, se si vuole rendere applicabile la norma, una rateazione più ampia analoga alle altre della stessa materia;

— se condivida tali preoccupate ragioni e se ne ravvisi altre;

— nonché quali iniziative intenda adottare in sede regionale e nazionale per rimediare e rendere attuabile la predetta normativa che aveva acceso molte speranze e che, invece, ha dato luogo a totale delusione» (1290).

GRILLO.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che i lavoratori dipendenti dell'«Italkali Spa» della miniera di Pasquasia sono in sciopero da martedì 8 novembre 1988 per chiedere la revoca di 5 licenziamenti operati dalla società;

— che non è la prima volta che l'«Italkali» assume nei confronti dei lavoratori atteggiamenti provocatori ed adotta provvedimenti unilaterali ed arbitrari;

— che sono stati consumati i diversi passaggi per risolvere il problema, tra questi:

a) incontro tra le organizzazioni sindacali ed il prefetto di Enna in data 9 e 10 ultimo scorso;

b) incontro tra le organizzazioni sindacali e la società «Italkali Spa» nella sede di Palermo in data 11 ultimo scorso;

— che detti incontri hanno registrato l'inesistenza di margini di trattativa accettabili;

— che il sindacato ha richiesto anche, attraverso un suo documento, garanzie salariali e previdenziali ed, in ordine alla prospettiva produttiva dell'impianto, la salvaguardia e l'ampliamento della base occupazionale;

— che il sindacato ha avanzato richiesta di convocazione delle parti presso la Presidenza della Regione;

per sapere:

— se e quando il Governo intenda convocare le parti;

— quali iniziative intendano assumere in ordine al ritiro dei licenziamenti, alla conoscenza dei programmi futuri della società «Italkali» e a quanto forma oggetto della richiesta sindacale;

— quali iniziative intendano assumere per scongiurare un inasprirsi della vertenza e per imporre all'«Italkali», attraverso il socio di maggioranza Ems, il rispetto di un codice di corrette relazioni industriali» (1295).

ALTAMORE - VIRLINZI - CONSIGLIO - CAPODICASA - GUELI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che il commissario straordinario al comune di Fiumefreddo (Catania), alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale, ha proceduto non solo, come dovuto, a deliberare i concorsi per i posti vacanti e disponibili, ma anche a nominare le commissioni, pur essendo previsto, per tale adempimento, il termine di trenta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande;

— se non ritengano che tali atti siano da considerare illegittimi e inopportuni, stante che si è sottratta al consiglio comunale una precisa competenza e si è dato adito, attraverso la designazione dei membri della commissione, ad

indegne speculazioni elettoralistiche ai danni di centinaia di disoccupati;

— se siano a conoscenza del fatto che il commissario, per i concorsi relativi ai livelli più alti, potendo scegliere il concorso per soli titoli, procedura sicuramente più trasparente e non discrezionale, ha invece scelto le prove per titoli ed esami;

— se non ritengano del tutto inopportuno il comportamento del suddetto commissario che, nella qualità di funzionario della Regione, ha il preciso obbligo di operare nel rigoroso rispetto delle regole di legalità, correttezza e trasparenza al fine di evitare, tra l'altro, che l'attività svolta possa essere utilizzata a fini di parte ed in ogni caso possa essere suscettibile di speculazioni elettoralistiche;

— quali provvedimenti intendano avviare con la massima urgenza per ripristinare tali regole e restituire ai cittadini di Fiumefreddo la piena libertà di esprimersi attraverso il voto senza subire indebiti condizionamenti derivanti dalla trieste, anche se ormai inutile, promessa del "posto"» (1296). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

LAUDANI - D'URSO - DAMIGELLA
- GULINO - GUELI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— per l'attribuzione del punteggio, ai fini della formazione della graduatoria per la guardia medica e la medicina generale, vengono utilizzati come titoli fondamentali gli attestati di partecipazione ai corsi di aggiornamento che sono, per legge, trimestrali e con frequenza obbligatoria;

— molti iscritti nella suddetta graduatoria presentano decine di tali attestati, dimostrando così di possedere il dono dell'ubiquità;

— i corsi di aggiornamento, anche se di norma finanziati dalle case farmaceutiche, sono a pagamento e determinano un sistema ricattatorio ed un mercato di titoli assolutamente inammissibile;

per sapere:

— se sia a conoscenza dei fatti sussistiti e se, in conseguenza, intenda prendere adeguate misure per regolamentare i corsi di aggiornamento, fissando precisi criteri rispetto ai costi,

al numero dei partecipanti (in alcuni ve ne sono attualmente più di mille) ed alla valutazione finale;

— se intenda considerare la possibilità che altri titoli possano ritenersi validi per la formazione della suddetta graduatoria, come, ad esempio, il tirocinio ospedaliero e quello universitario volontario, attualmente non valutati» (1302).

PIRO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se intenda intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato perché al treno numero 3812/784 Vittoria-Gela-Caltagirone-Roma e al treno numero 785/3805 Roma-Caltagirone-Gela-Vittoria siano aggiunte vettture cuccette di seconda classe rispettivamente da Vittoria e fino a Vittoria» (1305). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - AIELLO - LAUDANI -
GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere, in considerazione dell'evidente interesse dell'utenza, risultante dalle numerose richieste del comune di Vittoria, se intenda intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato perché si faccia partire da Vittoria alle ore 6 il treno numero 8578 che in atto parte da Gela per Catania, via Caltagirone, e perché si faccia arrivare a Vittoria il treno numero 3807 che in atto parte da Catania per Gela, via Caltagirone, alle ore 13,30» (1306). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

AIELLO - D'URSO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamate le interpellanze numero 718 del 13 marzo 1985 e numero 92 del 26 novembre 1986;

considerato che:

— il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Sezione staccata di Catania (Sezione prima), con la sentenza numero 1048 del 1988, depositata nella segreteria il 26 luglio scorso, ha accolto i ricorsi proposti dal comune di S. Pietro Clarenza;

— il predetto comune da oltre tre anni opera sulla base di un piano regolatore palesemente illegittimo divenuto efficace in virtù di legge;

— la Regione siciliana avrebbe dovuto chiedere l'annullamento del piano ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, numero 383, in seguito all'accoglimento da parte del Tar per la Sicilia delle domande di sospensione dell'efficacia degli atti impugnati dal comune, non apprendendo affatto contraddittorio insistere nei giudizi dopo le ordinanze del giudice amministrativo e avanzare nel contempo al Governo regionale l'istanza di annullamento;

per conoscere:

— se ritenga, almeno oggi, doveroso promuovere con assoluta urgenza ai sensi della disposizione in premessa citata l'annullamento da parte del Governo del piano certamente vizioso da eccesso di potere in quanto fondato su ipotesi assolutamente non ragionevoli di sviluppo del comune;

— se risponda a verità che nel comune di S. Pietro Clarenza, come del resto nei comuni vicini, attorno alle vicende relative al territorio si siano manifestati interessi riconducibili a gruppi mafiosi» (1307). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere quali iniziative la Regione intenda assumere per il potenziamento dello scalo ferroviario di Comiso al fine di venire incontro alle richieste degli artigiani e degli imprenditori locali interessati al trasporto su rotaia di merci ed, in particolare, di marmi» (1308). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - AIELLO.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

— a causa di ripetuti eventi atmosferici calamitosi — gelate, siccità ed eccessi termici —, i produttori agricoli della Regione hanno subito danni enormi alle colture ed alla produzione nelle annate agrarie 1987-1988;

— nelle zone colpite, per il solo comparto vitivinicolo, nell'annata agraria 1988 si è registrata una perdita di produzione nell'ordine del 60 per cento rispetto all'annata precedente;

— la conseguente riduzione del reddito agrario ha interessato un'agricoltura, come quella siciliana, già in stato di profonda crisi;

— l'Assemblea regionale siciliana è intervenuta tempestivamente con proprie leggi per il parziale reintegro delle perdite registrate dalle aziende agricole;

— però, a quasi due anni dall'emanazione della prima legge conseguente ai danni causati dalle gelate del marzo 1987, gli ispettorati agrari non hanno ancora provveduto alla liquidazione di una sola delle migliaia di istanze presentate dai coltivatori e già istruite dai competenti uffici;

— la stessa cosa avviene per i danni provocati dalle grandinate del novembre 1987;

— per i danni provocati alle colture orticole e cerealicole dalla siccità dei mesi invernali e primaverili del 1988, e per quelli causati, ai vigneti e agli impianti di frutta, dagli eccessi termici verificatisi nei mesi estivi del 1988, non è stato ancora emesso da codesto Assessorato il necessario decreto di delimitazione delle aree colpite;

— in assenza di tale decreto, le banche non possono dare corso alle richieste dei coltivatori aventi diritto per la proroga delle cambiali agrarie e dei crediti agrari in scadenza;

— tutto ciò comporta maggiori oneri finanziari per le aziende agricole in questione;

— cresce tra le categorie interessate apprensione ed agitazione;

per conoscere le ragioni per le quali gli ispettorati agrari non hanno ancora provveduto alla liquidazione delle spettanze alle imprese agricole danneggiate;

— i motivi della mancata emanazione, a oltre quattro mesi dall'approvazione della legge sugli eccessi termici, del decreto di delimitazione delle aree colpite;

— quali iniziative intenda intraprendere per reperire i mezzi finanziari necessari al finanziamento *in toto* delle istanze presentate dai coltivatori, considerato lo scarto attualmente esistente tra disponibilità finanziaria e richieste presentate» (1310).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI -
AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere i nomi dei tecnici che hanno redatto i progetti delle opere incluse nel programma di nuove opere previsto dall'articolo 2, comma quinto, della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27;

con riferimento alle opere per le quali i progetti non erano pervenuti all'Assessorato al momento della redazione del programma, per conoscere sulla base di quali elementi le opere medesime siano state inserite nel programma» (1316). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il comune di Motta S. Anastasia, con l'atto del consiglio comunale numero 41 del 2 marzo 1985, ha deliberato di contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 1 miliardo per l'acquisto di un immobile da destinare a scuola elementare;

— che la Cassa depositi e prestiti ha deliberato la concessione del mutuo in data 31 luglio 1985;

— che sin dal 1986 il comune versa alla Cassa le rate semestrali nelle forme di legge;

— che il comune non ha ancora provveduto all'acquisto dell'immobile con innegabile danno per l'ente;

per sapere:

— se intenda accertare con urgenza le ragioni del ritardo nell'acquisto;

— quali provvedimenti intenda adottare in relazione al caso denunciato» (1315). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che gruppi notevoli di lavoratori pendolari sono interessati al miglioramento dei collegamenti tra Catania e Gela, via Caltagirone;

per conoscere quali iniziative la Regione intenda assumere affinché siano soddisfatte le esigenze dei lavoratori che chiedono un collegamento veloce tra Catania e Gela con partenza

da Catania alle ore 6 e ritorno da Gela alle ore 17,15 e con fermate a Bicocca, Scordia e Caltagirone» (1314). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - ALTAMORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se intenda disporre un'indagine conoscitiva al fine di accertare le gravi disfunzioni dell'Istituto autonomo per le case popolari di Acireale;

in particolare, con riferimento ad una situazione caratterizzata dalla sistematica violazione di ogni principio di buona amministrazione, per conoscere:

— le ragioni per le quali non siano stati ancora esaminati dal consiglio di amministrazione i conti consuntivi relativi agli esercizi 1984, 1985, 1986 e 1987;

— l'entità del debito degli assegnatari nei confronti dell'ente per canoni scaduti ed il quadro analitico delle azioni intraprese per la realizzazione dei crediti;

— il numero degli alloggi in atto occupati da soggetti non assegnatari e l'azione svolta per ottenere il rilascio di tali alloggi;

— l'elenco degli immobili non aventi destinazione residenziale di proprietà dell'ente e l'attività da esso svolta per una corretta gestione dei medesimi;

— le ragioni dei ritardi nella gestione dei finanziamenti ottenuti ai sensi della legge regionale numero 12 del 1952;

— se risponda a verità:

a) che sia stato negato a taluni consiglieri il diritto di avere in visione il registro delle deliberazioni presidenziali e gli atti relativi ad affari iscritti all'ordine del giorno delle riunioni del consiglio di amministrazione;

b) che le deliberazioni presidenziali non sempre siano state sottoposte alla ratifica secondo l'ordine cronologico e nella seduta del consiglio di amministrazione immediatamente successiva;

c) che l'Istituto abbia proceduto ai pagamenti senza osservare l'ordine cronologico delle deliberazioni con le quali sono stati assunti gli impegni;

d) che siano state commesse, con riferimento alla gara per l'assicurazione relativa al trattamento di fine rapporto del personale dipendente, le gravi irregolarità denunciate da alcuni consiglieri nella riunione del consiglio di amministrazione del 24 ottobre 1988» (1317). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere:

— i motivi per i quali non si è provveduto all'assunzione dei tecnici laureati e diplomati con contratto biennale da assegnare ai Geni civili delle province siciliane;

— i motivi del grave ritardo nella pubblicazione delle relative graduatorie;

— i provvedimenti che si intendono adottare per superare ritardi ed omissioni ed immettere in servizio, nel più breve tempo possibile, tutti i tecnici vincitori di concorso» (1325).

GULINO - D'URSO - DAMIGELLA
- LAUDANI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in data 17 giugno 1987 il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 34 di Catania con delibera numero 1327 ha rigettato, in base all'articolo 10 della legge 207 del 1985 ed alle successive circolari, le istanze di trasferimento al posto di primario del servizio di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero Tomaselli e al posto di primario di cardiologia del presidio ospedaliero Garibaldi con la seguente motivazione: per la copertura di posti di posizione apicale si ritiene che il concorso è il mezzo che offre più ampia possibilità di selezione;

— il presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 34, con delibera presidenziale in data 10 giugno 1988 provvedeva a revocare il concorso pubblico per un posto di primario di radiologia del presidio ospedaliero Tomaselli ed accoglieva una richiesta di trasferimento;

per conoscere:

— se ritenga che la procedura seguita dal presidente del comitato di gestione dell'Unità sa-

nitaria locale numero 34 di Catania sia sanzionabile sotto il profilo della contraddittorietà;

— se ritenga che la presunta discrezionalità che l'articolo 10 della legge numero 207 del 1985 dava alla Unità sanitaria locale numero 34 non sia degenerata nell'arbitrio e nell'abuso» (1326).

GULINO - CAPODICASA - BARTOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Ministero dei lavori pubblici — Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia — ha bandito una gara di appalto per l'affidamento in concessione di lavori per la sistemazione idraulica di un ampio tratto del fiume Simeto (ricadenti nei comuni di Adrano, Centuripe, Randazzo e Bronte) che va dall'ex Mulino d'Aragona al ponte Passo Paglia;

— tali opere di sistemazione idraulica appaiono ingiustificate;

— tali misure di consolidamento sono state ormai sconfondate dalla letteratura scientifica mondiale non solo per le conseguenze devastanti sugli equilibri naturali, ma anche perché è stato ampiamente dimostrato che spesso producono effetti opposti a quelli desiderati;

per sapere:

— se l'Assessore per il territorio e l'ambiente ritenga opportuno apporre il vincolo biennale a norma dell'articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981 (modificato dalla legge regionale numero 14 del 1988) almeno al territorio che include la istituita riserva naturale integrale «ingrottato lavico del Simeto»;

— se l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione intenda intervenire per inibire le opere progettate e salvare da sicura ed immotivata distruzione uno degli ambienti naturali più significativi della Sicilia» (1327). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

LAUDANI - GULINO - D'URSO -
DAMIGELLA - GUELI - LA PORTA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza che nei confronti di diverse unità sanitarie locali sono stati promossi

diversi procedimenti giudiziari dai sanitari addetti al servizio di guardia medica al fine di ottenere il pagamento delle quote mensili di carovita, previste dall'accordo collettivo nazionale reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica numero 292 dell'8 giugno 1987, nella misura risultante dall'applicazione dei principi del decreto del Presidente della Repubblica numero 13 dell'1 febbraio 1986;

— se è a conoscenza che diversi pretori, in veste di giudici del lavoro, hanno riconosciuto, con condanna alle spese giudiziali per le unità sanitarie locali, il diritto dei sanitari di guardia medica alle quote mensili di carovita da computarsi sulla base di quella del semestre iniziale, pari a lire 580.000 da rivalutare nei successivi semestri;

— se al fine di non eludere le legittime aspettative degli addetti al servizio di guardia medica, non ritenga di diramare, sempreché non lo abbia già fatto, direttive precise alle unità sanitarie locali perché provvedano al pagamento delle spettanze secondo quanto risulta dall'orientamento giurisprudenziale, facendo cadere in tal modo anche le vertenze giudiziarie in corso, con conseguente utilità per le unità sanitarie locali che potrebbero sentirsi condannate anche alle ulteriori spese di giudizio;

— se, in particolare, poiché gli risulta che con sentenze del 25 ottobre 1988 e del 15 novembre 1988 il pretore-giudice del lavoro di Caltanissetta ha condannato rispettivamente la Unità sanitaria locale numero 14 di San Cataldo e la Unità sanitaria locale numero 16 di Caltanissetta al pagamento delle quote di carovita secondo i criteri ex decreto del Presidente della Repubblica numero 13 del 1986 oltre alle spese giudiziali, non ritenga di intervenire presso le unità sanitarie locali interessate per una sollecita soddisfazione dei sanitari ricorrenti o di nominare un commissario *ad acta* perché si sostituisca al comitato di gestione delle stesse unità sanitarie locali e di quante altre si trovano nelle stesse condizioni e provveda a liquidare le spettanze al personale medico in questione» (1331).

CICERO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere quali iniziative intenda assumere per pervenire, rimuovendo rapidamente i motivi che sino ad ora l'hanno impedita, alla sti-

pula della convenzione prevista dall'articolo 5 della legge numero 13 del 1988, tra codesto Assessorato del bilancio e l'Enel, al fine di attuare il disposto legislativo che prevede l'abbattimento del 50 per cento del costo dell'energia elettrica per le aziende agricole dell'Isola» (1335).

AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per conoscere i criteri che sono stati adottati per la composizione degli organi di gestione degli enti regionali; quali parametri sono stati adoperati per valutare le candidature; attraverso quale selezione si è giunti alle nomine cui il Governo regionale ha proceduto in questi giorni.

Emerge con chiarezza che il criterio prevalente è stato quello di dare soddisfazione a tutte le correnti ed a tutti i gruppi di potere gravitanti dentro ed intorno al Governo bicolore.

Si sono privilegiate ancora una volta le logiche di occupazione delle istituzioni e di accaparramento a fini correntizi dei posti di potere e di sottogoverno.

Del tutto contraddittoria appare l'affermazione che si è intesa confermare la coerenza della presenza politica negli enti con quella nel Governo, se confrontata con i posti assegnati ad esponenti del Partito repubblicano italiano, partito che non fa ufficialmente parte della coalizione governativa. Tale scelta risulta del tutto inspiegabile, a meno che non si debba fare riferimento ad una particolare riconoscenza nei confronti del Partito repubblicano italiano siciliano che il Governo della Regione ha inteso pubblicamente e vistosamente manifestare.

Di particolare gravità risulta la collocazione negli organi di gestione degli enti di esponenti politici che, solo poco tempo fa, venivano messi da parte per esigenze legate al "rinnovamento" interno ai partiti, ma che adesso vengono adeguatamente risarciti e gratificati. Si tratta di

un vero e proprio riciclaggio che non si è arrestato neanche di fronte ad ovvi motivi di opportunità. Nella schiera dei nominati, infatti, figurano anche personaggi chiacchierati, come un ex deputato e assessore regionale per lunghi anni iscritto ad una loggia massonica coperta e che viene indicato come esempio di intreccio tra organizzazioni segrete e politica nella relazione della Commissione antimafia regionale, solo qualche giorno fa solennemente discussa ed approvata dall'Assemblea regionale;

per sapere, inoltre, se il Governo della Regione ritenga di avere soddisfatto le esigenze di trasparenza, competenza e funzionalità nella composizione degli organi volitivi degli enti o se non ritenga, invece, che con le scelte operate il bicolore Democrazia cristiana-Partito socialista italiano abbia fatto un poderoso salto all'indietro verso gli anni più bui della vita politica regionale;

per sapere, infine, se non ritenga che in questo modo si siano vistosamente contraddette le tanto conclamate intenzioni di aggredire «lo zoccolo duro dell'Amministrazione regionale»; di instaurare nuovi metodi di governo; di disegnare una strategia e modelli di comportamento atti a sconfiggere il clientelismo, la privatizzazione delle istituzioni e la mafia» (372). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— dopo circa 3 mesi di ingiusta reclusione dei nostri 12 pescatori, trattenuti nelle tette e disumane carceri di Bengasi dello Stato libico;

— dopo l'assurda e sconvolgente sentenza di condanna a 2 anni e 6 mesi di carcere inflitta ai nostri giovani lavoratori siracusani;

— dopo il trastullamento politico-diplomatico tra i due Governi, italiano e libico, che ha portato, come conseguenza, alla condanna penale dei nostri pescatori con l'affrettata motivazione di sconfinamento nelle acque libiche e di pesca non autorizzata;

per conoscere:

— se non intenda intervenire immediatamente, direttamente e personalmente;

— se non intenda recarsi in Libia, con i sindaci dei comuni di Siracusa e Augusta, per

chiedere, in nome dei diritti civili e per il mantenimento dei buoni rapporti sociali, culturali e commerciali, come Paesi dello stesso bacino del Mediterraneo, di scarcerare i giovani lavoratori; e per loro di far assumere alla Regione siciliana i pesi e le eventuali responsabilità connesse all'incidente diplomatico verificatosi;

— se non intenda richiedere, inoltre, il ricorso in appello per il mancato diritto alla difesa personale, in rappresentanza dello Stato italiano;

— ancora, se non intenda richiedere che venga rivista la pena perché non esiste il dolo, la malafede e l'oltraggio alle forze dell'ordine libico, in quanto il processo, come si è svolto, è inaccettabile ed offensivo;

— se non si intenda elevare una fortissima protesta contro il Governo libico per le lungaggini e le tortuosità burocratiche connesse al processo per il mancato diritto alla propria difesa;

— se la Giunta di governo, nella sua collegialità, non intenda deliberare la concessione non dei soliti contributi assistenziali ma un intervento diretto ai familiari dei pescatori sequestrati, indicando soluzioni, criteri e metodi diversi per evitare l'inasprimento dei rapporti tra i due Paesi e trovare una giusta soluzione che riporti nel corretto vivere civile anche i nuovi metodi di convivenza nelle acque internazionali per motivi di pesca non abusiva ma di lavoro e di comune crescita civile;

— se non intenda autorizzare i familiari dei reclusi a visitare, a spese della Regione, i propri congiunti per il necessario conforto morale e l'incoraggiamento civile» (372/bis).

LO CURZIO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali premesso che:

— l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 detta norma in materia di ricalcolo dell'anzianità pregressa per il personale degli enti locali;

— essendo sorti dubbi interpretativi se l'importo delle classi o degli scatti da ricalcolare dovesse essere diviso per dodici o per ventiquattro;

— la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con circolare del 14 marzo 1984, aveva chia-

rito che il suddetto ricalcolo dovesse effettuarsi per ventiquattresimi;

— negli stessi termini si era pronunciato in data 13 giugno 1986 il Tar - Lecce;

— invece, il Tar - Bari, con decisione del 10 luglio 1986 aveva sostenuto la tesi della suddivisione in dodicesimi e che di tale decisione il Consiglio di Stato ha ordinato la sospensione;

— la Procura generale della Corte dei conti ha convenuto in giudizio amministratori di alcuni enti locali, ai quali ha contestato un danno erariale derivante dall'adozione di deliberazioni relative al ricalcolo dell'anzianità pregressa a favore del personale dipendente applicando il sistema di scomposizione in dodicesimi, anziché in ventiquattresimi;

— il comportamento degli amministratori locali è stato anche istigato da una equivoca circolare dell'Assessorato enti locali, la quale, da una parte non esplicitava una chiara interpretazione dell'articolo 41 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 e dall'altra, nel tentativo di non fare assumere alcuna diretta responsabilità, si limitava a predisporre l'adozione di generiche cautele laddove gli amministratori, nella propria autonoma valutazione, avessero ritenuto di accedere alle richieste dei dipendenti di rivalutazione in dodicesimi delle anzianità pregresse;

— non avendo le Commissioni provinciali di controllo ritenuto di rendere legittimi atti adottati sulla base di tale circolare, lo stesso Presidente della Regione, anziché accogliere i suggerimenti contenuti nella interpellanza numero 315 del 9 giugno 1988 a firma dei deputati del Partito comunista italiano (con la quale si proponeva al Governo della Regione un deciso intervento presso il Governo nazionale, competente per materia, ai fini del migliore accoglimento delle istanze dei lavoratori e dell'esonero da responsabilità degli amministratori locali) emanava la direttiva numero 6934/B, 20 del 1° agosto 1988 imponendo alle Commissioni provinciali di controllo di vistare positivamente le deliberazioni adottate sulla base della citata circolare;

— tale direttiva perpetuava una operazione demagogica che aveva preso il via con la circolare assessoriale adottata soltanto 12 giorni prima della consultazione elettorale per il rin-

novo del consiglio comunale di Catania, che vedeva tra i candidati lo stesso Presidente della Regione;

— la stessa è risibile ed è irrita nelle motivazioni del Procuratore generale della Corte dei conti; è stata adottata malgrado che la sentenza del Tar - Bari, alla quale faceva riferimento, fosse stata sospesa dal Consiglio di Stato; e malgrado che il Commissario dello Stato fosse intervenuto in data 23 giugno 1988 richiedendo la revoca dei provvedimenti già adottati e il recupero delle somme erogate e che fosse già notorio che la Procura della Corte dei conti avesse già avviato un'indagine conoscitiva;

— la citazione della Procura della Corte dei conti ha determinato panico negli amministratori e legittime preoccupazioni tra i dipendenti;

per conoscere come intendano porre corretto rimedio ad una questione che, ove il Consiglio di Stato decidesse di sciogliere negativamente per i lavoratori degli enti locali, assumerebbe aspetti di particolare gravità sociale ed istituzionale in ragione delle attese che nel frattempo si sono accese circa la spettanza del diritto tra i lavoratori e della comprensibile aspettativa degli amministratori locali di vedersi sollevati da una condizione di responsabilità nella quale si sono ritrovati a causa dei comportamenti estremamente disinvolti del Governo regionale» (373).

PARISI - LAUDANI - COLAJANNI - RUSSO - CAPODICASA - GUELI - VIRLINZI - RISICATO - COLOMBO - CHESSARI - VIZZINI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GULINO - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'ampio dibattito che si sta sviluppando intorno alla probabilità ed alla opportunità di provvedere alla ricostruzione del tempio G di Selinunte, sul cui argomento si sono tenuti svariati convegni ove sono emerse posizioni anche contrastanti, tutti però attestanti l'importanza dell'argomento ed i positivi riflessi, in termini turistici e culturali, che susciterebbe la ricostruzione dello stesso tempio G di Selinunte;

— se non ritenga che sarebbe opportuno che la Regione avesse un suo ruolo nella vicenda

alla quale, pare, siano interessati, tra gli altri, anche istituti di credito siciliani, attraverso l'affidamento di un incarico alle università siciliane per giungere ad un approfondito e concreto studio di fattibilità di ricostruzione del tempio; e che, sullo studio, si innescassero movimenti di propaganda utili al rilancio dell'immagine turistica e culturale dell'area selinuntina nonché della stessa Regione siciliana che, con un'iniziativa di tal genere, accrediterebbe un ruolo di primo piano negli eventi culturali e turistici della nostra Isola, stante anche che il tempio G di Selinunte è universalmente riconosciuto come una delle più colossali costruzioni dell'architettura dorica, testimonianza della civiltà ellenico-italica tra il sesto ed il quinto secolo avanti Cristo» (374). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - TRICOLI - CUSIMANO
- PAOLONE - BONO - VIRGA - XIUMÈ - RAGNO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso:

— che da martedì 8 novembre corrente anno i lavoratori dipendenti dell'“Italkali Spa” — miniera di Pasquasia —, in territorio di Enna, sono in sciopero per il licenziamento di 5 operai per asserita “inidoneità fisica”;

— che, di fatto, tale provvedimento unilaterale dell'azienda quale verosimile preludio di ulteriore ridimensionamento dello stato occupazionale per una ventilata ristrutturazione aziendale, ha determinato grave stato di tensione tra le maestranze, oltre seicento dipendenti in prevalenza della provincia di Enna;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per l'immediata revoca dei disposti licenziamenti, promuovendo nel contempo un incontro tra l'azienda e i rappresentanti sindacali, allo scopo di assicurare il mantenimento in ogni caso dell'attuale occupazione in miniera, restituendo così serenità ai lavoratori interessati ed alle loro famiglie» (375).

LO GIUDICE CALOGERO - RIZZO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che, con decisione mai ufficialmente comunicata al presentatore, la Commissione elettorale mandamentale di Prizzi ha escluso dalla competizione elettorale

per l'elezione del consiglio comunale di Palazzo Adriano, indetta per il giorno 27 novembre 1988, la lista del Partito comunista italiano, depositata presso la segreteria generale del comune alle ore 11,15 del giorno 2 novembre 1988;

considerato che, sulla base di notizie raccolte presso la segreteria comunale, la motivazione dell'esclusione sarebbe la tardiva presentazione della lista medesima;

considerati i seguenti fatti obiettivi:

1) la lista del Partito comunista italiano è stata depositata presso la segreteria comunale di Palazzo Adriano alle ore 11,15 del 2 novembre 1988 come da processo verbale redatto e sottoscritto dal segretario comunale;

2) a seguito del deposito, il segretario comunale rilevava la mancanza di autentica della firma apposta sulla dichiarazione di presentazione della lista ed invitava il presentatore stesso a provvedere;

3) non risiedendo in Palazzo Adriano notaio o altro pubblico ufficiale abilitato all'autentica della firma, il presentatore era costretto a spostarsi fino al comune di Prizzi (distanza 16 chilometri da Palazzo Adriano) e a ritornare a Palazzo Adriano entro le ore 12,00 del 2 novembre 1988 (scadenza della presentazione delle liste);

4) i presentatore della lista ritornava presso la sede del comune di Palazzo Adriano alle ore 12,00 del 2 novembre 1988, ma soltanto alle ore 12,25 aveva accesso nell'ufficio del segretario, impegnato a verbalizzare il deposito dell'ultima lista presentata;

rilevato che la procedura adottata dal segretario comunale di Palazzo Adriano è contraria alle disposizioni di legge in quanto egli avrebbe dovuto trasmettere alla Commissione elettorale mandamentale la lista depositata, essendo poi compito della stessa Commissione elettorale mandamentale di convocare il presentatore della lista perché procedesse alla regolarizzazione delle carenze rilevate;

considerato che, per inopinata determinazione del commissario regionale al comune di Palazzo Adriano, gli uffici comunali restano chiusi nelle giornate di sabato, anche durante il maturare di procedimenti elettorali;

rilevato ancora che la Commissione elettorale mandamentale di Prizzi, adita con ricorso del 5 novembre 1988, avrebbe confermato l'esclusione della lista del Partito comunista italiano senza tener conto delle argomentazioni adottate in ricorso;

considerato, infine, che le irregolarità perpetrate dal segretario comunale di Palazzo Adriano e dalla Commissione elettorale mandamentale di Prizzi, oltre ad ipotizzare possibilmente estremi di reato, vengono pesantemente a violare il diritto di elettorato passivo dei candidati nella lista del Partito comunista italiano ed il diritto degli elettori di indirizzare il proprio voto ed il proprio suffragio preferenziale sulla lista e sui candidati nelle cui posizioni politiche si riconoscono;

per conoscere se non ritengano indispensabile, al fine di ovviare alle gravi violazioni di legge perpetrate dal segretario comunale di Palazzo Adriano e dalla Commissione elettorale mandamentale di Prizzi, sospendere il procedimento elettorale che prevede la convocazione dei comizi elettorali per il giorno 2 novembre 1988, al fine di consentire la riapertura dei termini per il rispetto dei diritti elettorali attivi e passivi che il caso prospettato dimostra essere stati illegittimamente violati» (376). (Stante la gravità dell'episodio si chiede lo svolgimento della presente in termini di assoluta urgenza).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 15 settembre 1988 una tromba d'aria d'inaudita violenza ha sconvolto il territorio di Vittoria, Acate, Comiso e Ragusa, danneggiando edifici pubblici e privati, oltre a distruggere innumerevoli aziende agricole, numerose segherie di marmo e aziende commerciali e artigiane;

— prontamente sia il prefetto di Ragusa sia i comuni interessati segnalalarono l'entità dei danni e la necessità di pronti interventi;

— in data 5 ottobre i rappresentanti dei comuni di Vittoria e Comiso, accompagnati dai parlamentari della zona si incontrarono con il Ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale, già a conoscenza dei fatti, ha promesso il suo intervento;

vista l'ordinanza 1585FPG del 24 ottobre con cui il Ministro per il coordinamento della pro-

tezione civile dispone gli interventi a favore dei comuni colpiti;

esaminato in particolare l'articolo 2 con cui si stabilisce che solo alle aziende agricole del Friuli sono applicate le provvidenze di cui alla legge numero 590 del 1981, e si incarica il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di assegnare la somma di 18 miliardi per l'anno 1989 alle province friulane colpiti;

visto che, d'altra parte, l'articolo 3 assegna, su 5 miliardi disponibili presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ben 4 miliardi e mezzo solo e sempre alla regione Friuli, come se la provincia siciliana di Ragusa non fosse stata anch'essa colpita dai danni;

per sapere:

— come consideri tale scelta che appare come un'insopportabile discriminazione, incomprendibile alla luce del fatto che le provvidenze per le aziende agricole del Friuli colpiti graveranno sui fondi della legge numero 590 del 1981 per l'anno 1989, per cui non c'è nemmeno la giustificazione dell'esiguità dei fondi disponibili, essendo quelli dell'89 ancora tutti da impegnare;

— come mai niente è stato parimenti previsto per le aziende commerciali ed artigiane di Comiso distrutte o danneggiate;

— quali iniziative urgenti intenda assumere per riparare a questa palese ingiustizia, al fine di prevenire le giuste proteste dei comuni interessati e la mobilitazione popolare o per estendere pienamente e compiutamente alla provincia di Ragusa, alle aziende agricole e artigiane interessate, i benefici e le agevolazioni di cui alla citata ordinanza ministeriale» (377).

AIELLO - CHESSARI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se sia a conoscenza dello scandaloso comportamento dell'organo di controllo di Palermo in ordine all'esame di due provvedimenti dell'amministrazione provinciale di Palermo che hanno disposto la nomina per chiamata di tre redattori e di un segretario di redazione per la rivista Palermo.

Al riguardo l'interpellante evidenzia che con deliberazione numero 455/23/c del 23 dicembre 1987 il consiglio provinciale di Palermo,

nel deliberare il nuovo programma di pubblicazione per il prossimo biennio della suddetta rivista, ha disposto l'assunzione di tre redattori e di un segretario di redazione ed ha rinviato ad un successivo provvedimento la nomina.

L'atto deliberativo venne irregolarmente trasmesso dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo alla Commissione regionale finanza locale nell'erroneo presupposto che trattavasi di ampliamento di presidio ospedaliero, ma probabilmente allo scopo di lasciare decorrere i termini del controllo e così far divenire il provvedimento esecutivo per decorrenza dei termini.

La Commissione regionale finanza locale, ovviamente, si dichiarò incompetente determinando proprio l'effetto dell'esecutività per decorrenza di termini.

Successivamente la Giunta provinciale, sulla base dell'accertata compiacenza dell'organo di controllo e disattendendo il deliberato del consiglio provinciale, che si era riservato di determinarsi sulla nomina, ha ritenuto di provvedere, con deliberazione di giunta numero 859 del 7 luglio 1988, senza munirsi del prescritto parere del direttore della rivista, alla nomina, assumendo trattarsi di propria esclusiva competenza, in quanto il personale veniva assunto con contratto d'opera biennale.

Anche questa volta la Commissione provinciale di controllo di Palermo, dopo avere richiesto puntuali chiarimenti, ha successivamente, con provvedimento immotivato, approvato l'atto.

Sulla base dei superiori fatti che la signoria vostra onorevole potrà verificare attraverso specifiche indagini presso l'amministrazione provinciale e presso la Commissione provinciale di controllo di Palermo, appare evidente che l'organo di controllo ha violato la legge, spogliandosi, in occasione dell'esame del provvedimento consiliare del 23 dicembre 1987, della propria competenza, all'evidente scopo di fare divenire l'atto esecutivo per decorrenza di termini; ha violato l'articolo 3 della legge regionale 23 dicembre 1962 numero 25 che prescrive la comunicazione al Presidente della Regione ed alla signoria vostra onorevole delle deliberazioni divenute esecutive per decorrenza di termini; ha violato le leggi regionali 7 maggio 1958, numero 14 e 21 luglio 1979, numero 175, consentendo delle sostanziali assunzioni, sia pure a termine;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione provinciale di Palermo, al fine di pervenire, anche attraverso intervento sostitutivo, alla revoca della illegittima deliberazione, e nei confronti dell'organo provinciale di controllo di Palermo, al fine di ripristinare, qualora venga accertata la reiterata violazione di legge, quel legittimo operare certamente necessario in un organo di legittimità» (378).

BARBA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere:

— le motivazioni di una recente disposizione assessoriale che vieta, blocca ed impedisce lo scarico nel consorzio in autobotte dei reflui industriali e civili del comprensorio siracusano e specificatamente dalle piccole e medie industrie che rappresentano l'unica risorsa operativa esistente nella plaga industriale del territorio di Siracusa - Priolo - Melilli ed Augusta;

— l'origine dell'ordinanza assessoriale che non è accettabile perché blocca la vita ed il movimento operativo dell'intera attività artigianale, in quanto il consorzio è l'unico sbocco adeguato che rappresenta un punto di riferimento dello smaltimento dei rifiuti e rappresenta una assoluta garanzia a tutela della salute dei cittadini ed una autentica prevenzione del degrado territoriale ed industriale della parte inquinata della Sicilia orientale;

— se la documentazione riguardante lo scarico delle autobotti relative all'esame dei reflui e degli scarichi è stata inoltrata all'Assessore del territorio ed ambiente per gli esami di rito e di competenza, oppure potrà richiedersi una ulteriore proroga per opportuni ed accurati accertamenti;

— se la documentazione oceanografica richiesta dalla Regione siciliana è stata presentata dall'Agenzia del Mezzogiorno, e se è vero che i termini scadranno il 31 dicembre 1988, per cui la disposizione che vieta lo scarico nel depuratore consorziale dell'Ias è ancora prematura, immotivata e grave per le conseguenze che ne derivano;

— se la Regione, contestualmente al rilascio del provvedimento del blocco degli scarichi, dovrà comunicare alle autorità competenti (enti locali e Ias) la periodicità e la tipologia dei con-

trolli comunque necessari, stabilendo la quantità delle emissioni misurate secondo le metodologie prescritte e la messa a regime dell'impianto stesso.

Alla luce delle sopraindicate determinazioni, l'interpellante chiede di sapere se intendano disporre:

1) la proroga dei termini per la presentazione della documentazione richiesta dalla Regione sia all'Ias che agli organi competenti dell'Agenzia del Mezzogiorno;

2) l'immediata revoca del provvedimento che impedisce lo scarico dei reflui industriali nel depuratore consortile;

3) la ripresa dell'attività del depuratore consortile secondo le condizioni di legge per le piccole aziende della zona industriale del Siracusano;

4) che la Regione indichi i parametri di riferimento, di cui al 1° comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica numero 203 del 24 maggio 1988, per dare la possibilità alle sopraindicate aziende, ai sensi dell'articolo 12 della stessa legge, di predisporre i piani di adeguamento degli impianti esistenti.

La mia proposta è quella di fare rispettare la legge e di effettuare i controlli attraverso le competenze di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982 evitando di colpire sempre le piccole aziende che vivono in grave stato di precarietà e senza alcuna garanzia» (380). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

LO CURZIO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio, premesso:

— che la Sogesi, nonostante il ricorso a linee di credito concesse da varie banche, non è stata in grado di far fronte alla scadenza di rata del mese di novembre per un importo di circa 14 miliardi di lire;

— che le difficoltà gestionali in cui continua a dibattersi la Sogesi minacciano di ripercuotersi negativamente sulla Regione,

per sapere:

— se non ritengono necessario richiedere — anche al fine di superare lo stato di precarietà

in cui si trova la società a causa della mancata nomina del nuovo presidente in sostituzione del defunto professore Mirabella — il rinnovo del consiglio di amministrazione della società di gestioni esattoriali in Sicilia, in adempimento dell'impegno assunto dal Presidente della Regione con le dichiarazioni rese all'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 maggio 1987» (379). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CHESSARI.

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che il 1° dicembre ultimo scorso una tromba d'aria si è abbattuta con rara violenza sulla zona est del territorio di Gela, nelle contrade di Bulala e Mignechi causando alle aziende agricole danni che si aggirano intorno ad alcuni miliardi in strutture, perdita del prodotto e di giornate lavorative per centinaia di produttori agricoli;

considerato che l'economia della zona ancora una volta viene compressa dalle avversità atmosferiche, frustrando il lavoro ed il sacrificio di tanti agricoltori;

per sapere:

— se sia stato informato di tale evento e se abbia provveduto a dare disposizione al competente ispettorato provinciale per l'agricoltura per l'accertamento dei danni;

— per chiedere l'estensione alle aziende agricole danneggiate dei benefici previsti dalla legge regionale 27 maggio 1987, numero 24» (381).

ALTAMORE - AIELLO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GIULIANA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 21 agosto 1988, in acque internazionali, sono stati sequestrati, da parte di unità libiche, i motopesca "Antonio Vella" e "Francesco II";

premesso che tali sequestri seguono altro sequestro riguardante il motopesca "Brivido", anch'esso fermato in acque internazionali;

premesso che a seguito di tali sequestri i componenti gli equipaggi dei motopesca citati sono stati condannati dalla magistratura libica a due anni e due mesi di reclusione, con la disperazione dei familiari che si trovano, d'un tratto, senza fonte di reddito e senza affetto familiare;

premesso che tali sequestri e tali condanne riportano alla memoria analoghe situazioni accadute a Mazara del Vallo nelle quali si verificarono tensioni sociali e sindacali;

premesso che, oltre a tali sequestri, altri tentativi sono stati sventati dall'intervento di unità militari italiane che hanno impedito il sequestro, dimostrando che i motopesca siciliani si trovavano in acque internazionali;

premesso che tali sequestri, che da parte delle autorità libiche non si verificavano da anni, potrebbero essere l'irresponsabile reazione di autorità che potrebbero sentirsi tradite da eventuali promesse fatte dal Presidente della Regione e dall'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca nella recente visita dei governanti siciliani in Libia, visita che, lungi dal migliorare i rapporti tra i siciliani ed i libici, ha provocato un fenomeno di dimensioni non prevedibili,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire celermemente attraverso il Ministero degli esteri, affinché vengano immediatamente liberati i marittimi siciliani ingiustamente detenuti in Libia nonché rilasciati i motopesca "Antonio Vella" e "Francesco II" di Siracusa oltre al motopesca "Brivido" di Augusta;

— ad accertare "i reali motivi" dell'atteggiamento delle autorità libiche e di riferirli all'Assemblea regionale siciliana;

— ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché vengono contratti accordi con i paesi ri-

vierasci che prevedano, in caso di contestato sequestro, l'individuazione del punto-nave in contraddittorio;

— ad intervenire presso il Governo nazionale affinché venga potenziato il servizio di vigilanza pesca da parte delle autorità militari italiane;

— a muovere gli opportuni passi perché vengano realizzate a Lampedusa ed a Pantelleria due basi per elicotteri, da utilizzare per la vigilanza pesca e per la salvaguardia della vita in mare;

— ad adottare le iniziative necessarie affinché, con i paesi rivierasci, in armonia con le direttive della Comunità europea, vengano contratti accordi bilaterali in materia di pesca» (66).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO - PAOLONE - RAGNO - XIUMÈ - TRICOLI - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, con ordinanza ministeriale numero 231 del 10 agosto 1988, il Ministro della pubblica istruzione ha disposto che le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola si tenessero entro il mese di ottobre di quest'anno in tutto il territorio nazionale;

considerato che, in osservanza alla suddetta circolare, in tutti gli istituti scolastici italiani si sono svolte le elezioni, tranne che nella Regione siciliana;

considerato che ciò avviene in Sicilia per il secondo anno consecutivo, non avendo ritenuuto l'Assessore, neanche quest'anno, di emettere la circolare con la quale fissare le norme ed i tempi di svolgimento delle elezioni, quindi in aperta violazione dell'ordinanza ministeriale;

considerato che tale vuoto ha determinato una situazione anomala rispetto al resto d'Italia e di vero e proprio caos, stante che in alcune scuole i presidi, in ottemperanza alla circolare ministeriale, hanno proceduto ad indire e ad effettuare le elezioni;

considerato che in molte scuole siciliane gli organi collegiali ormai scaduti sono privi delle rappresentanze tanto degli studenti che dei genitori;

ritenuto che un simile stato di cose contrasta con i più elementari principi della democrazia,

della rappresentanza e del diritto, quindi, delle diverse componenti scolastiche ad esercitare le competenze loro spettanti;

impegna l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione

ad emettere i provvedimenti necessari per consentire lo svolgimento delle elezioni scolastiche in Sicilia entro il mese di dicembre del corrente anno» (67).

PARISI - LAUDANI - GUELI - LA PORTA - CAPODICASA - COLOMBO - CHESSARI.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva, perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'1 dicembre 1988, l'onorevole Cusimano, nella sua qualità di capogruppo del Movimento sociale italiano-Desta nazionale all'Assemblea regionale siciliana, ha comunicato di avere ricevuto l'incarico da parte dell'onorevole Virga, all'estero per ragioni del suo ufficio, di ritirare l'interrogazione numero 1099, dallo stesso presentata, avente per oggetto: «Invio di un ispettore presso il comune di Ventimiglia di Sicilia (Palermo) per verificare la corretta applicazione della legge regionale numero 37 del 1985 e se le locali costruzioni in via di definizione siano fornite di regolare concessione».

Comunicazione relativa alla composizione di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con nota dell'11 novembre 1988, l'onorevole Parrino, nella sua qualità di presidente del Gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano all'Assemblea regionale siciliana, ha comunicato che lo stesso risulta così costituito: onorevole Parrino, presidente; onorevole Susinni, vicepresidente; onorevole Natoli, componente; onorevole Santacroce, componente.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1988 - Assestamento» (595/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numero 595/A: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1988 - Assestamento», posto al numero 1. Relatore onorevole Piccione.

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Piccione intende svolgere la relazione?

PICCIONE, relatore. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente soltanto per sottolineare alcuni passaggi di eminente interesse politico, più che di stretto riferimento al disegno di legge che abbiamo in esame. A mio giudizio, si tratta, comunque, di considerare che attinenza hanno con il disegno di legge. Innanzitutto devo osservare che, più che ad un disegno di legge di variazioni e di assestamento di bilancio, in realtà, sembra di trovarsi di fronte ad un disegno di legge che celebra la «sagra delle somme perenti». Si potrebbe definire così perché — ed è chiaro dall'esame del disegno di legge stesso — molti degli articoli che costituiscono il dispositivo che accompagna poi le tabelle all'interno delle quali sono incluse le variazioni, sono dedicati al salvataggio o addirittura al ripescaggio di somme già perenti o che rischiano di andare in perenizzazione. Per far questo non si esita a ricorrere largamente alle norme sostanziali, seguendo un orientamento

che però diventa abbastanza discutibile; in primo luogo, perché in qualche modo viene contraddetto e si smentisce quello che è stato sostenuto e praticato in misura eccellente l'anno scorso e, soprattutto, perché sembra di cogliere un meccanismo di scambio, di cui non si sa neanche se resterà tale, che tende a mantenere la formalità del bilancio, caricando invece di norme sostanziali le variazioni e l'assestamento del documento contabile della Regione.

Allora si può certamente soprassedere su alcune delle norme che sono tecniche, ma che hanno anche un contenuto sostanziale e che si rendono indispensabili per evitare — l'ho già detto prima — la perenzione di alcuni fondi a volte molto consistenti.

D'altro canto né io né altri ci sentiremmo in condizione di compiere una specie di "strage di capitoli" nelle braccia dell'Assessore preposto, l'onorevole Trincanato. Però, accanto a queste norme tecniche anche se sostanziali, vi sono alcune previsioni che si configurano come vere e proprie nuove previsioni di spesa e che non si può, quindi, far passare interamente sotto silenzio. Questo sarà più chiaro al momento dell'esame degli articoli, come vedremo fra un po'. In realtà eravamo pronti ad affrontare le variazioni di bilancio come momento transitorio e meramente tecnico, in attesa di affrontare le problematiche ben più vaste e complesse che pone l'esame del bilancio di previsione della Regione. Però — come tutti ormai ampiamente sanno — i tempi, le previsioni ed anche in qualche modo le condizioni politiche che avrebbero dovuto portare alla discussione del bilancio in tempo utile prima della fine dell'anno, sono tutti saltati. Questo dato, ovviamente, non può che assumere un rilievo politico, non tanto perché, come si dice, si dovrà fare ricorso all'esercizio finanziario provvisorio, o per altre questioni, ma soprattutto in quanto si è avuto modo di cogliere, o almeno questa è stata la nostra precisa sensazione, un intreccio in qualche modo perverso tra spinte e controspinte, alternativamente rivolte a stare nei tempi prefissati per legge che sono quelli del 31 dicembre ed anche nei tempi previsti dal calendario dei lavori parlamentari o, alternativamente, per ritardare quanto più possibile l'esame del bilancio stesso caricando evidentemente di significati politici questo momento.

D'altro canto questa situazione specifica mi pare rifletta in maniera abbastanza speculare e veritiera quella che è la situazione in cui si

trova in questo momento il Governo regionale, il quale, a fronte di dichiarazioni e di impegni proclamati di andare verso linee di riforma, in realtà contrappone poi a queste, che rimangono espressioni verbali senza alcuna concretezza, atti concreti in linea con le tradizioni certo non esaltanti della politica regionale.

Si riflette, evidentemente, sul Governo il gran lavorio interno ai partiti che lo sostengono e che a sua volta non è che un riflesso dell'aggiustamento e della riallocazione geografica e politica dei centri e dei gruppi di interesse nel nostro Paese e nella nostra Regione.

Sono in corso — e questo ritengo sia un giudizio abbastanza unanime — processi ampi anche di trasformazione, ma sicuramente di ridisegno dei poteri reali. Questi processi, la Regione siciliana nel suo complesso, certamente anche qui per responsabilità prioritaria del Governo e dei gruppi politici dominanti, non li interpreta, non li dirige e non li contrasta, come sarebbe giusto e necessario.

Piuttosto, con termini impropri, ma abbastanza efficaci, si può affermare che vi si infila per ritagliarsi alternativamente margini o lembi più o meno ampi per garantire ai partiti l'acquisizione di quote di potere e la loro stabilizzazione interna.

Si può leggere anche così quello che succede, dove tutto sembra subordinato al verificarsi di eventi metafisici e allo stesso tempo abbastanza concreti quali i congressi dei partiti, gli esiti delle lotte interne tra le correnti e i gruppi dei partiti di governo, come confermato dalla spartizione, resa in maniera esemplare, delle nomine negli enti economici regionali. In questo panorama politico si sono levate richieste che mirano ad una nuova maggioranza di governo e si è evidenziato anche come la discussione del bilancio possa costituire il luogo privilegiato per verificare il grado di coesione del Governo per possibili nuovi o antichi ingressi in maggioranza. L'ipotesi più clamorosa sembra essere addirittura la riedizione di un pentapartito.

Abbiamo imparato a diffidare delle solenni dichiarazioni di guerra nei confronti del Governo e della maggioranza soprattutto quando queste dichiarazioni di guerra vengono dai partiti laici, perché troppe volte ci hanno abituato, invece, di fronte a dichiarazioni e promesse di "notti dei lunghi coltelli", alla dissoluzione di queste promesse quando le tenebre della notte si erano dileguate.

Più del bilancio, che è sì importante, ma che certamente, essendo un momento di verifica ri-corrente, non assume poi un carattere così de-cisivo, c'è un altro terreno politico molto si-gnificativo ed è quello delle nomine negli enti regionali.

Le nomine, per moltissimi anni, hanno con-dizionato una parte consistente della politica e della amministrazione attiva della nostra Regio-ne. È su questo versante, ritengo, che molto più opportunamente vanno sostenute le bat-taglie di opposizione, se realmente queste bat-taglie si vogliono condurre.

Sottolineo qui tre elementi su cui sarebbe ne-cessario battersi: il primo è che, almeno sino a questo momento, il Governo è sfuggito ad un dibattito su questo tema in Assemblea, nono-stante gli strumenti ispettivi che sono stati pre-sentati; il secondo è che sono emersi elementi, che peraltro erano già conosciuti, preoccupan-ti e relativi ad alcune nomine in particolare; in terzo luogo è bene ribadire che il dibattito in prima Commissione, così come è stato chiesto insistentemente, deve essere un dibattito aper-to e sostanziale. Sostanziale, perché il Gover-no deve motivare ogni scelta e supportarla con la documentazione richiesta; aperto perché il di-battito deve essere anche palese con l'interven-to, come è stato richiesto, della stampa. Infat-ti, delle due l'una: o si accetta il principio del-la segretezza e questo deve valere allora anche per le votazioni; o si riconosce la necessità che questo dibattito e queste decisioni avvengano in modo palese, ed allora sarebbe curioso, soprattutto da parte di chi si è battuto contro il per-manere del voto segreto — elemento di inqui-namento della vita politica ed amministrativa nazionale —, sostenere che è necessario un di-battito a porte chiuse con un voto invece palese.

Ho inteso esporre questa breve, ma sostan-ziale, riflessione politica perché mi pare che vi-siano alcuni elementi, all'interno del dibattito, che bisognava sottolineare, senza perdere l'oc-casione data dalla discussione sulle variazioni di bilancio.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attuale Governo della Regione do-veva garantire, come disse l'onorevole Nic-olosi nelle sue dichiarazioni programmatiche, la transizione verso equilibri politici più avanzati...

CUSIMANO. Già un altro Presidente della Regione lo aveva detto, poveretto, e gli è finita male!

CHESSARI. ... per assicurare alla Sicilia un Esecutivo all'altezza dei problemi e delle esi-genze effettive della nostra Isola.

L'unica transizione che finora è riuscito a rea-lizzare questo Governo è quella, onorevole Pre-sidente, verso uno stato di immobilismo e di incertezza che sottolinea l'incapacità dell'alleanza preferenziale tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista di affrontare persino i pro-blemi dell'ordinaria amministrazione. Che le cose stiano così, onorevole Presidente della Re-gione, è dimostrato dal fatto che il Governo non è riuscito e non riesce a rispettare le norme più elementari della buona amministrazione, che so-no contenute nella legge di contabilità della Re-gione siciliana. Infatti, la nostra legge di con-tabilità prevede che entro il mese di giugno di ogni anno il Governo presenti all'Assemblea, che lo approva entro il mese successivo, il di-segno di legge per l'assestamento del bilancio. Ebbene, il disegno di legge che stiamo esami-nando è stato presentato dal Governo il 19 ot-tobre di quest'anno e giunge all'esame dell'Aula solo oggi, 12 dicembre. Questa, tuttavia, non è la sola norma ad essere violata; c'è un'altra norma della contabilità regionale secondo cui, salvo i casi di particolare urgenza e necessità, le leggi di spesa approvate oltre il 30 novem-bre non possono recare oneri a carico dell'e-sercizio in corso. Questa norma imporrebbbe, perciò, che le variazioni al bilancio fossero va-rate prima del 30 novembre, così come avvie-ne per gli enti locali e nella generalità delle isti-tuzioni che vengono amministrate correttamente; ma anche questa norma di buona amministra-zione è stata disattesa dal Governo.

L'Assemblea è chiamata a discutere un prov-vedimento legislativo che difficilmente potrà trovare attuazione entro l'esercizio finanziario in corso, a meno che il Governo non proponga di vulnerare ancora una volta le norme sul-la contabilità, indicando l'eventuale proroga dell'attuale esercizio finanziario oltre i termini co-stituzionali. Devo supporre che il Governo miri a proporre una simile operazione perché, cari colleghi, non mi pare che il provvedimento che stiamo discutendo in tutti i suoi articoli, in tut-ti i suoi capitoli, in tutti i suoi stanziamenti pos-sa essere attuato nel giro di dieci giorni.

Purtroppo ricordo che ad una simile aberra-zione, cioè a dire alla proroga oltre i termini

costituzionali dell'esercizio finanziario, la Regione siciliana è già arrivata in altri momenti.

L'onorevole Cusimano ha avuto modo di denunciare la proroga di fatto dell'esercizio finanziario entro i termini costituzionali, ma ricordo che ci sono state proroghe al 31 gennaio dell'anno successivo disposte con provvedimento legislativo. Non so se il Presidente Nicolosi voglia assumersi la responsabilità di chiedere all'Assemblea una norma legislativa che autorizzi lo scorrimento dell'esercizio finanziario, oppure voglia assumersi la responsabilità di realizzare questo risultato nei fatti, così come purtroppo è avvenuto negli anni scorsi. Ma la difficoltà politica in cui si dibattono il Governo presieduto dall'onorevole Nicolosi e la maggioranza Democrazia cristiana-Partito socialista italiano, emerge, onorevoli colleghi, anche da un altro elemento: dalla circostanza che, ancora al 12 dicembre, non sia stato possibile esitare per l'Aula il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario. Tutto questo avviene nonostante l'Assemblea abbia approvato modifiche del Regolamento interno che prevedono la sessione di bilancio. Infatti, pur lavorando l'Assemblea in sessione di bilancio, finora non si è riusciti ad esitare per l'Aula il documento finanziario annuale e triennale. È chiaro che questo dipende dalle difficoltà politiche in cui si dibatte la maggioranza, che non esprime alcuna reale volontà di affrontare questa materia. Così, registriamo il fallimento anche dei propositi riformistici dell'alleanza Democrazia cristiana-Partito socialista italiano perché abbiamo constatato l'insorgere di resistenze e di remore a definire il disegno di legge sull'accelerazione e razionalizzazione della spesa. Un disegno di legge che, peraltro, è stato già predisposto da una sottocommissione della Commissione "finanza".

Non c'è dubbio, onorevole Presidente, che le difficoltà politiche in cui si dibatte il Governo e la maggioranza trovano refluenze anche sul disegno di legge che stiamo discutendo. Nonostante le sollecitazioni che abbiamo fatto in Commissione, il Governo non ha voluto dare attuazione a una precisa norma della legge di bilancio di quest'anno: l'articolo 13, che prevede l'obbligo per il Governo di proporre la rimodulazione delle leggi di spesa quando l'attivazione risulti inferiore al 70 per cento per le spese correnti, ed al 50 per cento per le spese in conto capitale.

Onorevole Presidente della Regione, abbiamo una situazione allarmante della spesa: alla

data del 21 ottobre scorso, l'Amministrazione regionale aveva impegnato soltanto il 57 per cento degli stanziamenti, che diventa il 75 per cento per le spese correnti ed il 41,9 per cento per le spese in conto capitale; nel corso della discussione delle variazioni e dell'assestamento ed anche nel corso dell'esame del bilancio preventivo per il prossimo esercizio finanziario, onorevole Presidente della Regione, da parte dei componenti della Commissione "finanza" — non solo dei commissari comunisti oppure dell'opposizione di destra, ma anche di commissari della maggioranza — si è concordemente rilevata l'esigenza di situare gli stanziamenti entro limiti compatibili con la capacità di spesa, per evitare di immobilizzare risorse.

Ebbene, nel momento in cui si è trattato di passare dalle dichiarazioni di principio alle decisioni concrete, ci siamo scontrati con la sordità della maggioranza e del Governo. Infatti, tutti gli Assessori ci hanno detto che è vero che ci sono oltre novemila miliardi da impegnare ancora disponibili, però... bisogna finire di predisporre i programmi, si stanno preparando i decreti, eccetera.

È la stessa situazione dell'anno scorso, onorevole Presidente della Regione, e se per l'esercizio in corso ancora non abbiamo dati di consuntivo, possiamo dare un giudizio fondandoci sui risultati della gestione del 1987.

Ebbene, l'anno scorso, nonostante il Governo prevedesse di chiudere l'esercizio con un disavanzo sui fondi ordinari della Regione, questo disavanzo non c'è stato e le economie di spesa, onorevole Presidente, si sono aggirate attorno ai 3.900 miliardi di lire, di cui circa 900 miliardi sulle spese correnti. Anche l'anno scorso gli assessori, i responsabili politici dei singoli rami dell'Amministrazione regionale, ci avevano detto di avere pronti i programmi di spesa. Perché, quindi, il Governo non ha ritenuto doverosamente di disporre un'indagine sull'effettiva possibilità di utilizzare le disponibilità stanziate nel bilancio del 1988?

In sede di Commissione, onorevole Presidente della Regione, abbiamo evidenziato alcuni esempi per richiamare il Governo su alcune operazioni di rimodulazione; ma questi richiami concreti non sono valsi a nulla.

Ad esempio, con riferimento ai 250 miliardi per le opere irrigue, che sono iscritti nel bilancio della Regione di quest'anno e che, in base ai documenti contabili, risultano del tutto disponibili, non ancora impegnati, abbiamo chie-

sto al Governo di verificare se fosse ipotizzabile un'operazione di rimodulazione della spesa.

Lo stesso discorso vale per gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione dell'Assessorato dei lavori pubblici; lo stesso discorso abbiamo ripetuto per quanto riguarda una serie di stanziamenti per la forestazione, ma il Governo non ha ritenuto di compiere una verifica sulla base delle effettive capacità di spesa della Regione. Quindi, ancora una volta, ci siamo trovati di fronte ad una spinta irrazionale a gonfiare gli stanziamenti; ci siamo trovati di fronte ad un'operazione che porterà inevitabilmente a registrare ancora una volta enormi economie nel bilancio della nostra Regione. Riteniamo, di conseguenza, che, dal punto di vista di una corretta impostazione della spesa, questo Governo, onorevole Presidente della Regione, non sia riuscito a realizzare nella Regione siciliana dei passi in avanti.

Il disegno di legge che stiamo esaminando, se da una parte si propone di rimuovere alcune remore e di riparare a degli errori che hanno vanificato la spesa in alcuni settori, proponendo in sostanza reiscrizioni in bilancio di economie, dall'altra parte, onorevole Presidente della Regione, tende ad introdurre una serie di proposte che prevedono aumenti di spese correnti che, fra l'altro, non sappiamo se poi si tradurranno in ulteriori economie.

Quindi siamo in presenza di un atteggiamento del Governo che contraddice dei principi che esso stesso ha ritenuto di perorare sia in Aula, sia in Commissione "finanza". Ma, al di là di queste considerazioni di carattere contabile, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su un punto; e mi fa piacere che stasera abbiamo la presenza anche dell'Assessore per l'industria perché l'osservazione che mi accingo ad esporre riguarda appunto la competenza dell'Assessorato da lui presieduto.

Sí, è vero, onorevole Presidente, che ci troviamo di fronte a un problema relativo a spese dovute — mi riferisco al capitolo 64001 che aumenta di 13 miliardi 248 milioni lo stanziamento per fronteggiare gli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali — ma si dà anche il caso, onorevole Presidente della Regione, che questa stessa proposta sia stata già avanzata dal Governo in sede di esame del disegno di legge sullo sviluppo industriale e che l'Assemblea l'abbia bocciata.

GRANATA, Assessore per l'industria. Onorevole Chessari, era un contesto diverso.

CHESSARI. Sappiamo che il Regolamento interno prevede l'inammissibilità della reiterazione di una proposta bocciata nella stessa sessione.

Quindi solleviamo, a questo proposito, un problema regolamentare. Comprendo che il Governo si riferisce al contesto, anche noi ci riferiamo al contesto, ma non solo al contesto, quanto altresí ad una questione sia politica che regolamentare; e ci auguriamo che l'emendamento soppressivo di questo stanziamento, che abbiamo presentato come Gruppo comunista, possa essere approvato se la Presidenza dell'Assemblea non riterrà di dichiarare improponibile la stessa proposta contenuta nel disegno di legge esitato dalla maggioranza della Commissione. Per queste motivazioni di carattere politico, amministrativo e contabile, il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge di variazione del bilancio per l'esercizio finanziario in corso, per rimarcare la propria distanza da scelte politiche ed amministrative che non solo non sono in grado di dare una risposta ai problemi strutturali generali della nostra Regione ma nemmeno di garantire la corretta gestione ordinaria.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidenzierò alcune notazioni di carattere generale anche perché in queste notazioni è implicito il nostro parere e il nostro giudizio sul disegno di legge numero 595.

Questo disegno di legge porta come titolo: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1988 - Assestamento», quindi porta congiuntamente nel titolo «variazioni e assestamento», che sono due fasi contabili assolutamente diverse. È stato qui richiamato l'articolo 9, ultimo comma della legge regionale numero 47 del 1977 che prevede esattamente quando l'assestamento debba essere portato in Aula.

L'assestamento è soltanto un'operazione contabile sulle risultanze del rendiconto generale consuntivo dell'esercizio precedente approvato dalla Corte dei conti, ed è un atto dovuto. Mi auguro che quanto prima possa essere approvata una revisione delle norme di contabilità generale, ed in particolare della citata legge nu-

mero 47 del 1977, per evitare appunto di utilizzare una parte presunta dell'avanzo di amministrazione prima ancora che la Corte dei conti proceda al giudizio di parificazione, perché, così come finora si è operato, in effetti forse si finisce per favorire quelle forze politiche di maggioranza che preferiscono mandare somme in economia, al fine poi di utilizzare le stesse economie a partire dall'inizio dell'anno successivo. Poi c'è quell'altra norma che qui è stata richiamata — ed è il penultimo comma dell'articolo 7 della suddetta legge regionale numero 47 — che prevede che dopo il 30 novembre non possano essere previsti oneri a carico della competenza dell'esercizio in chiusura. Quindi, al 30 novembre di ogni anno abbiamo ormai un esercizio finanziario in chiusura.

Dovremmo smaltire tutti i mandati e i decreti esistenti e la Corte dei conti non dovrebbe più registrare alcun decreto di spesa dopo il 5 dicembre, perché allo stato, teoricamente, siamo in presenza già di un consuntivo. Possiamo, quindi, prevedere quali sono le somme che il Governo della Regione, l'Esecutivo di questa Regione non ha speso.

Abbiamo riscontrato importi "paurosi", onorevoli colleghi! È stato già ricordato che addirittura abbiamo 2.298 miliardi che vanno o andrebbero in economia per spese correnti. Abbiamo addirittura la cifra di 6.201 miliardi di spese in conto capitale che dovrebbero andare in economia, per un totale di 8.599 miliardi, in rapporto ad un bilancio annuale di circa 20.000 miliardi: una cifra di dimensioni "paurose", che da sola dovrebbe dimostrare alla pubblica opinione, ai siciliani, ai giornali, la gravissima responsabilità di un Governo bloccato, fermo, incapace a spendere, incapace ad utilizzare le leggi.

È inutile che approviamo le leggi in quest'Assemblea! È inutile approvare leggi incentivanti l'economia e che dovrebbero creare nuovi posti di lavoro, se poi le stesse leggi praticamente non vengono applicate.

Evidentemente, questo discorso lo approfondiremo in sede di dibattito sul bilancio di previsione del 1989, nel momento in cui andremo ad esaminare tutta questa situazione nel suo complesso. Ma, ripeto, stiamo esaminando un disegno di legge che non potrebbe trovare ingresso in quest'Aula se è vero, come è vero, che la normativa contabile vigente nella nostra Regione impedisce in questa data l'approvazione di questo disegno di legge con l'inclusione di variazioni di bilancio.

L'assestamento doveva essere approvato entro luglio; entro quel mese doveva essere utilizzato l'avanzo di amministrazione risultante dalla parifica della Corte dei conti del bilancio del 1988. Per il resto, dovremmo andare al nuovo bilancio, il bilancio di previsione per l'esercizio 1989. Invece, siamo in presenza di un disegno di legge, a dicembre ormai inoltrato, e stiamo utilizzando l'avanzo di amministrazione. Oltre a ciò, si propone l'utilizzo di alcune altre centinaia di miliardi, senza considerare gli emendamenti presentati, alcuni dei quali rimuovono obiettivamente taluni problemi per la incapacità del Governo di operare in tempo utile e normale rispetto a situazioni e settori che sono di estrema importanza.

La variazione di bilancio doveva avere un'altra funzione (e voi lo sapete); si trattava in pratica di rimodulare spese che non potevano essere realizzate o, comunque, somme che non potevano essere utilizzate destinandole a capitoli di bilancio che avevano necessità di impinamento; ma non solo il Governo non ha rimodulato in tempo utile il bilancio 1988, come previsto dalla legge di bilancio, ma addirittura non intende rimodulare — anticipando quindi un argomento per il dibattito sul bilancio dell'esercizio finanziario successivo — nemmeno in previsione del nuovo bilancio 1989 le somme che non sono state utilizzate.

I colleghi stanno discutendo di altre questioni, ognuno cerca magari di inserire piccoli emendamenti; questi argomenti generali così servono a poco, tanto poi c'è una maggioranza che approva qualunque cosa! Siete tutti dei grandi tecnici di bilancio, mentre noi, deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, che siamo soltanto degli "artigiani", portiamo in Aula argomentazioni per voi poco pregnanti e non siamo nemmeno ascoltati, come sarebbe doveroso. Ma state attenti, non dovete costringerci ad intervenire nelle sedi opportune, richiamando le leggi vigenti per impedire che certi disegni di legge passino per forza in virtù di una maggioranza che talvolta vacilla.

Quindi questo è, a nostro avviso, un disegno di legge che non dovrebbe essere assolutamente approvato dalla Assemblea, perché è in contrasto con la legge di contabilità regionale. Adirittura lo si vuole approvare, rimpolpandolo con altri emendamenti ed altri stanziamenti che sicuramente non potrebbero trovare assolutamente possibilità di accoglimento anche per i tempi brevi che abbiamo.

Si tratta, quindi, di un disegno di legge che non risolve nessuno dei problemi avvistati durante i lunghi mesi di dibattito parlamentare; un disegno di legge che non affronta i temi di fondo del bilancio di questa Regione. Basta riferirsi, onorevoli colleghi, ad alcuni dati significativi, anche se magari ciò può indurre qualcuno a ridere. A fronte dei gravissimi bisogni dei siciliani — molto probabilmente per la maggioranza di Governo questi interessi dei siciliani trovano riscontro soltanto durante la campagna elettorale, poi in periodo normale servono soltanto come specchietto per le allodole — la Regione siciliana ha depositato in un conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato somme ingentissime: 10.869 miliardi al 30 settembre 1988! Oltre questa "paurosa" somma, risultano depositati presso la Tesoreria centrale 2.541 miliardi che i comuni siciliani non hanno speso. Si tratta dei fondi della legge regionale numero 1 del 1979, di cui circa 1.500 miliardi per investimenti e 1.000 miliardi per servizi.

In sede di esame del bilancio di previsione parleremo dell'Amministrazione comunale di Palermo, questa Amministrazione che dovrebbe essere trasparente e capace, e che poi ha una massa enorme di risorse non spese, che giacciono in attesa di essere utilizzate, perché questo comune ha soltanto un sindaco che cura la propria immagine, girando per tutte le televisioni del mondo, e certo non ha il tempo per amministrare la città. La stampa e la televisione si compiacciono di questo sindaco, sottolineando quanto è bravo e quanto è bello e che ha la patente di antimafioso.

Ripeto, in quella sede, tireremo fuori tutti i documenti. I palermitani devono sapere che l'immagine attiva di questa Giunta "anomala" è tutta una finzione: esistono fondi per migliaia di miliardi non utilizzati dall'Amministrazione comunale e dal sindaco di Palermo; altre risorse disponibili per migliaia di miliardi non sono spese dal sindaco di Catania e dal sindaco di Messina, che curano di più la loro immagine e non gli interessi della loro cittadinanza.

Onorevoli colleghi, ho destato la vostra attenzione perché siete i "clienti" di questi personaggi. Ripeto che ne parleremo meglio al momento opportuno e tireremo fuori cifre, che sono esatte e documentate, circa l'incapacità e l'inconsistenza di queste Amministrazioni che curano gli aspetti esteriori e non le necessità specifiche e dirette delle loro città. Anche per

quanto riguarda il Governo della Regione, c'è un particolare interesse per l'immagine: il Presidente della Regione, ad esempio, va da Gheddafi ed allora la stampa dà risalto all'incontro tra Gheddafi e l'onorevole Nicolosi. Il resto non serve a niente, per carità: possono restare decine di migliaia di miliardi depositati presso le banche e restano lì non spesi e la gente aspetta il posto di lavoro e gli incentivi per migliorare l'economia siciliana!

Questo disegno di legge di variazione di bilancio non serve a niente, non è una variazione di bilancio, è una manovra di piccolo cabotaggio. Pertanto, onorevoli colleghi, rimandando il vero dibattito in sede di esame del bilancio, in questa sede esprimo tutta la mia insoddisfazione per un disegno di legge siffatto, che non è né variazione né assestamento di bilancio. Non è assestamento di bilancio perché questo doveva essere approvato nel mese di luglio e doveva essere limitato ai 500 miliardi di avanzo non utilizzato; non è variazione di bilancio, perché non affronta il problema di fondo della rimodulazione della spesa regionale. Quindi è niente, anzi meno di niente. Il Governo lo sottopone all'Aula così com'è, per fare qualcosa, per utilizzare una parte delle risorse, ma non per affrontare veramente i problemi della nostra Regione. Per questi motivi noi voteremo contro il disegno di legge.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha certamente ben chiaro l'ambito e quindi i limiti del disegno di legge all'esame dell'Assemblea, che costituisce soprattutto un aggiornamento rispetto ai dati presunti dell'avanzo finanziario dell'esercizio 1987, così come è stato iscritto nello stato di previsione dell'entrata del bilancio 1988. Questo suo carattere principale evidentemente ne limita la finalizzazione che deriverebbe, appunto, dall'applicazione degli articoli 9 e 13 della legge regionale numero 47 del 1977 in direzione di una rimodulazione funzionale degli stanziamenti nei capitoli di bilancio. Per altro verso, sconta anche il ritardo con il quale il testo arriva oggi all'esame dell'Aula; infatti, è vero che doveva essere presentato entro giugno e appro-

vato entro luglio, mentre in effetti il Governo lo ha presentato subito dopo la parentesi estiva ed ancor oggi esso deve essere approvato definitivamente, sovrapponendosi così ai lavori d'Aula che già dovevano essere dedicati all'esame del bilancio.

Bisogna però riconoscere con eguale franchezza — mi auguro da parte di tutti i gruppi politici dell'Assemblea — che in effetti scontiamo il ritardo complessivo con il quale si è sviluppato quest'anno finanziario e che per un verso ha visto un'attivazione della spesa nei vari capitoli di bilancio molto ritardata e per altro verso ha visto i lavori d'Aula largamente attraversati da pause che hanno ridotto l'attività legislativa ed hanno anche interferito, attraverso i ritardi delle leggi di spesa, sulla stessa attività amministrativa. Quindi è più evidente il carattere transitorio della normativa, anziché un primo atteggiarsi ad una situazione di gestione a regime dello stesso bilancio.

Questa constatazione non attenua minimamente la riconferma della volontà del Governo di procedere attraverso atti sostanziali di riforma, dei quali riteniamo che la progressiva messa a regime del disegno della legge sulla programmazione sia uno degli elementi fondamentali. È opportuno ricordare che le particolari condizioni nelle quali il bilancio 1988 ha potuto espletare i propri effetti ci hanno portato ad una situazione molto particolare, di difficile applicazione dell'articolo 13 della citata legge regionale numero 47 del 1977, che prevede, in sede di assestamento di bilancio, il riesame, la riduzione e rimodulazione della spesa. Ci siamo trovati, infatti, in una condizione molto particolare nella quale l'avvio dell'attivazione dei capitoli è stata molto lenta e quindi, laddove avessimo provveduto ad una rimodulazione del bilancio nel mese di giugno, sarebbe stato un provvedimento più punitivo che realmente ancorato alla capacità vera di spesa dei singoli Assessorati.

D'altra parte il ritardo con cui oggi esaminiamo l'assestamento di bilancio ci pone nella condizione che una eventuale rimodulazione non sortirebbe più apprezzabili effetti, per la oggettiva difficoltà temporale a utilizzare, in maniera diversa, le risorse fino ad ora non spese.

Riteniamo, pertanto, che di questo disegno di legge di assestamento del bilancio si debbano cogliere gli aspetti positivi, che sono quelli prevalentemente tecnici, cioè di risistemazione di alcuni recuperi dovuti, di alcune omissioni che

si erano realizzate negli scorsi bilanci e che oggi vengono risolte, sgombrando il campo da un contenzioso improprio, che era dovuto alla mancanza di corrispondenza di norme tecniche di assestamento di capitoli, per somme comunque dovute.

Riteniamo che alcuni piccoli tentativi di rimodulazione, quelli praticabili e che la Commissione «finanza» ha ritenuto possibili, siano stati effettuati.

Rispetto alle considerazioni politiche espresse dagli onorevoli Piro, Cusimano e Chessari, voglio innanzitutto assicurare che il Governo non intende minimamente ricorrere all'esercizio provvisorio del bilancio per i primi mesi del 1989, anzi intende dare — confermando la sua posizione rigorosa in tutte le fasi e in tutte le circostanze — tutta la propria disponibilità ed il proprio impegno per l'approvazione del bilancio nei tempi più rapidi possibili.

Il desiderio del Governo era che si potesse approvare il bilancio entro il 31 dicembre, e in tale direzione ci vogliamo muovere ma non è colpa del Governo se l'esame del bilancio nelle Commissioni di merito si è prolungato e se, soprattutto, i lavori d'Aula così come sono stati prefissati nel calendario dei lavori, scontano anche una pausa per il congresso nazionale di un partito, pausa che certamente inciderà negativamente, circa la possibilità di un esame del bilancio in Aula entro il 31 dicembre. Comunque, la posizione del Governo è chiara: non intende presentare nessun esercizio provvisorio del bilancio e, all'interno della regolamentazione dei lavori dell'Assemblea, che non è certamente competenza del Governo, non intende lessinare alcun tipo di impegno perché il bilancio sia approvato secondo le normali regole costituzionali, senza procedere a non gradite amministrazioni straordinarie.

Desidero, inoltre, riconfermare, agli oratori che sono intervenuti, che la posizione del Governo nel suo complesso è quella di guardare, con molta attenzione, al rischio dell'immobilizzazione delle risorse nei vari capitoli. Vorrei permettermi di ricordare all'onorevole Chessari che, in quest'anno finanziario 1988, abbiamo registrato situazioni particolari in Aula, in cui c'è stato anche uno scontro tra l'opposizione e il Governo, perché l'opposizione spingeva per una dilatazione delle previsioni di spesa per particolari leggi e per particolari capitoli. Questo mi permetto di ricordare a conferma di una esigenza che una riflessione più generale...

CHESSARI. L'opposizione ha determinato un risparmio di 1200 miliardi, onorevole Presidente della Regione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Non sto dando un giudizio di merito sul comportamento dell'opposizione: rilevavo soltanto un aspetto molto particolare, che credo confermi l'affermazione che voglio sottolineare e cioè che una riflessione più generale sugli stanziamenti, non solo nei capitoli di bilancio, ma anche nelle nuove previsioni di spesa per nuove leggi approvate, vada avviata giocando tutta la partita proprio sulla linea della rimodulazione *in itinere* delle risorse finanziarie, in maniera tale da renderle progressivamente sempre più confrontabili con la reale capacità di spesa dell'Amministrazione.

Ritengo, anche per queste considerazioni che mi sono permesso di rendere all'Assemblea, che il disegno di legge possa essere approvato, sdrammatizzandolo da una carica di valenza politica che mi sembra oggettivamente esso non abbia.

Il Governo, pur riconoscendo le esigenze che certamente si presenteranno nel proseguito e quindi nell'utilizzazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1989 — per il quale è importante che l'approvazione del documento contabile avvenga il più presto possibile proprio per non scontare un'inerzia nei mesi iniziali che poi si ripercuote negativamente nello svolgimento degli impegni pregressi del Governo e dell'Assemblea — ritiene che questo disegno di legge di variazioni ed assestamento possa essere approvato, cogliendone gli aspetti positivi che sono costituiti dalla razionalizzazione di un avanzo che è risultato maggiore di quello previsto nel bilancio di previsione per il 1988, a consuntivo dell'esercizio finanziario per il 1987. Ciò richiede, a nostro avviso, un'immediata soluzione legislativa.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo soltanto per ribadire alcuni concetti che sono già emersi nel corso del dibattito, ma che voglio sottolineare perché non vorrei che alcune norme contenute nel disegno di legge finis-

sero per infrangere un principio che abbiamo voluto mantenere molto saldo, relativamente alle norme sostanziali.

In sostanza, la Commissione «finanza» si è trovata di fronte, onorevoli colleghi, ad una situazione che io voglio chiarire e riprendere, perché non è colpa di un nemico sconosciuto se oggi qui dobbiamo esaminare norme per l'utilizzazione o per il recupero di somme spesso dovute, laddove questo recupero è il portato di errori materiali commessi dall'Amministrazione.

Se leggete le norme che compongono il disegno di legge, noterete che la stragrande maggioranza di esse è dovuta alla circostanza che, o si sono predisposti programmi di spesa svaradimensionati e maggiorati rispetto alla previsione di legge, con successivo intervento normativo sul bilancio per impegnare le somme occorrenti, oppure perché c'era un errore materiale. Voglio dire che la stragrande maggioranza delle norme è legata a queste cause le cui conseguenze, purtroppo, ci portavamo dietro da parecchi anni.

Una seconda questione, onorevoli colleghi, riguarda anche norme sostanziali. Per quanto riguarda queste norme sostanziali, come Commissione, tanto per intenderci, abbiamo fatto alcuni strappi, diciamo che non abbiamo rispettato la regola che ci eravamo imposti: e in particolare mi riferisco allo stanziamento relativo a provvidenze per l'artigianato, maggiorate di venti miliardi. Interventi di questa natura riguardano qualche altro stanziamento che abbiamo previsto, ma per situazioni anche qui già maturate; non ci sono, quindi, nuovi impegni di spesa, ma si tratta, ripeto, di situazioni particolari, rispetto alle quali era necessario legiferare. Quindi, stiamo adesso esaminando un disegno di legge che non è di puro assestamento, e non è neanche di pure e semplici variazioni, ma contiene anche alcune norme sostanziali che hanno, ripeto, la suddetta motivazione.

Ora, vorrei sperare — e questo dipende non soltanto dalla Commissione «finanza», ma dipende dall'Amministrazione regionale — che nei prossimi anni non ci troveremo nelle condizioni di dovere legiferare perché una determinata somma non è stata utilizzata in tempo, perché uno stanziamento non è stato iscritto, oppure perché è stato iscritto male nel capitolo di bilancio e così via di seguito.

Ho voluto precisare questi aspetti per rispondere ad un'osservazione legittima; infatti, questo disegno di legge sembra, appunto, una sa-

gra di errori commessi rispetto ai quali bisogna correre ai ripari con provvedimenti legislativi.

Signor Presidente dell'Assemblea, forse abbiamo bisogno di un momento di pausa dei lavori perché sono stati presentati diversi emendamenti, sia da parte del Governo che da parte dei colleghi deputati. Le chiederei di sospendere, quindi, la seduta per un quarto d'ora, per prendere visione in maniera oculata degli emendamenti, per non esaminarli man mano che andiamo discutendo i vari capitoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Dichiaro quindi chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

RUSSO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, mi astengo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Accogliendo la richiesta di sospensione manifestata dal presidente della Commissione e condivisa dal Governo, sospendo la seduta al fine di un più approfondito esame degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 19,55)

Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo il rinvio della seduta a domani mattina, per il prosieguo della discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, desidererei conoscere quali sono i motivi che inducono l'assessore Canino a chiedere il rinvio della seduta a domani mattina.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevole Gueli, la richiesta di rinvio è motivata dal fatto che al disegno di legge numero 595/A, relativo a variazioni e assettamento di bilancio, sono stati presentati parecchi emendamenti; allora, per consentire alla Commissione «finanza» di esaminarne il testo con più tempo e maggiore serenità, il Governo propone il rinvio della seduta, per l'esame del disegno di legge, a domani mattina.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni dell'assessore Canino, ritengo che l'onorevole Gueli sia soddisfatto del chiarimento dato. Pertanto, non sorgendo osservazioni, si procederà nel senso indicato dal Governo.

GUELI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

Sull'applicazione della legge regionale numero 2 del 1988 da parte del comune di Mineo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per annunciare la presentazione di un'interrogazione urgente, il cui contenuto anticipo in questa sede.

Riguarda il comune di Mineo in provincia di Catania. Nell'avviso di convocazione del consiglio comunale del 26 novembre 1988, tra gli altri punti all'ordine del giorno, al numero 15, era inserita una delibera: «Applicazione dell'articolo 9 della legge regionale numero 2 del 1988».

Ricordo che il suddetto articolo prevede la decadenza delle Commissioni concorsuali se,

dopo sei mesi dal loro insediamento, non abbiano completato l'*iter* dei concorsi.

La citata delibera è stata approvata dopo vivaci contrasti in consiglio comunale; la delibera, per la verità, è datata 27 novembre 1988, essendo stata approvata dal consiglio comunale di Mineo a maggioranza il 26 novembre, è stata però pubblicata in data 11 dicembre, cioè nella giornata di ieri, ed è la delibera numero 95 del 1988.

Con tale delibera si dichiarano decadute tutte le precedenti commissioni e contemporaneamente vengono nominate le nuove commissioni concorsuali. Sottolineo soltanto che non era stata inserita all'ordine del giorno la nomina delle nuove commissioni. È stata data un'interpretazione estensiva all'articolo 9 della legge regionale numero 2 del 1988, che prevede la decadenza delle vecchie commissioni e la nomina delle nuove. È chiaro che deve essere inserito all'ordine del giorno non soltanto la decadenza ma anche la nomina delle nuove commissioni. Queste nuove commissioni sono state nominate senza indicare il rappresentante sindacale: ciò non poteva essere fatto per il semplice motivo che tutto è avvenuto in una seduta consiliare notturna e nella successiva seduta mattutina. Non è stato, quindi, possibile chiedere, così come prevede la legge, la segnalazione dei rappresentanti sindacali. La nomina di queste commissioni, in assenza di richiesta alle organizzazioni sindacali delle segnalazioni e quindi dell'inserimento dei propri rappresentanti, per ciò stesso rende illegittime ed illegali le nomine.

Ricordo a me stesso che, anche attraverso il dibattito che si è svolto in Aula, questa norma era stata inserita per accelerare l'*iter* dei concorsi negli enti locali, non per remorarlo. Riferisco all'Assemblea che molte di queste commissioni comunali di Mineo non erano affatto decadute perché non avevano superato ancora il termine di sei mesi.

L'interpretazione che ha dato la maggioranza del consiglio comunale di Mineo è quella in base alla quale i sei mesi decorrevano dal momento in cui la Commissione provinciale di controllo aveva vistato le delibere. Questa interpretazione è, al solito, molto particolare, perché la decorrenza dei termini parte dal momento in cui le commissioni si insediano. Infatti, dal momento in cui la Commissione provinciale di controllo vista la delibera di nomina delle commissioni e questa ritorna poi ai comuni, i quali

convocano le commissioni di concorso che finalmente si insediano, passa un certo periodo di tempo e, quindi, soltanto da quel momento si possono far decorrere i sei mesi per dichiarare decadute queste commissioni, ammesso che si vogliano dichiarare decadute. L'Assemblea ha approvato la legge numero 2 del 1988 per accelerare l'*iter* dei concorsi, non per rallentarlo. I concorsi comunali nella stragrande maggioranza erano già in fase avanzata, erano state completate le prove scritte ed erano stati quasi tutti convocati i concorrenti che avevano superato le stesse prove scritte, per sostenere la prova orale; addirittura, una commissione aveva convocato per il giorno precedente la delibera comunale, il 25 novembre (la delibera è del 26), i candidati per sostenere la prova orale di un concorso. Contemporaneamente, quell'Amministrazione ha comunicato agli interessati che non dovevano più presentarsi perché le commissioni erano da considerarsi decadute. In effetti le commissioni già in precedenza nominate entro il 15 dicembre, avrebbero completato l'*iter* dei concorsi e stilato le graduatorie definitive. Invece, in consiglio comunale hanno sospeso tutto, bloccato tutto, istituendo commissioni nuove, ma anomale, senza potere completare quindi i concorsi stessi.

Di fronte a questo episodio, onorevole Assessore per gli enti locali, mi rivolgo a lei; è chiaro che l'intervento sostitutivo da parte dell'Assessorato degli enti locali si impone. Ho già inviato un telegramma alla Commissione provinciale di controllo, chiedendo di non vistare le delibere perché illegittime ed illegali.

Ci occupiamo molte volte di mafia, onorevole Assessore, ne parliamo spesso; diciamo che la mafia è una brutta bestia, che dobbiamo eliminarla, che dobbiamo lottare contro di essa, ma ogni tanto mi chiedo che cosa sia la mafia: se è un qualcosa che si mangia, che si beve o è un comportamento. Sono convinto che con il comportamento si dimostra di essere antimafiosi, di voler combattere e lottare contro la mafia.

Nel momento in cui un'Amministrazione comunale deve gestire i concorsi per fare clientelismo, è chiaro che in quel preciso momento escogita tutti gli strumenti possibili ed immaginabili, danneggiando l'immagine del comune, danneggiando i candidati, per cercare di raggiungere determinati scopi che, secondo me, sono inconfessabili: questa è mafia! Ebbene, a Mineo hanno operato in questo modo; il consi-

glio comunale a maggioranza ha operato in questo modo. Ritengo che l'Assessorato degli enti locali debba intervenire immediatamente nei confronti del comune di Mineo, nei confronti della Commissione provinciale di controllo, inviando degli ispettori per vedere come hanno agito, intervenendo per annullare la delibera (perché i poteri sono poteri distinti, me ne rendo conto) in quanto illegittima ed illegale. Soprattutto, occorre affrontare il problema di fondo: che un simile atteggiamento non accelera i concorsi e, quindi, non risponde allo spirito dell'articolo 9 della legge numero 2 del 1988, semmai allunga i tempi per il loro espletamento, non dando lavoro ai disoccupati, non completando i posti disponibili nelle piante organiche dei comuni.

Chiedo, pertanto, un intervento urgente in attesa della risposta all'interrogazione e, quindi, della discussione sul merito in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 13 dicembre 1988, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 66: «Adeguate e sollecite iniziative per il rilascio dei marittimi e dei motopesca siciliani trattenuti in Libia, nonché per la prevenzione di futuri simili episodi, anche a mezzo di accordi bilaterali, in materia di pesca, con i Paesi rivieraschi», degli onorevoli Cristal-

di, Bono, Cusimano, Paolone, Ragno, Xiumè, Tricoli, Virga;

numero 67: «Impegno dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ad attivarsi per consentire lo svolgimento delle elezioni scolastiche in Sicilia entro il mese di dicembre 1988», degli onorevoli Parisi, Laudani, Gueli, La Porta, Capodicasa, Colombo, Chessari.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1988 - Assestamento» (595/A) (seguito);

2) «Impegno di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A);

3) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GALIPÒ. — «*Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:*

se siano a conoscenza della situazione in cui si trovano quanti hanno fatto richiesta di finanziamento alla Crias per acquisto automezzi.

È noto, infatti, il notevole ritardo con il quale la Crias dà corso ai pagamenti poiché gli uffici del Pubblico registro automobilistico (Pra), a seguito del gran numero di pratiche che si sono accumulate, rilasciano i relativi fogli complementari non prima di un anno dall'acquisto; a fronte di così consistente ritardo che, di fatto, vanifica lo stesso intervento della Regione a sostegno dei piccoli operatori artigiani - commercianti per l'acquisto di mezzi indispensabili alle loro attività;

il sottoscritto chiede alle signorie loro se non ritengano opportuno intervenire dando direttive alla Crias perché eroghi i predetti contributi anche su presentazione di dichiarazione liberatoria del rivenditore del mezzo» (791).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione che qui si riscontra l'onorevole Galipò ha lamentato come il cronico ritardo con cui normalmente gli uffici del Pubblico registro automobilistico rilasciano i fogli complementari si rifletta negativamente sulla sollecita definizione delle pratiche di finanziamento per acquisto di automezzi presentate dagli artigiani alla Crias ed ha conseguentemente richiesto un intervento presso la Cassa perché eroghi tali contributi anche sulla base di una dichiarazione liberatoria rilasciata dal venditore del mezzo.

Tale direttiva non può essere impartita in quanto la produzione del foglio complementare non serve soltanto per documentare l'avvenuto pagamento del mezzo al rivenditore ma costituisce il documento attraverso il quale la Crias può iscrivere vincolo di privilegio sul

mezzo a garanzia della restituzione del prestito concesso.

Per ovviare all'inconveniente lamentato dall'interrogante dovrebbe prevedersi, con apposita norma integrativa, l'istituzione, presso la Crias, di un "fondo di garanzia" per la copertura dei rischi derivanti da finanziamenti a medio termine e la contestuale autorizzazione alla Cassa ad operare in tali casi anche senza l'iscrizione del privilegio sul mezzo.

In attesa di verificare la fattibilità di tale ipotesi sono comunque intervenuto con nota numero 202/Gab. del 18 maggio 1988 presso gli organi competenti da cui gli uffici del Pra dipendono, così che si possano accelerare i tempi per il rilascio dei fogli complementari».

*L'Assessore
LOMBARDO.*

PARISI - ALTAMORE - CONSIGLIO. — «*All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere i motivi per cui non ha concesso la proroga temporanea dell'apertura delle cartolerie e delle cartolibrerie nel pomeriggio del sabato nel periodo di inizio dell'anno scolastico 1988-89 su tutto il territorio siciliano;*

per sapere se non ritenga di rivedere il proprio orientamento e permettere l'apertura di detti esercizi commerciali il sabato pomeriggio fino al 15 novembre, come reiteratamente richiesto dalle organizzazioni sindacali del settore» (1186).

RISPOSTA. — «L'interrogazione degli onorevoli Parisi, Altamore, Consiglio, che con la presente si riscontra, mi offre l'occasione per far chiarezza su un argomento in merito al quale le organizzazioni di categoria dei commercianti hanno recentemente alimentato una protesta che si ritiene priva di fondamento..

Si premette innanzitutto che la materia degli orari dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (con esclusione quindi degli esercizi pubblici) è regolata in Sicilia dalla legge regionale 16 maggio 1972, numero 30, che all'articolo 10 contiene un rinvio, per quanto da essa non previsto, alle norme della legge statale numero 558 del 1971 in quanto compatibili.

Uno dei tipici casi di rinvio alla normativa statale è quello dell'individuazione delle circostanze in cui è consentita deroga alla chiusura domenicale e festiva ed alla sospensione della chiusura di mezza giornata per riposo infrasettimanale.

Tali casi di deroga, tassativamente elencati dall'articolo 4 della richiamata legge numero 558 del 1971, riguardano il periodo delle festività natalizie e delle altre festività tipicamente locali.

Appare intuitiva, in ogni caso, la estrema delicatezza della materia delle deroghe che, se da una parte vanno consentite per motivi di pubblico interesse in favore dell'utenza, dall'altra costituiscono una compressione del diritto irrinunciabile al riposo infrasettimanale ed al riposo per le festività dei lavoratori dipendenti dalle imprese commerciali e degli stessi commercianti.

Premesso quanto sopra, appare altresì opportuno richiamare su tale argomento il parere reso in questi giorni dall'Ufficio legislativo e legale della Regione, secondo il quale i casi di deroga possono essere tassativamente individuati ed individuabili solo per legge.

Per tali motivi la richiesta delle librerie di sospendere la chiusura infrasettimanale del sabato, non avendo un supporto legislativo, non poteva essere accolta.

Appare altresì opportuno qui richiamare l'articolo 12 della legge regionale numero 1 del 1979 con il quale, nel quadro del decentramento di funzioni amministrative ai comuni, è stata agli stessi trasferita la materia della regolamentazione degli orari degli esercizi commerciali.

Tra l'altro, infatti, tutte le ordinanze in materia di orari dei negozi sono state adottate direttamente dalle autorità comunali nel rispetto delle disposizioni contenute nella citata legge regionale numero 30 del 1972, nella quale rimane compresa anche la materia delle deroghe ai sensi del combinato disposto dell'articolo 10 di tale legge e dell'articolo 4 della legge statale numero 558 del 1971.

D'altronde, che l'autorità competente a decidere sulle deroghe sia soltanto quella comunale, discende implicitamente dalla stessa formulazione del predetto articolo 4 allorché è espressamente detto che vanno valutate le esigenze e le tradizioni locali.

Per le superiori considerazioni, quanto lamentato dagli esercenti delle librerie e delle cartolibrerie nasce appunto da un'errata individuazione dell'autorità competente ad autorizzare le deroghe agli orari di chiusura degli esercizi commerciali, che sembra coinvolgere anche le organizzazioni sindacali del settore non nuove a richiedere per taluni casi (vedi festività natalizie) un provvedimento regionale che sarebbe certamente non legittimo perché in contrasto con la richiamata legge di decentramento».

L'Assessore
LOMBARDO.

RAGNO. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che è stata costituita in Lipari la cooperativa "Prospettive Assistenziali" con sede in Canneto di Lipari, via Palermo, numero 10;

— che detta cooperativa, con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali numero 0204 del 30 settembre 1986, è stata iscritta nell'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati previsto dall'articolo 6 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87, per la stipula di convenzioni con i comuni per l'attuazione dell'assistenza domiciliare agli anziani;

— che il consiglio comunale di Lipari con delibera del 25 marzo 1985, numero 43, ha istituito nel comune di Lipari il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, reso obbligatorio dall'articolo 5 della citata legge;

— che la Regione siciliana per l'effettuazione del servizio di assistenza agli anziani ha già stanziato la somma di lire 38.496.000 per l'anno 1985 e di lire 80 milioni per l'anno 1986;

— che la cooperativa "Prospettive Assistenziali" ha chiesto al sindaco del comune di Lipari la stipula della convenzione per l'espletamento del servizio di assistenza agli anziani;

— che la cooperativa stessa ha depositato presso il comune di Lipari le richieste sottoscritte da 161 anziani residenti in detto comune.

ne forniti di titoli idonei per usufruire dell'assistenza domiciliare;

— che il legale rappresentante della cooperativa ha più volte sollecitato sia verbalmente che per iscritto, ed addirittura diffidato l'amministrazione comunale con atto extragiudiziale del 18 ottobre 1986, a stipulare la convenzione;

ritenuto:

— che il comune di Lipari, ciò nonostante, non ha sino ad oggi inteso stipulare la convenzione privando così ben 161 anziani residenti nell'isola di Lipari, ed in quelle di Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi e Alicudi, tutte facenti parte del comune di Lipari, di un servizio di tanta rilevanza sociale e oltretutto reso obbligatorio dalla legge regionale numero 87 del 1981;

— che il diniego ostinato di stipula della convenzione con la cooperativa "Prospettive Assistenziali" non è giustificabile anche perché il comune di Lipari non è in grado di effettuare in proprio il servizio di assistenza;

per sapere:

1) quale tempestivo intervento egli intende spiegare presso l'amministrazione comunale di Lipari per renderla adempiente nei confronti della legittima richiesta della cooperativa "Prospettive Assistenziali";

2) quale provvedimento intende assumere, sino alla nomina di un commissario *ad acta*, nei confronti dell'amministrazione comunale di Lipari per rendere possibile con la stipula della convenzione il servizio di assistenza ai numerosi anziani residenti nel vasto territorio del comune di Lipari, rimuovendo l'ostacolo frapposto dall'amministrazione comunale di Lipari all'attuazione della norma di legge e dell'obbligo specifico da essa nascente» (278).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione indicata in oggetto è stata disposta apposita indagine ispettiva presso il comune di Lipari.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'amministrazione comunale anzidetta si è attivata per la istituzione del servizio di assistenza domiciliare ma non ha dato seguito all'iniziativa assunta.

Un comportamento coerente avrebbe richiesto un maggiore impegno operativo, ai fini del-

la gestione di un servizio che è certamente utile agli anziani del comune, non pochi dei quali sono ex pescatori bisognosi di aiuti e di sostegno al loro domicilio.

Ci si chiede a questo punto quale possa essere, in rapporto alla premessa, la soluzione ottimale del problema emerso.

Si potrebbe propendere per l'intervento sostitutivo dell'Assessorato, ex articolo 91 dell'Ordinamento degli enti locali, che è di norma preordinato al compimento di singoli atti.

Nella specie, però, non basta sostituirsi al comune sotto l'aspetto amministrativo; occorre ben altro per porre mano ad un servizio complesso quale è il servizio di assistenza domiciliare, che si articola in varie prestazioni.

L'Assessorato ha valutato l'interesse degli anziani di Lipari e si è fatto carico di irrogare al comune una diffida a provvedere.

Trascorso il termine sarà nominato un commissario *ad acta* con il preciso mandato di compiere gli adempimenti che si richiedono sotto l'aspetto amministrativo; e con l'incarico, altresì (e ciò a titolo di mera eccezionalità), di apprestare il servizio stesso mediante affidamento a cooperative, con le garanzie e le condizioni che il funzionario riterrà conducenti».

L'Assessore CANINO.

LO GIUDICE DIEGO. — «All'Assessore per gli enti locali:

— rilevato che dalla stampa catanese sono stati sollevati numerosi sospetti sulla correttezza degli atti amministrativi adottati dalla Giunta municipale di Adrano (Catania) in ordine all'organizzazione di spettacoli a livello locale;

— tenuto conto che gli atti amministrativi cui si riferisce l'articolo riguardano le delibere di giunta numero 614 del 24 giugno 1987 e numero 684 del 23 luglio 1987 per un impegno di spesa pari a 250 milioni di lire; che in tali atti deliberativi manca la parte dispositiva che si riferisce alle trattative private, alle convenzioni e comunque a tutto ciò che comporta attività contrattuale fra i fornitori e l'ente (materia questa di competenza del consiglio);

— osservato che l'amministrazione di Adrano si avvale del potere di deliberare in sanatoria (vedi atti 779 dell'1 settembre 1979, liqui-

dazione spesa per 37 milioni; atti 689/87, 685/87, 886/87, liquidazione spesa per 51 milioni);

— per tutto quanto sopra esposto, il sottoscritto interroga l'Assessore per gli enti locali per sapere se esistono gli estremi per disporre con l'urgenza dovuta una ispezione per far luce su quanto denunciato dalla stampa sull'attività amministrativa del comune di Adrano, e per verificare la correttezza, la trasparenza e moralità degli atti, la liceità di tutto quanto ha formato oggetto di trattativa privata, di convenzioni e comunque di impegni di spesa esitati senza il preventivo atto autorizzativo del consiglio comunale;

— il sottoscritto chiede, inoltre, che alla presente venga data risposta scritta per conoscere le decisioni che ella adotterà;

— chiede, infine, che le conclusioni dell'intervento ispettivo da parte dell'Assessorato siano comunicate al consiglio comunale di Adrano per offrire al massimo consesso cittadino un utile momento di verifica democratica su quanto accade in quell'ente locale» (608).

RISPOSTA. — «A seguito di quanto rappresentato con l'interrogazione numero 608 dell'onorevole Diego Lo Giudice, in ordine a presunta irregolarità verificatasi al comune di Adrano (Catania), sono stati disposti accertamenti dai quali sono emerse le risultanze che seguono:

Vero è che la Giunta municipale di Adrano è incorsa in numerose irregolarità nella gestione dei fondi della legge numero 1 del 1979 per servizi. La facilità con cui la Regione accredita tali somme e la incertezza conseguente ad una univoca interpretazione delle norme genericamente contenute nella detta legge, pongono gli enti locali nelle condizioni di "spendere e spandere" in maniera disordinata quanto indiscriminata, con un inutile e pericoloso spreco di pubblico denaro, al quale il legislatore deve porre urgente rimedio.

Si pensi ad esempio che un intervento di Pippo Baudo nelle manifestazioni direttamente organizzate e gestite dal comune di Adrano è costato ben lire 45 milioni più Iva.

Tutto questo basandosi su una norma, diventata ormai estremamente pericolosa, che all'articolo 11 così recita:

"In materia di turismo, industria alberghiera, spettacolo e sport, sono attribuite ai comuni

le competenze relative a: promozione di attività sportive e ricreative".

Ritengo di tutta evidenza che:

1) Il comune non possa gestire direttamente le iniziative denunciate nell'atto parlamentare ispettivo dell'onorevole Lo Giudice;

2) che tali attività non rientrino tra i compiti istituzionali dell'ente e neppure in quelli trasferiti dalla Regione;

3) che, invece, il comune possa disporre, dando ovviamente ordine ai suoi interventi, la concessione di contributi ad enti o strutture pubbliche abilitate alla "promozione di attività ricreative e sportive".

Il termine promozione, infatti, altro non significa — a parere della ispezione — che dare impulso, stimolare, facilitare altri nel realizzare iniziative a carattere ricreativo, e non certamente nel prendere da se stessi le dette iniziative. D'altronde, trattandosi di compiti trasferiti dalla Regione (lo scrivente non si stancherà mai di evidenziare — anche se inutilmente — la necessità, ormai urgente, di dare una *de-regulation* al decentramento verso gli enti locali per gli effetti negativi che ne sono seguiti), non v'è dubbio che essi compiti vanno realizzati seguendo le regole che la Regione si è data. Non pare, pertanto, che la Regione avesse mai direttamente organizzato spettacoli e manifestazioni del genere; si è, invece, limitata a "pagare", in un contesto generale di manifestazioni organizzate da altri, alcuni spettacoli, assumendo spesso il patrocinio dell'intera realizzazione.

Facilita tale conclusione la verifica dei capitoli del bilancio regionale soppressi a norma dell'articolo 18, 1^o comma, della "famigerata" legge numero 1 del 1979, proprio per effetto del decentramento (confrontare la Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 1, parte prima, del 6 gennaio 1979, pagina 8).

E dire che ogni comune è tenuto ad inviare, preventivamente, alla Presidenza della Regione, le delibere di utilizzazione delle somme così accreditate, per cui esiste, per il detto ufficio, la possibilità di una verifica, sia pure in termini generici, delle singole destinazioni, per così porre in tempo il necessario rimedio a spese esagerate e, certamente, non produttive né utili alla generalità dei cittadini.

Fatta questa premessa di ordine generale e le cui circostanze ormai si ripetono con puntua-

lità e sempre maggiore "slancio ed entusiasmo" in quasi tutti gli enti locali dell'Isola, ritengo di dovere illustrare le risultanze ispettive emerse, onde dare forza — ove ve ne fosse ulteriore necessità — alla considerazione della inutilità e della pericolosità del permanere di siffatta normativa, che consente *sic et simpliciter* tali sprechi, ai quali talvolta, con scarsa incidenza, si oppone l'organo provinciale di controllo.

Per comodità di esposizione e per facilitare la lettura, seguo l'ordine dei rilievi mossi dall'onorevole Lo Giudice nell'atto ispettivo numero 608.

Con deliberazione numero 614 del 24 giugno 1987, su proposta dell'Assessore comunale allo sport, turismo e spettacolo, sig. Di Guardia Rosario, la Giunta comunale di Adrano approvava la complessiva somma di lire 160 milioni, quale impegno per lo svolgimento della manifestazione "Estate Adranita 1987", con imputazione dell'intera spesa sui fondi accreditati dalla Presidenza della Regione, ex legge regionale numero 1 del 1979, Servizi.

Su tale deliberazione, inviata alla Commissione provinciale di controllo il 6 luglio 1987, venivano richiesti i seguenti chiarimenti, con decisione numero 41716 del 28 luglio 1987 (allegato B) e previa sospensione dell'atto stesso:

a) il perché della imputazione della spesa al capitolo 1804510, avuto riguardo alle competenze ex legge numero 1 del 1979 ed alla circolare della Presidenza della Regione siciliana numero 156 del 1979;

b) la dimostrazione dell'osservanza del disposto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica numero 21 del 1979, che fa riferimento al bilancio precedente (erogazione della spesa in 12 mesi): impegni entro i limiti del precedente stanziamento.

Tale nota perveniva al comune il giorno successivo e cioè il 29 luglio 1987.

Il sindaco, con nota numero 16140 dell'1 agosto 1987 (allegato C) rispondeva affermando, trattarsi "di attività ricreative aventi principalmente lo scopo di incrementare l'attività turistica con tutti i benefici che tale attività comporta per questo comune e anche per quelli vicini creando un sicuro influsso alle attività economiche e produttive".

Aggiungeva il sindaco che anche per gli anni precedenti tali spese sono state sostenute con imputazione sui fondi della legge numero 1 del

1979 e con atti esitati positivamente dall'organo di controllo.

In ordine al secondo rilievo veniva trasmesso apposito prospetto dimostrativo della situazione del relativo capitolo di spesa, nel quale si dava atto che l'originario stanziamento del corrispondente capitolo del bilancio dell'esercizio precedente era di lire 444.357.000 e che, su tale stanziamento, l'ente aveva, nel 1987, assunto impegni di ben lire 426.490.093, con una disponibilità residua di sole lire 17.866.907.

Sulla base di detti chiarimenti, la Commissione provinciale di controllo esitava l'atto con decisione del 25 agosto 1987 "tenuto conto della nota sindacale dell'1 agosto 1987, numero 16140".

Ne conseguiva che la deliberazione numero 614 restava sospesa dal 29 luglio 1987 — data di protocollazione dell'ordinanza di sospensione — fino al 31 agosto 1987, e cioè fino al giorno in cui l'atto stesso, positivamente esitato dalla Commissione provinciale di controllo, veniva spedito al comune.

Comunque, durante il periodo di sospensione dell'atto, l'ente ha continuato a darne efficienza, emettendo i seguenti mandati di pagamento, sulla base di apposito foglio (numero 16166 del 30 luglio 1987) con il quale "si chiedeva al ragioniere capo di predisporre gli atti contabili di competenza, intendendo per atti contabili i mandati di pagamento (siccome riportato in una nota inserita nel foglio suddetto), relativamente agli impegni formalmente assunti da questa Amministrazione, in esecuzione della delibera numero 614 alla nota del 28 luglio 1987, tenendo conto del disposto dell'articolo 81 bis, C 2° dell'Ordinamento degli enti locali".

Al citato foglio veniva allegato un elenco degli impegni assunti formalmente prima del 28 luglio 1987, sulla base di scritture private intervenute tra l'Assessore al ramo e le singole ditte interessate.

L'ente, cioè, ha ritenuto che, essendo state sottoscritte, con scritture private formalizzate, peraltro, senza l'assistenza del segretario comunale, prima della sospensione della delibera numero 614, queste scritture erano di per sé produttive di effetti che venivano fatti salvi e, quindi, non travolti dal provvedimento di sospensione della Commissione provinciale di controllo.

Trattasi, com'è logico, di una interpretazione di comodo per le seguenti considerazioni:

1) le scritture private sono atti informali non preceduti da apposita specifica deliberazione di autorizzazione alla sottoscrizione;

2) per il comune interviene l'assessore al ramo signor Di Guardia Rosario, non munito di espressa delega del sindaco che lo abilitasse a sottoscrivere tali scritture;

3) nessun diritto di segreteria è stato corrisposto per la erogazione di tali scritture, nelle quali — si ripete — non è intervenuto il segretario comunale;

4) l'atto numero 614 del 1987 per la natura degli interventi che venivano autorizzati — tutti concretantisi in trattativa privata — era di competenza del consiglio comunale, mentre è stato adottato dalla Giunta, senza l'assunzione dei poteri vicari, in violazione dell'articolo 95 dell'Ordinamento regionale degli enti locali;

5) molte di tali scritture costituiscono un impegno del prestatore d'opera ad eseguire la prestazione, anche se esso riporta pure la firma dell'assessore Di Guardia.

In ordine a quanto forma oggetto della relazione ispettiva l'Assessorato ha ritenuto di interessare la procura della Corte dei conti, alla quale è stata inoltrata copia della relazione stessa per le eventuali iniziative di competenza».

L'Assessore
CANINO.

CRISTALDI. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il signor Esposito Giovanni, nato a Pantelleria il 21 dicembre 1942, detiene in concessione metri quadrati 13,42 di area in località "Punta Croce" di Pantelleria, concessione rilasciata dal comune;

— che, per detta concessione, il signor Esposito ha sempre pagato i relativi canoni e non risulta moroso;

— che detta concessione non è scaduta; per sapere:

— come sia stato possibile che il comune di Pantelleria abbia realizzato sull'area in questione un manufatto senza che si sia provveduto a revocare la concessione al signor Esposito;

— se il manufatto in muratura realizzato dal comune sia stato autorizzato dal sindaco e se la stessa opera sia provvista di tutti gli eventuali pareri previsti dalla legge» (937).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione indicata in oggetto è stata disposta apposita indagine ispettiva le cui risultanze tengono conto degli atti esaminati dal funzionario incaricato presso gli uffici dell'Azienda autoparco comunale di Pantelleria.

In primo luogo va rilevato che l'Azienda autoparco ha pagato il canone per l'affitto dei locali adibiti ad autorimessa, siti in località "Punta Croce", all'Intendenza di finanza con regolari atti deliberativi, considerato che detti beni sono di proprietà del Demanio statale.

Tuttavia non è stato possibile reperire l'atto di concessione per identificare sia i limiti che l'area sulla quale insiste l'autoparco, anche se trattasi di un documento pluridecennale.

D'altra parte l'Intendenza di finanza di Trapani, con nota numero 13147 del 5 maggio 1988 indirizzata all'Ufficio registro di Pantelleria, autorizzava detto Ufficio a rinnovare il contratto di concessione all'azienda, sia per i locali che per la superficie già occupata e data in concessione alla stessa azienda. Inoltre l'Ufficio registro di Pantelleria doveva provvedere a non rinnovare il contratto di affitto ai signori Esposito e Gentile, affittuari dei locali, e richiedere eventuali differenze di canone.

Sembra doversi ritenere, a tal punto, che i signori Esposito e Gentile avessero un rapporto solo con l'Intendenza di finanza — cioè con lo Stato — e non con il comune di Pantelleria, attesa la natura del bene utilizzato.

Ciò premesso, per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, può affermarsi che agli atti del comune non risulta l'esistenza di una concessione rilasciata al signor Esposito.

Per quanto concerne, invece, il secondo punto dell'atto ispettivo, il comune non ha realizzato alcun manufatto in muratura, ma ha fornito all'Azienda il progetto, redatto dall'Ufficio tecnico comunale, per la ristrutturazione dei corpi già esistenti.

Sulla vicenda è in corso un maggiore approfondimento presso gli uffici della Intendenza di finanza di Trapani, al fine di reperire il contratto di concessione stipulato, a suo tempo, all'Azienda ed eventuali altri contratti di concessione.

Si fa riserva di riferire in un secondo tempo sulle risultanze di tale approfondimento».

L'Assessore
CANINO.

CICERO. «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che sono ormai noti a tutti i gravissimi ed impellenti problemi dovuti alla penuria d'acqua nel capoluogo di Caltanissetta e nei comuni della provincia, che finora non sono stati affrontati con organica determinazione, tanto che la situazione odierna permane disastrosa ed ha raggiunto livelli preoccupanti sia dal punto di vista della salute pubblica che delle refluenze sulle attività economiche;

tenuto conto che, a stare a notizie di stampa, si potrebbe adombnare il sospetto che si possa correre il rischio di interessate finalizzazioni, mediante una faraonica soluzione, quale potrebbe essere ritenuta quella che propone di addurre a Caltanissetta, entro fine anno, ben 200 litri di acqua al secondo, prelevandoli dalla diga Villarosa;

per saperne:

— quale tipo di impegno abbiano assunto per affrontare e risolvere il problema idrico di Caltanissetta;

— sulla base di quale progetto, approvato dagli organismi competenti, tale impegno è stato preso;

— se risponde a verità che gli uffici dell'Assessorato regionale lavori pubblici hanno rilevato che le opere richieste e relative, appunto, all'utilizzazione delle risorse idriche della diga di Villarosa, sarebbero ripetitive rispetto alle progettazioni predisposte nell'ambito del piano regionale delle acque;

— se si deve ritenere che il ricorso al sistema della procedura d'urgenza, ancorché legittima, può mettere impunemente da parte norme, piani, programmi e motivate decisioni dei tecnici;

— se non si ritiene piuttosto di seguire le indicazioni in altra data esposte, che riguardano il finanziamento del quinto modulo del dissalatore di Gela, con la costruzione della relativa rete di adduzione che verrebbe a portare

l'acqua a Caltanissetta e nei comuni nisseni» (898).

RISPOSTA. — «Si desidera innanzitutto ricordare che, nel corso dei lavori d'Aula del 22 aprile 1988, è stata data risposta all'interrogazione numero 810 e all'interpellanza numero 106 dell'onorevole Cicero, entrambe relative al problema dell'approvvigionamento idrico a Caltanissetta e provincia.

Pertanto, avendo l'interrogazione numero 898 analogo contenuto, ed essendo stata presentata in data anteriore (6 aprile 1988) al 22 aprile 1988, si trascrive qui di seguito il resoconto sommario di quanto esposto in Aula durante lo svolgimento dei citati atti ispettivi: «Sciangula, Assessore per i lavori pubblici, rispondendo congiuntamente all'interrogazione numero 810 e all'interpellanza numero 106, dell'onorevole Cicero, ricorda la complessità del problema dell'approvvigionamento idrico di Caltanissetta che riguarda, oltre il capoluogo, gran parte della provincia stessa.

La fornitura idrica avviene attualmente per mezzo dell'acquedotto "Madonie est", impianto obsoleto e logoro, costruito nel 1930, capace di assicurare soltanto l'erogazione di 200 litri al secondo.

È in fase di ultimazione l'acquedotto "Madonie est bis" i cui primi due finanziamenti sono stati erogati dall'Assessorato dei lavori pubblici, mentre il Ministero per la protezione civile ha stanziato i fondi necessari al suo completamento.

In applicazione della legge regionale numero 24 del 1986 sono stati già appaltati i lavori per la realizzazione dei due schemi idrici "Blufi 1" e "Blufi 2", in relazione ai quali l'Agenzia per il Mezzogiorno ha finanziato anche la condotta idrica Caltanissetta-Gela.

La realizzazione dei due progetti ricordati — insieme alla costruzione della diga finanziaria dello Stato — consentiranno di erogare il quantitativo di 700 litri di acqua al secondo.

In relazione ai progetti ricordati, che cominceranno ad essere operativi nel breve e medio termine, sono da ritenere superflue le iniziative assunte dal comune di Caltanissetta per far fronte ai problemi dell'approvvigionamento idrico dell'estate e dell'autunno 1988.

L'Assessorato ha dovuto prendere atto della grave situazione di ordine pubblico verificatasi a Caltanissetta e ha trasmesso al Ministero per

il Mezzogiorno la richiesta di finanziamento — 58 miliardi — per l'utilizzazione delle acque del fiume Villarosa.

Bisogna in proposito avere presente che la realizzazione di tale progetto non può avvenire in tempi brevi, a causa della salinità e dell'inquinamento delle acque che si vogliono utilizzare.

Con riferimento al dissalatore — ormai obsoleto — installato presso l'Anic di Gela, ri-

corda che è necessaria la costruzione di un quinto modulo del dissalatore stesso, per superare l'inefficienza dell'antico impianto.

L'ammodernamento del dissalatore — progettato dall'Enichem — non può però costituire una panacea, dal momento che ne potranno beneficiare solo i comuni che già si servono dell'impianto”».

*L'Assessore
SCIANGULA.*